

RASSEGNA STAMPA del 09/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 08-11-2010 al 09-11-2010

L'Adige: <i>I soccorsi aerei da trent'anni sono il suo pane quotidiano</i>	1
L'Adige: <i>Campolongo, primi aiuti per le case</i>	2
L'Adige: <i>VENEZIA - È stato solo un'illusione il sole che ieri si è rivisto brevemente in Veneto</i>	3
L'Arena: <i>Quasi disinnescata la frana sopra l'abitato</i>	4
L'Arena: <i>Arrivano Berlusconi e Bossi sui luoghi dell'alluvione</i>	5
L'Arena: <i>Enormi sifoni d'acqua possono spiegare i botti</i>	6
L'Arena: <i>Arrivano aiuti anche dall'Oltrepò</i>	7
L'Arena: <i>Tranquilli gli esperti sono al lavoro</i>	8
L'Arena.it: <i>Zaia commissario per l'emergenza E Bertolaso: «I soldi arriveranno»</i>	9
L'Arena.it: <i>«Ora la grande sfida è tornare alla normalità»</i>	11
L'Arena.it: <i>L'esercito della solidarietà tocca quota mille</i>	12
L'Arena.it: <i>Ecco i «turisti della calamità»</i>	13
Il Cittadino: <i>«Abbiamo messo le mascherine - racconta la dipendente di una zincheria -, si temeva l'intossicazione»</i> .	14
Corriere del Veneto.it: <i>Ancora piogge ma i fiumi calano Zaia rilancia: le tasse in Veneto</i>	15
Corriere del Veneto.it: <i>Il terreno si sbriciola non si fermano le frane, nuove crepe nelle case</i>	16
Corriere delle Alpi: <i>la scienza alla portata di tutti due serate divulgative a cesio</i>	17
L'Eco di Bergamo: <i>Sambusita, dopo il terremoto via ai sondaggi sotto la chiesa</i>	18
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Danni maltempo stanziati 20 milioni di euro</i>	19
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Pioggia e vento: ancora disagi Maltempo fino a mercoledì</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bertolaso tranquillizza il Veneto Zaia: "Resti qui l'acconto Irpef"</i>	21
Giornale di Desio: <i>Rogo alla «Eureco» in città si forma un enorme ingorgo</i>	22
Giornale di Merate: <i>Frana, danni per oltre 100mila euro</i>	23
Giornale di Seregno: <i>Volontari della Protezione civile impegnati nelle esercitazioni</i>	24
Giornale di Vimercate: <i>Una «cena giusta» per l'Abruzzo L'iniziativa del Gruppo equosolidale</i>	25
Il Giorno (Como): <i>Frana, novanta persone isolate</i>	26
Il Giorno (Como): <i>Il maltempo non dà tregua, danni e disagi</i>	27
Il Giorno (Lodi): <i>Pavia diventa centro mondiale per lo studio delle catastrofi</i>	28
Il Giorno (Milano): <i>Maltempo, Veneto senza tregua «Pronti con i sacchi di sabbia»</i>	29
Il Mattino di Padova: <i>sfollati, una grande cascata di solidarietà - carlo bellotto</i>	30
Il Mattino di Padova: <i>la falla è ormai chiusa ma l'argine va ricostruito - andrea canton</i>	32
Il Messaggero Veneto: <i>il rischio sismico si studia a venzone</i>	33
Il Messaggero Veneto: <i>troppa pioggia in 24 ore, fiumicello va in tilt</i>	34
Il Messaggero Veneto: <i>tre famiglie isolate a casali birri, protezione civile al lavoro</i>	35
Il Messaggero Veneto: <i>la pioggia tiene gradisca col fiato sospeso protezione civile ancora in stato di allerta</i>	36
Il Messaggero Veneto: <i>strade come fiumi, traffico bloccato sottopassi in tilt, campi ridotti a piscine</i>	37
Il Messaggero Veneto: <i>pulizie dei fiumi e delle rogge per non finire sott'acqua</i>	38
Il Messaggero Veneto: <i>controlli serrati sui fossi ricoperti</i>	39
Il Messaggero Veneto: <i>visco sotto un metro e mezzo d'acqua ed è polemica</i>	40
Il Messaggero Veneto: <i>tre quartieri lottano contro l'acqua</i>	41
Il Messaggero Veneto: <i>richiesta urgente di fondi alla regione per finanziare le opere anti-esondazione</i>	42
Il Messaggero Veneto: <i>lignano e grado temono l'arrivo di una mareggiata</i>	43
Il Messaggero Veneto: <i>l'isonzo comincia a fare paura</i>	44
Il Messaggero Veneto: <i>paesi sommersi dall'acqua e strade in tilt</i>	45
Il Messaggero Veneto: <i>una richiesta di aiuto per il sisma in serbia</i>	46
Il Messaggero Veneto: <i>fa più danni il vento della pioggia</i>	47
La Nuova Ferrara: <i>frana tra i due ponti del po: nulla di fatto dopo 8 anni</i>	48

La Nuova Venezia: <i>volontari veneziani in aiuto a padova e verona</i>	49
La Nuova Venezia: <i>fiumi messi alla prova dalle nuove piogge - carlo mion</i>	50
La Nuova Venezia: <i>livenza sorvegliato speciale - gian piero del gallo</i>	51
La Nuova Venezia: <i>maltempo, volontari e lagunari al lavoro nei paesi più colpiti</i>	52
La Nuova Venezia: <i>nuova ondata di maltempo a partire da oggi</i>	53
La Nuova Venezia: <i>lo stato tutelava meglio il territorio - alberto vitucci</i>	54
Il Piccolo di Alessandria: <i>Si va nel Veneto disastroso</i>	55
Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile costretta a un superlavoro: 161 i volontari in azione</i>	56
Il Piccolo di Trieste: <i>a soleschiano venti famiglie ostaggio dell'acqua</i>	57
Il Piccolo di Trieste: <i>a farra evacuata una casa</i>	58
Il Piccolo di Trieste: <i>bertolaso pensionato fa il viticoltore in friuli</i>	59
Il Piccolo di Trieste: <i>tornata la paura a cormons sotto mezzo metro d'acqua</i>	60
Il Piccolo di Trieste: <i>straripato il judrio a trussio</i>	61
Il Piccolo di Trieste: <i>sottopasso allagato, chiusa la bretella</i>	62
Il Piccolo di Trieste: <i>È fiumicello il paese più colpito della bassa</i>	63
Il Piccolo di Trieste: <i>veneto sott'acqua: senza fondi rivolta civile</i>	64
Pordenone Oggi: <i>MALTEMPO: FVG, PIOGGE INTENSE MA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO</i>	65
La Provincia di Como: <i>Altra pioggia, il Veneto in ginocchio trema di nuovo Poi la minaccia: aiuti o non</i>	66
Quotidiano del Nord.com: <i>Il contributo dell'Emilia-Romagna per l'emergenza alluvione in Veneto</i>	67
La Tribuna di Treviso: <i>tre strade provinciali chiuse al traffico</i>	68
La Tribuna di Treviso: <i>occhi puntati sulle frane: resta l'allarme - alberto della giustina</i>	69
La Tribuna di Treviso: <i>sacchi a difesa dei canali</i>	70
Varesenews: <i>Maltempo: in Veneto cala il livello dei fiumi</i>	71
L'Adige: <i>I soccorsi aerei da trent'anni sono il suo pane quotidiano</i>	72
L'Adige: <i>Campolongo, primi aiuti per le case</i>	73
L'Adige: <i>VENEZIA - È stato solo un'illusione il sole che ieri si è rivisto brevemente in Veneto</i>	74
L'Arena: <i>Quasi disinnescata la frana sopra l'abitato</i>	75
L'Arena: <i>Arrivano Berlusconi e Bossi sui luoghi dell'alluvione</i>	76
L'Arena: <i>Enormi sifoni d'acqua possono spiegare i botti</i>	77
L'Arena: <i>Arrivano aiuti anche dall'Oltrepò</i>	78
L'Arena: <i>Tranquilli gli esperti sono al lavoro</i>	79
L'Arena.it: <i>Zaia commissario per l'emergenza E Bertolaso: «I soldi arriveranno»</i>	80
L'Arena.it: <i>«Ora la grande sfida è tornare alla normalità»</i>	82
L'Arena.it: <i>L'esercito della solidarietà tocca quota mille</i>	83
L'Arena.it: <i>Ecco i «turisti della calamità»</i>	84
Il Cittadino: <i>«Abbiamo messo le mascherine - racconta la dipendente di una zincheria -, si temeva l'intossicazione»</i> .	85
Corriere del Veneto.it: <i>Ancora piogge ma i fiumi calano Zaia rilancia: le tasse in Veneto</i>	86
Corriere del Veneto.it: <i>Il terreno si sbriciola non si fermano le frane, nuove crepe nelle case</i>	87
Corriere delle Alpi: <i>la scienza alla portata di tutti due serate divulgative a cesio</i>	88
L'Eco di Bergamo: <i>Sambusita, dopo il terremoto via ai sondaggi sotto la chiesa</i>	89
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Danni maltempo stanziati 20 milioni di euro</i>	90
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Pioggia e vento: ancora disagi Maltempo fino a mercoledì</i>	91
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bertolaso tranquillizza il Veneto Zaia: "Resti qui l'acconto Irpef"</i>	92
Giornale di Desio: <i>Rogo alla «Eureco» in città si forma un enorme ingorgo</i>	93
Giornale di Merate: <i>Frana, danni per oltre 100mila euro</i>	94

Giornale di Seregno: <i>Volontari della Protezione civile impegnati nelle esercitazioni</i>	95
Giornale di Vimercate: <i>Una «cena giusta» per l'Abruzzo L'iniziativa del Gruppo equosolidale</i>	96
Il Giorno (Como): <i>Frana, novanta persone isolate</i>	97
Il Giorno (Como): <i>Il maltempo non dà tregua, danni e disagi</i>	98
Il Giorno (Lodi): <i>Pavia diventa centro mondiale per lo studio delle catastrofi</i>	99
Il Giorno (Milano): <i>Maltempo, Veneto senza tregua «Pronti con i sacchi di sabbia»</i>	100
Il Mattino di Padova: <i>sfollati, una grande cascata di solidarietà - carlo bellotto</i>	101
Il Mattino di Padova: <i>la falla è ormai chiusa ma l'argine va ricostruito - andrea canton</i>	103
Il Messaggero Veneto: <i>il rischio sismico si studia a venzone</i>	104
Il Messaggero Veneto: <i>troppa pioggia in 24 ore, fiumicello va in tilt</i>	105
Il Messaggero Veneto: <i>tre famiglie isolate a casali birri, protezione civile al lavoro</i>	106
Il Messaggero Veneto: <i>la pioggia tiene gradisca col fiato sospeso protezione civile ancora in stato di allerta</i>	107
Il Messaggero Veneto: <i>strade come fiumi, traffico bloccato sottopassi in tilt, campi ridotti a piscine</i>	108
Il Messaggero Veneto: <i>pulizie dei fiumi e delle rogge per non finire sott'acqua</i>	109
Il Messaggero Veneto: <i>controlli serrati sui fossi ricoperti</i>	110
Il Messaggero Veneto: <i>visco sotto un metro e mezzo d'acqua ed è polemica</i>	111
Il Messaggero Veneto: <i>tre quartieri lottano contro l'acqua</i>	112
Il Messaggero Veneto: <i>richiesta urgente di fondi alla regione per finanziare le opere anti-esondazione</i>	113
Il Messaggero Veneto: <i>lignano e grado temono l'arrivo di una mareggiata</i>	114
Il Messaggero Veneto: <i>l'isonzo comincia a fare paura</i>	115
Il Messaggero Veneto: <i>paesi sommersi dall'acqua e strade in tilt</i>	116
Il Messaggero Veneto: <i>una richiesta di aiuto per il sisma in serbia</i>	117
Il Messaggero Veneto: <i>fa più danni il vento della pioggia</i>	118
La Nuova Ferrara: <i>frana tra i due ponti del po: nulla di fatto dopo 8 anni</i>	119
La Nuova Venezia: <i>volontari veneziani in aiuto a padova e verona</i>	120
La Nuova Venezia: <i>fiumi messi alla prova dalle nuove piogge - carlo mion</i>	121
La Nuova Venezia: <i>livenza sorvegliato speciale - gian piero del gallo</i>	122
La Nuova Venezia: <i>maltempo, volontari e lagunari al lavoro nei paesi più colpiti</i>	123
La Nuova Venezia: <i>nuova ondata di maltempo a partire da oggi</i>	124
La Nuova Venezia: <i>lo stato tutelava meglio il territorio - alberto vitucci</i>	125
Il Piccolo di Alessandria: <i>Si va nel Veneto disastroso</i>	126
Il Piccolo di Trieste: <i>protezione civile costretta a un superlavoro: 161 i volontari in azione</i>	127
Il Piccolo di Trieste: <i>a soleschiano venti famiglie ostaggio dell'acqua</i>	128
Il Piccolo di Trieste: <i>a farra evacuata una casa</i>	129
Il Piccolo di Trieste: <i>bertolaso pensionato fa il viticoltore in friuli</i>	130
Il Piccolo di Trieste: <i>tornata la paura a cormons sotto mezzo metro d'acqua</i>	131
Il Piccolo di Trieste: <i>straripato il judrio a trussio</i>	132
Il Piccolo di Trieste: <i>sottopasso allagato, chiusa la bretella</i>	133
Il Piccolo di Trieste: <i>È fiumicello il paese più colpito della bassa</i>	134
Il Piccolo di Trieste: <i>veneto sott'acqua: senza fondi rivolta civile</i>	135
Pordenone Oggi: MALTEMPO: FVG, PIOGGE INTENSE MA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO	136
La Provincia di Como: <i>Altra pioggia, il Veneto in ginocchio trema di nuovo Poi la minaccia: aiuti o non</i>	137
Quotidiano del Nord.com: <i>Il contributo dell'Emilia-Romagna per l'emergenza alluvione in Veneto</i>	138
La Tribuna di Treviso: <i>tre strade provinciali chiuse al traffico</i>	139
La Tribuna di Treviso: <i>occhi puntati sulle frane: resta l'allarme - alberto della giustina</i>	140

La Tribuna di Treviso: *sacchi a difesa dei canali* 141

Varesenews: *Maltempo: in Veneto cala il livello dei fiumi*..... 142

I soccorsi aerei da trent'anni sono il suo pane quotidiano**Adige, L'**

""

Data: **09/11/2010**

Indietro

I soccorsi aerei da trent'anni sono il suo pane quotidiano

I soccorsi aerei da trent'anni sono il suo pane quotidiano. Bruno Avi, comandante del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco permanenti di Trento, conosce bene i rischi e le difficoltà che si possono incontrare. Sa che durante un'emergenza tempestività, precisione dell'intervento e lavoro di squadra sono essenziali per la buona riuscita dell'intervento. Ed è convinto che anche il soccorso portato a termine in val di Fassa, dove l'11 settembre venne recuperato un turista caduto con il deltaplano, si sia svolto in modo corretto. Avi non nasconde la perplessità per la ricostruzione fatta dalla turista, in particolare laddove parla di un passaggio dell'elisoccorso a meno di 20 metri da lei. In attesa di ricostruire tutti i dettagli con il pilota (persona di lunga esperienza), Avi fa alcune riflessioni: «Se l'elicottero fosse stato a 20 metri il parapendio sarebbe stato distrutto, risucchiato. Non siamo certo così avventati - afferma sconcertato - Da quanto ho potuto ricostruire il velivolo era ad oltre cento metri. Sul posto c'era l'equipe della lettiga che, in contatto radio con il pilota, spiegava dove atterrare. C'erano anche 4 vigili del fuoco - aggiunge - a dare indicazioni sull'atterraggio, che è avvenuto a dieci metri dall'ambulanza. L'avvocato dice che bastava l'ambulanza? - incalza - Non siamo certo noi a decidere dove andare. Se è stato chiesto l'intervento dell'elicottero è perché c'era un'emergenza, perché il ferito era grave. Il pilota - prosegue - ha visto da molto lontano, oltre i 100 metri, un parapendio che atterrava e ha notato che forse aveva qualche problema. Poi ha caricato il primo ferito del deltaplano. Nel frattempo è arrivata la richiesta di intervenire anche sull'altro, poi soccorso». Anche la tipologia di intervento - incidenti di volo - non è certo nuova. «È successo di trovarsi anche con tre elicotteri, i nostri e quelli dell'Aiut Alpin, a operare in mezzo alle vele. Siamo abituati ad intervenire con centinaia di parapendii in volo - ricorda - Semmai il problema è che vengono a curiosare per capire cosa è successo al loro amico o al collega di volo. E in questo - afferma il comandante - le scuole di volo dovrebbero fare la loro parte: siamo intenzionati a predisporre delle linee guida, perché quando ci sono situazioni di emergenza chiedano agli sportivi di atterrare, visto che sono in contatto radio. Quando fai un soccorso in parete, chi arrampica sopra l'infortunato, resta immobile per agevolare il nostro intervento». Va peraltro detto che il regolamento di attuazione della legge del 25 marzo 1985 che disciplina il volo da diporto sportivo, in fatto di norme di circolazione, stabilisce che «è vietato effettuare attività di volo in prossimità di altri apparecchi ed aeromobili, a distanza tale da creare rischi di collisione». Non solo. «Gli apparecchi devono in ogni caso dare la precedenza agli aeromobili (gli elicotteri del soccorso ne fanno parte ndr) e gli apparecchi provvisti di motore debbono dare la precedenza a quelli della stessa specie che ne siano sprovvisti».

09/11/2010

Campolongo, primi aiuti per le case**Adige, L'**

""

Data: **09/11/2010**

Indietro

La frana Dalla Provincia 300 mila euro a 14 famiglie. Danni totali superiori a 4 milioni
Campolongo, primi aiuti per le case

A quasi tre mesi dalla frana di Campolongo, a Baselga di Pinè, arrivano i primi aiuti ai cittadini per riparare i danni alle abitazioni. Il servizio prevenzione rischi della Provincia ha dato il via libera a contributi per un totale di 310 mila euro, destinati a 14 famiglie che hanno presentato domanda di sostegno. Si tratta della prima tranche, assegnata alle domande che hanno passato il vaglio degli uffici. Altre richieste, per un ammontare analogo, saranno licenziate entro pochi giorni. Intanto il valore totale dei danni in tutta l'area, anche a seguito delle piogge della scorsa settimana, ha superato i 4 milioni di euro. «Nel giro di pochi giorni finiremo di controllare anche le altre domande - afferma il dirigente provinciale Gianfranco Cesarini Sforza - Il pagamento avverrà entro una settimana». I contributi coprono il 100% della spesa prevista per il recupero degli edifici destinati ad abitazione. Complessivamente sono 22 gli edifici danneggiati dalla colata detritica di agosto, per un totale di 40 famiglie. La seconda tranche sarà di altri 300 mila euro circa. Oltre a questi, ci sono i danni alle aziende agricole, per i quali si stanno perfezionando le domande. L'ammontare dei risarcimenti dovrebbe aggirarsi sui 350 mila euro. Poi ci sono le vetture. In questo caso i cittadini colpiti dalla frana possono scegliere se far riparare l'auto e portare poi la fattura al rimborso o se comprarne una nuova incassando il valore di quella attuale. I mezzi danneggiati sono 28 e si aspetta la decisione dei proprietari. Nel complesso, i cittadini di Campolongo riceveranno per casa, auto e attività economiche oltre 1 milione. Ma questa è solo una parte dei danni. La frazione di Baselga di Pinè ha subito danni totali per 3,5 milioni circa. Tra gli interventi necessari c'è la sistemazione del Rio Molinara e il ripristino della viabilità e dei sottoservizi, a cura del Comune con il finanziamento provinciale. L'area interessata dai danneggiamenti causati dal maltempo comprende i comuni di Bedollo, Baselga di Pinè, Fierozzo, Segonzano, Sant'Orsola, Palù del Fersina e Frassilongo. La stima totale dei danni supera ormai i 4 milioni. Il presidente della Provincia Dellai aveva dichiarato, con decreto, lo stato di emergenza. Dopo il decreto era stato approvato il disegno di legge «Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare l'emergenza connessa con le eccezionali e violente precipitazioni piovose nel mese di agosto 2010». Con la legge provinciale 21, entrata in vigore il 27 ottobre, sono state rideterminate le misure delle agevolazioni. Come ricorda la determinazione del servizio prevenzione rischi, sono previste agevolazioni per il recupero degli edifici, per la sostituzione e riparazione dei veicoli, per le attività agricole, per le imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere e turistiche. Il termine per la conclusione degli interventi è due anni.

09/11/2010

VENEZIA - È stato solo un'illusione il sole che ieri si è rivisto brevemente in Veneto

Adige, L'

""

Data: **09/11/2010**

Indietro

VENEZIA - È stato solo un'illusione il sole che ieri si è rivisto brevemente in Veneto

VENEZIA - È stato solo un'illusione il sole che ieri si è rivisto brevemente in Veneto. Il maltempo è già tornato all'assalto della Penisola, al Sud con venti fortissimi e mare forza 7, e oggi spazzerà nuovamente i territori alluvionati del Nordest. Mentre le regioni del Settentrione si consolavano con il calo del livello dei fiumi, Po compreso, quelle Tirreniche, dalla Liguria alla Campania, iniziavano a lottare con il Libeccio fino a 70-90 km/h, che ha fatto dirottare voli aerei e messo in difficoltà per le potenti onde traghetti e yacht. La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo. Per le prossime ore si prevedono ancora temporali sull'Italia, con possibili nevicate sulle Alpi. Alle piogge che hanno caratterizzato la giornata odierna, seguiranno oggi fenomeni più intensi sulle regioni tirreniche. Migliorerà a partire da giovedì. Consola il fatto che nelle province di Vicenza, Padova e Verona - le più disastrose dall'alluvione - i fiumi sono in calo, e ieri per qualche ora è spuntato persino il sole. Ma è stata una beffa, perchè dal pomeriggio nel vicentino sono scoppiati dei temporali, con grandinate fuori stagione ed una mini-tromba d'aria. L'attenzione di sindaci è rivolta al peggioramento odierno: «Abbiamo pronte le scorte dei sacchi di sabbia, se sarà necessario. Speriamo che le previsioni meteo si sbagliano», fa gli scongiuri Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego (Padova). In Veneto sono ancora molti i territori allagati, migliaia le persone sfollate. Intanto fa discutere la proposta dello stop alle tasse, come chiesto da alcuni imprenditori, o meglio - come suggerito dal governatore Luca Zaia - di trattenere l'acconto Irpef sul territorio facendo confluire le entrate in un fondo per gli alluvionati. Fondo che potrebbe essere gestito dallo stesso Zaia, nominato commissario straordinario. «La Lega governa in regione e a Roma. Se non è in grado di ottenere risorse per il Veneto dovrà renderne conto ai cittadini di questa regione», ha commentato Enrico Letta, vice segretario del Pd. Ieri il presidente Zaia ha sorvolato le aree della provincia berica colpite dall'alluvione e poi si è sentito al telefono con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, il quale gli ha confermato che giovedì, quando sarà a Padova, incontrerà i sindaci dei comuni disastri. Il Veneto al centro dell'agenda istituzionale e politica, perchè già oggi arriveranno qui per fare il punto sul maltempo il premier Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi. Ma l'allerta maltempo si è spostata ora sulle regioni occidentali. La notte scorsa si è sfiorata la tragedia a Camerota, nel Cilento, dove una tromba d'aria ha sradicato il tetto di un deposito dismesso e scaraventato lamiere e travi su tre abitazioni, rimaste danneggiate. A causa delle cattive condizioni meteo, cinque voli diretti all'aeroporto Capodichino di Napoli sono stati dirottati verso il «Leonardo Da Vinci» di Fiumicino.

09/11/2010

Quasi disinnescata la frana sopra l'abitato

Martedì 09 Novembre 2010 CRONACA

IL FRONTE SMOTTAMENTI. A Brenton si è lavorato nel fango per mettere in sicurezza la zona

Quasi «disinnescata»

la frana sopra l'abitato

Demolite le vasche di cemento Ma le famiglie restano fuori casa

Al lavoro sotto la pioggia e in mezzo alla nebbia per mettere definitivamente in sicurezza la frana sopra Brenton, frazione di Roncà.

Domenica sulla frana stretta tra la strada di Calvarina e via Roncolati c'era stato anche Armando Lorenzini, della Protezione civile della Provincia e ieri si sono trovati ad operare attorno al crollo di un fronte di oltre 30 metri di montagna tre cantieri.

Ha concluso il suo lavoro Acque Veronesi che con otto uomini ha completato la demolizione delle vasche dell'acquedotto trascinate verso valle dalla frana, il posizionamento della vasca di accumulo e di oltre cento metri di condotta per scaricare a valle l'acqua di risorgiva che rendeva ancora più insidiosa la frana. Al lavoro sono state anche le ditte incaricate da Enel di rimuovere il palo di cemento alto oltre 9 metri che sorreggeva un cavo dell'alta tensione e che, pure, era stato portato via dalla montagna in movimento.

Il terzo cantiere l'ha aperto, nel primo pomeriggio, il Comune: «Domenica l'ingegner Lorenzini aveva definito stabile il movimento della frana, che avevamo visto in situazione di non imminente peggioramento. Erano evidenti però», spiega il sindaco Roberto Turri, «della frange di frana che col passare delle ore sono andate sempre più definendosi. Così, per scongiurare che precipiti verso valle dell'altro materiale franoso», prosegue il primo cittadino, «abbiamo incaricato una ditta ad intervenire per rimuovere la parte più evidente e sostanziosa di questa massa franosa laterale».

Già domenica, sempre su indicazione del responsabile della Protezione civile, erano stati posizionati picchetti attorno alle fessurazioni nel terreno attorno alla frana: questo accorgimento renderà possibile monitorare compiutamente il movimento franoso.

Date le condizioni è ancora in vigore l'ordinanza di sgombero dei primi tre civici di via Roncolati, la strada sottostante la frana: tutte e cinque le famiglie dormono da martedì scorso nelle ex scuole elementari di Brenton che ospitano il centro di accoglienza provvidenzialmente già pronto perché lì fanno campo base gli scout.

«Avevamo un'unica famiglia che non si era allontanata da casa per i disagi che si sarebbero provocati ad una signora molto anziana e bisognosa di cure particolari: abbiamo risolto», spiega Turri, «ospitando in albergo la signora e la figlia mentre il coniuge dorme alle ex scuole. Mi auguro sia possibile quanto prima revocare l'ordinanza di sgombero per riportare le famiglie alla loro normalità». Tutto sotto controllo, dunque, ma tutti ancora col naso all'insù perché le previsioni di oggi non promettono nulla di buono.

La frana sarà costantemente monitorata perché solo fra qualche giorno renderà visibili eventuali effetti dell'azione delle acque sotterranee. P.D.C.

Arrivano Berlusconi e Bossi sui luoghi dell'alluvione

Martedì 09 Novembre 2010 Altra

Il SOPRALLUOGO. Il premier e il ministro attesi alle 10.30 a Monteforte d'Alpone, dove saranno accolti dal governatore del Veneto Zaia e dagli amministratori locali

Arrivano Berlusconi e Bossi
sui luoghi dell'alluvione

Le tappe della giornata organizzate dal capo della Protezione civile, Bertolaso. La decisione di incontrare la popolazione presa ieri a Arcore

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi saranno oggi in Veneto per fare il punto sul maltempo. La decisione è stata presa nel corso del vertice che si è tenuto ad Arcore tra gli stessi due leader. Nella parte veronese del programma, il premier e il ministro sono attesi a Monteforte d'Alpone, accompagnati dal sottosegretario alla Protezione civile e attesi dal presidente della Regione Luca Zaia e dalle autorità locali, intorno alle 10.30. Una visita che darà modo ai sindaci di mostrare la situazione e fare ulteriori richieste di stanziamenti adeguati alla proporzione dei danni subiti.

«L'incontro di oggi (ieri, ndr)» si legge in una nota dei due capigruppo della Lega di Camera e Senato Marco Reguzzoni e Federico Bricolo diffusa al termine del vertice di Arcore, «è stato positivo e proficuo ed è servito a fare il punto sulla situazione politica e sull'agenda di governo. Si è deciso di proseguire con l'azione riformatrice per realizzare il programma. Ne è emersa un'assoluta sintonia sui concreti problemi del Paese e sulle azioni da realizzare, a partire dalla situazione creatasi a seguito delle alluvioni in Veneto. Domani (oggi, ndr) Bossi e Berlusconi saranno nei territori interessati insieme al presidente della Regione Luca Zaia, per un sopralluogo nei Comuni maggiormente colpiti». È proprio il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, contattato dal premier nel primo pomeriggio durante il vertice ad Arcore, che è stato incaricato di mettere a punto il programma della visita. Berlusconi e Bossi faranno una serie di sopralluoghi nelle aree più colpite dal maltempo.

Enormi sifoni d'acqua possono spiegare i botti

Martedì 09 Novembre 2010 PROVINCIA

CASSONE. I geologi hanno posizionato un vibrometro: tra una decina di giorni dettagli più precisi sull'ipotesi carsica
Enormi sifoni d'acqua

possono spiegare i botti

Rumori e tremori del terreno sarebbero originati dal flusso idrico nelle cavità sotterranee e non sarebbero pericolosi

«A Cassone la terra trema perché si formano sifoni d'acqua in cui si insinuano grosse bolle d'aria. Questa, per il momento, è l'ipotesi più plausibile. Servono però ulteriori approfondimenti e, solo fra una decina di giorni, saremo in grado di confermare o di smentire l'ipotesi». A parlare è il dottor Ernesto Santuliana, direttore dell'Ufficio studi idrogeologici della Provincia autonoma di Trento.

Il geologo, venuto in sopralluogo a Cassone accompagnato dall'assessore Roberto Furioni, residente nella frazione a sud di Malcesine e lui stesso tra gli sfollati nel fine settimana in cui aveva tracimato l'Aril, e da Gianfranco Prandini, responsabile della Protezione civile di Malcesine, ha preso visione del fenomeno che, da giorni, sta scuotendo il centro di poco più di trecento anime. Ogni 15-20 minuti, giorno e notte con epicentro a Cassone ma udibili pure in Val di Sogno e nelle frazioni di Brenzone Assenza, Porto e Castello, si avvertono botti sordi, a cui segue un tremore del terreno per 2-3 secondi. Il tutto assomiglia alle scosse di terremoto che, ai piedi del Baldo, non è infrequente avvertire.

«A Cassone», spiega Santuliana, «abbiamo piazzato pochi giorni fa un vibrometro, apparecchio che serve per rilevare l'intensità e la frequenza di vibrazioni e dei movimenti tellurici che la gente avverte». Durante il sopralluogo, Santuliana ha avvertito «Almeno 2 o 3 episodi, e così mi sono reso conto di cosa mi stavano raccontando gli amministratori».

«Conosco da poco questo fenomeno ma, comunque, non mi sembra pericoloso. Per ora possiamo dire che è un evento ciclico, dato che la gente sostiene che si avverte saltuariamente almeno dall'alluvione del 1966, e quindi presumo che pericoli immediati di crolli o cedimenti del terreno non ce ne siano».

Poi l'ipotesi più precisa: «Penso che il fenomeno possa essere dovuto a movimenti di ingenti quantità d'acqua in profondità, provenienti dal monte Baldo. Che, come si sa, ha un sottosuolo carsico. L'effetto può essere dovuto a risucchi d'aria e a movimenti dell'acqua attraverso falde, dentro fessure o anfratti della roccia, formati negli anni. Riusciamo a intercettare la minima parte di questi movimenti, cioè quelli più superficiali, ma credo che in profondità siano più cospicui. Per avere certezza dovremo comunque attendere di analizzare i dati del vibrometro, che lasceremo almeno per una settimana».

Vista la correlazione con il carico d'acqua dell'Aril e lo scemare del fenomeno con il ritorno alla normalità, dal servizio geologico di Trento non sembrano eccessivamente preoccupati. Al tutto viene per ora attribuito un «carattere più di suggestività che di pericolosità» e si sostiene che «gli abitanti dovranno abituarsi a convivere con questo fenomeno».

L'assessore Furioni ha già fatto una proposta a Santuliana. «Assieme al responsabile della Protezione civile, Gianfranco Prandini», dice, «abbiamo chiesto disponibilità al geologo per presenziare a un incontro per spiegare alla gente cosa sta succedendo. Prima bisognerà avere dati certi su cui ragionare e grazie ai quali, se tutto sarà confermato, si potrà tranquillizzare definitivamente chi abita a Cassone e nelle frazioni di Brenzone interessate ai botti misteriosi.

Arrivano aiuti anche dall'Oltrepò

Martedì 09 Novembre 2010 CRONACA

Anche l'Oltrepò pavese viene in soccorso degli alluvionati di Monteforte. È stato Maurizio Cagnoni, originario di Pieve Porto Morone ma naturalizzato montefortiano, ad attivare questa area d'Italia. Ha contattato Angelo Cobianco, sindaco del suo Comune di nascita, e grazie all'amicizia che li lega ha dato vita ad una sottoscrizione tra dieci Comuni dell'Oltrepò pavese. Il denaro confluirà nel Fondo Concordia a cui ha dato vita il Comune per venire in aiuto delle persone più bisognose.

Il fondo prende il nome dalla parola Concordia, e dall'etimologia che significa “con il cuore”, usata dal Vescovo di Giuseppe Zenti. Il numero di conto corrente del Fondo Concordia è IT 57 f 02008 59580 0000 4117 4711.P.D.C.

Tranquilli gli esperti sono al lavoro

Martedì 09 Novembre 2010 PROVINCIA

«Tranquilli
gli esperti
sono
al lavoro»

«Ho ricevuto decine di telefonate di gente spaventata dai rumori e dalle piccole scosse. Abbiamo perciò deciso di scrivere alla popolazione e tranquillizzare: per ora gli esperti non segnalano imminenti pericoli». Il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori, per scongiurare scenari di frane e terremoti domenica ha diffuso questo testo: «I rilievi effettuati dai geologi con strumentazione nel territorio di Malcesine hanno riscontrato che rumori e piccole scosse sono normali, anche se importanti, fenomeni carsici: in particolare “sifonamenti”, conseguenti alle recenti piogge».

«Non sono stati invece riscontrati movimenti riconducibili a fenomeni sismici, se non in data 2 novembre 2010, con epicentro Tignale. Seguirà la trasmissione di una relazione geologica ora in fase di redazione.

Tanto si comunica per una corretta informazione alla cittadinanza, a fronte di numerose segnalazioni pervenute da tutto il comune, in particolare dalla zona centro-nord», ha concluso il primo cittadino Rinaldo Sartori. G.M.

Zaia commissario per l'emergenza E Bertolaso: «I soldi arriveranno»

Home Cronaca

L'ALLUVIONE NELL'EST VERONESE. Nuovo vertice in prefettura con il sottosegretario. Al governatore del Veneto toccherà quantificare i danni provocati dal disastro

Il capo della Protezione civile rassicura: «I 20 milioni stanziati finora sono solo per le prime urgenze, ciò che è necessario dovrà essere garantito: fossero 100, 500, mille milioni». Intanto preoccupano le nuove piogge previste per oggi e domani 08/11/2010 e-mail print

I sacchi di sabbia pronti a contenere l'acqua. Ne sono stati riempiti a migliaia dai volontari e dall'Esercito arrivato in soccorso alla popolazione FOTO AMATO Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia assumerà il ruolo di commissario per quantificare i danni del maltempo in Veneto. Lo ha annunciato il capo della protezione civile Guido Bertolaso, che ieri è stato per la seconda volta in meno di una settimana nella nostra città. Per il sottosegretario probabilmente è una valutazione in eccesso, ma i danni veneti ammontano a diverse centinaia di milioni.

LE CIFRE. E a ricordargli che i balletti di cifre che sono stati fatti fino a oggi risponde secco: «Gli addetti ai lavori sanno che quelle cifre erano relative all'emergenza e non certo ai danni subiti dal territorio e dalla popolazione, piuttosto che dagli imprenditori. Chi ha detto che quei soldi erano pochi ha soltanto speculato e strumentalizzato lo stato d'animo di chi sta vivendo una situazione difficile. Da sempre ripeto che l'emergenza non va strumentalizzata e politicizzata».

A fare la quantificazione, ha detto Bertolaso, sarà Zaia «perché nell'ordinanza di protezione civile che sarà firmata dal presidente del Consiglio sarà il presidente della Regione Veneto ad assumere il ruolo di commissario per conto del governo, quindi a lui verranno affidate tutte le responsabilità per quantificare i danni e per pagare sia le cosiddette somme urgenti sia gli interventi che dovranno essere fatti in futuro», ha detto Bertolaso.

PRIMI SOLDI. I primi 20 milioni di euro sono stati stanziati per pagare quello che si sta già facendo adesso. Secondo il sottosegretario Bertolaso, che ha incontrato i giornalisti prima del vertice in prefettura per avere una vera quantificazione dei danni occorreranno almeno due settimane, poi si dirà, «servono 100, 500 o mille milioni di euro. A quel punto chi di dovere, chi ha il portafoglio del Paese e il Parlamento, dovranno garantire le disponibilità necessarie». Bertolaso sottolinea che «i sindaci hanno bisogno delle idrovore e degli autospurgo, per pulire i campi e le strade, i cittadini hanno bisogno di mezzi per liberare le case dal fango, bisogna riaprire le scuole e ripristinare un minimo di attività ordinaria. Per pagare i danni relativi al comparto industriale, dei servizi, del sociale, dell'agricoltura e di quanti sono stati colpiti nelle abitazioni private occorrono finanziamenti da quantificare nelle prossime settimane».

SOPRALLUOGO. Ieri Bertolaso ha fatto un ulteriore sopralluogo in elicottero sulle aree alluvionate. «Oggi sono venuto per capire quali sono i punti ancora difficili e per ribadire ai sindaci la nostra attenzione e il nostro impegno totale e il nostro contributo alla soluzione dei problemi. Per quanto riguarda il Veronese la situazione che abbiamo verificato è positiva. Gli argini sono stati potenziati, non dovrebbero esserci ulteriori esondazioni anche se le previsioni del tempo, soprattutto su domani sono davvero pessime».

Ultimi giorni di lavoro per Bertolaso che dall'11 sarà in pensione: «Ma fino alle 23.59 farò il mio lavoro. Sono stato capo della protezione civile 3.500 giorni e non ricordo di aver mai riposato. Se abbiamo lavorato bene è un giudizio che lascio a cittadini. Se loro sono stati soddisfatti del nostro operato, abbiamo lavorato bene».

SITUAZIONE. Il prefetto Perla Stancari ha fatto una breve relazione sulla situazione: «S'è sufficientemente normalizzata anche a Monteforte», ha detto, sottolineando il lavoro delle pompe per autospurgo messe a disposizione dall'autostrada Brescia-Padova e quello dei volontari che hanno organizzato servizi per controllare i bambini e dare modo ai genitori di pulire.

PONTI. «I ponti sono stati messi in sicurezza e sono controllati dai vigili del fuoco, le forze armate sono ancora sul posto. Siamo preoccupati per le pessime previsioni meteo, ma non dovrebbero ripetersi le situazioni della volta precedente», ha detto Stancari.

INCONTRO BANCHE. Oggi in prefettura ci sarà un vertice con i rappresentanti delle banche e di alcune associazioni di categoria perché si sono messe a disposizione per dare aiuto a chi si trova oggi in grosse difficoltà a causa dell'alluvione, gente che ha perduto la propria impresa piuttosto che la casa e ha mutui da pagare.

IL SALUTO. A margine dell'incontro il prefetto ha regalato a Bertolaso una formella in bronzo della nostra città: «Un

Zaia commissario per l'emergenza E Bertolaso: «I soldi arriveranno»

piccolo pensiero per il congedo e per ringraziarlo della sua presenza in questo difficile momento».

«Ora la grande sfida è tornare alla normalità»

Home Cronaca

IL PUNTO. Nel municipio di San Bonifacio si monitorano le condizioni meteo e i corsi fluviali
Segnalati ai carabinieri sciacalli che di notte creano falsi allarmi
08/11/2010 e-mail print

Si preparano sacchetti di sabbia per rinforzare gli argini Computer portatili collegati ai siti delle previsioni meteo, telefoni che squillano in continuazione, gli elenchi aggiornati delle persone ancora impossibilitate a fare rientro nelle proprie abitazioni.

SENZA CASA. «La scorsa notte al Palaferroli hanno dormito 40 persone», spiega l'ingegner Riccardo Castegini, tecnico dell'Amministrazione provinciale che coordina i soccorsi alla popolazione da una sala del municipio di San Bonifacio. Si tratta soprattutto di abitanti di via Madonna e viale Europa, le più colpite dalla violenza distruttrice dell'acqua a Monteforte d'Alpone. Mancano ancora il gas, l'acqua potabile e la luce. Diverse squadre di tecnici dell'Enel, ieri, hanno cercato di ripristinare la distribuzione dell'energia elettrica, ma le pareti delle case sono pregne d'acqua, i salvavita continuano a saltare. Bisogna avere pazienza. Ancora.

SACCHI DI SABBIA. Una telefonata avverte dell'arrivo, dalla Lombardia, di un paio di macchine per preparare i sacchi di sabbia. Le dirottano all'isola ecologica, a Monteforte. «Speriamo che la sabbia non ci serva più», commenta l'ingegner Castegini scorrendo le previsioni meteo: «Martedì sono previste nuove piogge abbondanti: abbiamo tutto il tempo per prepararci a fronteggiare l'eventuale emergenza. Ma la grande sfida, adesso, è far tornare le persone alla normalità. Riaprire le scuole, se possibile i luoghi di lavoro. Prima riusciamo a farlo, meglio è: con le mani in mano la gente si deprime».

LA PAURA. A destare preoccupazione, informa l'ingegner Armando Lorenzini della protezione civile della Provincia, sono due argini: uno a Soave, in prossimità dell'hotel Roxy, e uno a Monteforte. «Stiamo lavorando alacremente per metterli in sicurezza», chiarisce il tecnico, «dobbiamo mantenere lo stato di attenzione».

«La falda acquifera è comprensibilmente alta», incalza l'ingegner Castegini, «per cui in diverse cantine si stanno verificando rigurgiti d'acqua e fango». Ma sul fronte sanitario, assicura, la situazione è assolutamente sotto controllo. «Non si registra la presenza di carogne, il 118 e la Croce Rossa vigilano. Anche l'Arpav ha fatto un monitoraggio della qualità delle acque. Si temevano contaminazioni, provenienti soprattutto dal Chiampo, dove confluiscono gli scarichi delle concerie, ma non sono stati registrati valori anomali, per fortuna».

SCIACALLI. Ai disastri provocati dalla natura e dall'incuria bisogna purtroppo aggiungere il comportamento di alcuni soggetti senza cuore. «Abbiamo segnalato ai carabinieri», informa l'ingegner Lorenzini, «la presenza di un paio di individui che l'altra notte, con il megafono, si aggiravano per le strade di Monteforte annunciando l'arrivo di una nuova esondazione». Speravano in un fuggi fuggi generale per depredare le case, vigliacchi. Speriamo che le forze dell'ordine li individuino.

VOLONTARI. Sono almeno 200 i volontari della Protezione civile che hanno indossato stivaloni di gomma e guanti per dare una mano alle famiglie che hanno perso tutto. Mobili, materassi, giochi, scatole piene di abiti e fotografie: tutto viene accatastato in strada. Poi una ruspa li caricherà sui camion, che porterà quei brandelli di vita nella sede dell'Amia, a Verona. Con gli schizzi di fango fino alle orecchie, la gente e i volontari continuano a lavorare senza sosta. Lo faranno anche di notte, sotto le torri-luce. Sotto la pioggia. P.COL.

L'esercito della solidarietà tocca quota mille

Home Cronaca

LO SLANCIO DEI VOLONTARI/1. Decine di persone anche dalle vallate vicine sono accorse nel paese finito sott'acqua

Si cercano elettricisti E c'è chi rinuncia alle ferie pur di venire a dare man forte

08/11/2010 e-mail print

Il colonnello Varesano La solidarietà fa mille: è il numero destinato a diventare il simbolo della rinascita di un paese, Monteforte, messo in ginocchio dall'alluvione. A mille si avvicina il numero di pasti preparati dalla parrocchia, e probabilmente oltre un migliaio sono i volontari civili che hanno scelto di passare la domenica a sgombrare garage e abitazioni dopo che il fango e l'acqua sono stati portati via dalle idrovore.

«Se dobbiamo contare solo i cartellini consegnati, siamo ad oltre ottocento», dice Marta Tobin al punto di raccolta delle offerte di aiuto e di consegna dei tesserini. «In movimento in paese, però», aggiunge, «ci sono altre centinaia di persone». Sono quelle che si sono organizzate per aiutare prima parenti e amici e, all'occorrenza, si mettono a disposizione di chi ha bisogno di una mano. Utile allora l'Sos: si stanno cercando elettricisti volontari, basta contattare la parrocchia o il Comune.

«Ci siamo accordati via sms, e ci siamo ritrovati in una trentina da varie zone del veronese», dice Nicola Verdari, operaio ventiduenne che arriva da Santa Maria in Stelle. E' tre giorni che viene a Monteforte a spalare fango, e l'unico suo problema è legato «alla speranza che mi diano le ferie per tornare anche nei prossimi giorni». In tanti sono arrivati dai paesi confinanti della Val d'Alpone, ci sono anche professionisti come impresari edili arrivati coi loro mezzi.

Una ventina di volontari, ieri mattina, hanno stazionato all'isola ecologica dove la protezione civile della Valle d'Aosta ed i militari dell'8° Reggimento Genio Guastatori paracadutisti di Legnago, con rinforzi del 2° Reggimento Genio Guastatori di Trento, sono stati impegnati a concludere la preparazione di qualcosa come novemila sacchi di sabbia da 25 chili l'uno. Ci sono le due insacchettatrici della protezione civile valdostana, dieci volontari del gruppo ed una decina di militari.

«Sono stati preparati 25 mila sacchetti a terra», spiega il colonnello Pasquale Varesano.

E volontari, in qualche modo, sono diventati anche molti degli alluvionati che abitano nelle corti che si affacciano su viale Europa. «Sono stati alluvionati due volte», racconta il delegato alla sicurezza del Comune Michele Meneghello, «perché per svuotare il quartiere Pertini, abbiamo abbattuto un muretto e mandato l'acqua nelle corti di viale Europa per poi buttarla in Alpone.

Beh, queste persone che sapevano sarebbero state tra le ultime ad essere liberate dall'acqua e dal fango, non sono rimaste con le mani in mano, ma sono andate ad aiutare chi, in altri quartieri, poteva già sgombrare cantine, garage e abitazioni dalle macerie».

Ecco i «turisti della calamità»

Home Cronaca

QUANDO LA TRAGEDIA DIVENTA «ATTRAZIONE». Alcuni amministratori: «Qui il via vai è cominciato già mercoledì»

Monteforte come Avetrana: vestiti in modo impeccabile, sbirciano nelle disgrazie altrui

08/11/2010 e-mail print

Alcuni cittadini guardano un corso d'acqua gonfio: ma in zona sono arrivati anche i «curiosi» Monteforte show, quando la tragedia diventa attrattiva. Lo chiamano «turismo del macabro» questa moda di visitare luoghi che sono stati teatro di delitti efferati, disgrazie, fatti tragici in generale. E' l'attrattiva del dramma altrui, quella del delitto di Avetrana, del terremoto all'Aquila, e nel veronese, dei campi di Terrazzo e dei luoghi di Pietro Maso. Un paese per metà sommerso dalle acque non poteva sfuggire al filone e così nel fine settimana, ma stando ad alcuni amministratori comunali già da mercoledì, al via vai dei soccorritori e dei disperati si è sommato quello dei curiosi. Il top si è raggiunto ieri, con decine di macchine parcheggiate fuori dalla cintura di sicurezza attorno a via Madonnina, viale Europa, via Alpone, quelle che per prime sono state invase dall'acqua dell'Alpone e quelle che sono state le ultime ad essere liberate. Certo, non erano tutte di curiosi, ma bastava fermarsi per accorgersi della presenza di questo popolo. Stazionando sotto l'imbocco della Sp 17, stretta tra via Madonnina e via Alpone, le macchine a un certo punto procedevano a passo d'uomo con i conducenti impegnati in contorsionismi al limite della distorsione cervicale per guardare le disgrazie altrui. E ieri che pioveva, poi, in tanti hanno provveduto ad abbassare il finestrino per vedere meglio. Col risultato di trovarsi pure l'auto tamponata dall'auto che li seguiva.

I «turisti del macabro» li vedi subito su uno scenario desolante sono impeccabili nei vestiti da festa: tacco e trucco perfetto per lei, scarpe pulite e pantalone che casca a puntino per lui. Nulla da ridire, per carità, ma sottovoce tanti montefortiani si sono sentiti offesi. Qualcuno si è sentito come un animale dietro le sbarre allo zoo, qualcuno calpestato perché quando tu hai addosso da una settimana una tuta, a vedere chi ti sfila davanti e ti fotografa solo così puoi sentirti. Se fermi qualcuno di questi «foresti» la risposta è l'una la fotocopia dell'altra: «Siamo venuti a renderci conto di cosa è successo». Il record della distanza coperta per andare a vedere il «Monteforte show», almeno stando ai colloqui di chi scrive, è stato di 30 chilometri. Peccato che oggi, nella prima domenica di una vita che in molti dovranno capire come reinventarsi, Monteforte è meravigliosa: è meravigliosa perché il 90 per cento delle aree finite sotto il fango, almeno all'apparenza non raccontano il dramma che si è consumato qui. E questo grazie a tanti «foresti» che a Monteforte ci sono arrivati magari domenica, ma con gli stivaloni e una gran voglia di aiutare. Grazie a tanti «foresti» con addosso tante divise diverse, che sono state scelte per professione o per passione civile. P.D.C.

**«Abbiamo messo le mascherine - racconta la dipendente di una zincheria -,
si temeva l'intossicazione»**

«È stato come sentire un terremoto»

Paura e sconcerto fra residenti e operatori di Sesto Ulteriano

n «Era come il terremoto: abbiamo sentito un esplosione e poi abbiamo visto una fumata nel cielo». Sono le immagini che sono passate sotto gli occhi dei dipendenti della zincheria Musso, proprio di fronte alla Ghibeca, l'azienda colpita dalla deflagrazione che ha messo in allarme un'intera frazione. «Abbiamo avuto paura e abbiamo messo le mascherine - racconta una delle responsabili della Musso -, prima siamo corsi fuori a vedere poi tutti dentro il nostro capannone temendo un'intossicazione. Non sapevamo bene cosa fosse successo, e abbiamo pensato alla nostra sicurezza. C'erano mezzi dei vigili del fuoco, la polizia, i carabinieri, le ambulanze. Poi invece le cose sono tornate alla normalità, l'aria era respirabile e noi ci siamo tranquillizzati». Se non lo spavento, il tremendo boato avvertito non ha fatto danni alla zincheria come invece è avvenuto ad un'altra azienda, confinante con la Ghibeca, ossia la Spotlight. Si tratta di una ditta che opera nel mondo dello spettacolo, fornendo luci e illuminazioni di vario tipo. Qui i danni ci sono stati eccome. La deflagrazione ha investito il capannone, abbattendo tutte le finestre, ridotte in frantumi. «Non abbiamo sentito un'esplosione, ma tre consecutive e violentissime - racconta il titolare mostrando i vetri a terra -; per giunta, pericolosamente, le schegge sono finite fin sopra la scrivania di un nostro lavoratore che non si è fatto male, ma si è preso un bello spavento». Un dipendente, invece, ha detto di non sentirsi bene e si è rivolto al proprietario per poter andare a casa. Un altro dipendente si è trovato con la macchina rovinata: una Fiat Stilo con il finestrino posteriore distrutto e graffi evidenti sulla fiancata. Nel cortile della Spotlight l'esplosione ha proiettato verso il capannone una serie di detriti, in apparenza cenere e presidi farmaceutici: erano visibili prodotti per aerosol e flaconi vari e ciò nonostante il possente muro di cinta in mattoni e un altissimo filare di alberi che divide le due proprietà. «Io quando sono venuto qui - racconta l'imprenditore - non sapevo di trovarmi con la paura di continue esplosioni. Non è la prima volta che succede. Due anni fa c'è stato un incendio; una decina di anni fa qualcosa di molto più grave. Ovviamente, cose che noi subiamo passivamente. Vicino a noi vengono trattati rifiuti pericolosi e non siamo tranquilli. Ho chiesto ai vigili del fuoco se potevamo spazzare via i residui, rimasti nel nostro cortile, non sapendo se si trattasse di materiali tossici. È chiaro che ripulendo e sciacquando non vorrei che materiali nocivi finissero nelle fogne. Ci hanno detto comunque che potevamo pulire, non essendo materiale giudicato inquinante». Em. Cu.

Ancora piogge ma i fiumi calano Zaia rilancia: le tasse in Veneto

L'emergenza

Ancora piogge ma i fiumi calano

Zaia rilancia: le tasse in Veneto

Maltempo sotto controllo. Il governatore: una percentuale nelle casse del Commissariato per l'alluvione. Berlusconi è a conoscenza della nostra ipotesi VENEZIA - In Veneto torna a piovere. E nelle province colpite dall'alluvione della settimana scorsa torna la paura. Anche se, come sottolinea la Protezione civile, i livelli idrometrici dei fiumi sono in calo con un particolare decremento del Po. Il maltempo di questi giorni potrebbe però portare a dei cedimenti degli argini fluviali. Secondo la Protezione civile è previsto che la pioggia sia debole nella mattinata di lunedì (1-5mm/h) e solo localmente moderata (1-18mm/h). Nel pomeriggio le stime indicano la possibile cessazione delle piogge in pianura con fenomeni residui ma deboli (1-5mm/h) e solo a tratti moderati (5-10mm/h).

Il federalismo fiscale, intanto, forse sarà proprio il maltempo di questi giorni a farlo: allo studio della Lega, ha reso noto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, la proposta di trattenere una percentuale sulle tasse dovute allo Stato per coprire i danni del maltempo abbattutosi sulla regione. «Noi chiediamo che ci tornino indietro le nostre risorse», dice il governatore veneto, che, secondo quanto annunciato dal sottosegretario Guido Bertolaso, potrebbe ricoprire il ruolo del Commissario per l'alluvione di prossima nomina. «Avremo l'acconto Irpef da versare, a questo punto fermiamolo qui - ha spiegato ad Antenna Tre - quanto ci serve? Penso di non essermi sbagliato molto sul miliardo di euro di danni: allora negoziamo con lo Stato questo miliardo di euro, o quello che sarà, e facciamo in modo che i veneti lo versino direttamente alle casse del Commissario dell'alluvione che lo darà ai sindaci». «Questa è un'idea che abbiamo - ha specificato - la Lega non ha problemi a fare le battaglie, certo che noi non dobbiamo mettere nei guai i cittadini, perché se uno versa e poi si ritrova magari anche l'Ufficio entrate a casa incassato, mi si passi il termine, questo vorrebbe dire mettere nei guai i cittadini». «Uno degli elementi del ragionamento - ha proseguito - potrebbe essere quello di fare in modo che lo 0.5% o l'1%, il 2% di queste tasse si versino direttamente nelle casse del Commissariato per l'alluvione a formare la cifra stabilita, questa è l'idea sulla quale stiamo lavorando e abbiamo lavorato». Un'idea avanzata anche dal segretario della Lega Gian Paolo Gobbo, favorevole a «trattenere le tasse finché non abbiamo finito di pagare i danni sul territorio», attivando allo scopo un conto corrente. «Il presidente del consiglio mi ha chiamato ieri - ha detto Zaia - ha ben chiaro la gravità della situazione maltempo, ha ben chiare le istanze che noi stiamo presentando, al telefono mi ha annunciato la visita di Bertolaso».

Il miliardo di euro di danni causati in Veneto dal maltempo «rispetto alle tasse che abbiamo versato noi in questi anni è un'inezia, è poco: se lo Stato ci desse anche l'1% di quello che abbiamo versato qui potremmo avere le maniglie d'oro». Ha poi ribadito il governatore: «La verità - ha aggiunto - è che con il ritirarsi delle acque si scoprono fiumi che non hanno più argini, situazioni di viabilità in devastazione totale, case totalmente devastate». «I venti milioni di euro (stanziati dal governo per le prime emergenze, ndr) - ha proseguito - servono per le prime necessità, poi ci vuole un salvadanaio per iniziare a pagare i danni, pensando innanzitutto ai cittadini e alle famiglie, poi alle amministrazioni che hanno opere idrauliche, ponti, strade da aggiustare». Per Zaia, «sarà una partita che dovremo fare tutti assieme». «Noi siamo chiamati a guardare avanti e pensare a tutti i cittadini, alle imprese, alle famiglie che sono in difficoltà - ha detto - spero solo che questa alluvione non diventi occasione di dibattito politico: quando ci viene il dubbio, o la tentazione, lo faccio io e lo possono fare tutti, pensiamo a chi ha ancora le case sotto acqua. Se lo trasformiamo in bega politica, in dibattito tra destra e sinistra, verdi e arancioni, non finisce più. Voglio ringraziare tutte le forze politiche del Veneto, tutti i sindaci, perché ancora in questo momento hanno dato dimostrazione di essere una squadra». (Ansa).

Il terreno si sbriciola non si fermano le frane, nuove crepe nelle case**ALLUVIONE NEL VICENTINO**

Il terreno si sbriciola non si fermano

le frane, nuove crepe nelle case

A Magrè una slavina sfiora cisterna di Gpl VICENZA Un'altra ferita nel territorio di Valli del Pasubio: nel bosco in contrada Savena è stata scoperta una frana lunga un centinaio di metri, già scivolata in basso per un paio di metri. Nel piccolo municipio di montagna peggiorano pure le condizioni delle abitazioni crepate di contrada Pozzacchi: le famiglie residenti rimarranno sfollate per almeno un'altra settimana. Nella vicina Torrebelvicino invece la novità è il rifiuto della prefettura ad inviare il genio militare, chiesto nei giorni scorsi. «Sono senza parole - spiegava ieri con amarezza il sindaco turritano Giorgio Calli - si dicono disponibili solo per un intervento di pulizia peraltro già risolto, perché le nostre altre richieste non sono urgenti. Eppure si parla di zone, come contrada Puglia, dove la strada è letteralmente precipitata a valle». A preoccupare chi abita nei Comuni di montagna più colpiti sono anche le previsioni meteo: prevista pioggia già da oggi, con un picco di precipitazioni martedì.

A Recoaro, dove la frana del monte Rotolon nei giorni scorsi ha portato a valle centomila metri cubi di detriti, fra venerdì e sabato è stato registrato qualche nuovo movimento fra le guglie del Fumante. «L'allerta resta massima - osserva il primo cittadino, Franco Perlotto - abbiamo portato una decina di anziani e non deambulanti dei Parlati al Centro anziani recoarese, per una questione di tranquillità delle persone». A Valli invece la nottata ha portato un peggioramento delle condizioni dello smottamento in via Pozzacchi. «La casa intaccata ha nuove crepe - spiegava ieri il sindaco Armando Cunegato - da lunedì però interverrà una ditta specializzata. Purtroppo si scoprono nuove frane nei boschi: ce n'è una enorme in contrada Savena, che potrebbe occludere un torrente, e un altro smottamento ha bloccato la strada in contrada Fridoli». A Torrebelvicino, altro comune pesantemente colpito dal maltempo, ci sono ancora 15 famiglie sfollate. Alla richiesta fatta dal sindaco, assieme a quello di Valli, di interventi da parte del Genio militare è stata data risposta negativa. Una novità sgradita: «Ci rispondono che possono intervenire solo per la pulizia di via Patrioti - precisa allargando le braccia Calli - ma queste cose ce le facciamo da noi: avevamo chiesto l'intervento del Genio per tre punti molto critici in cui le strade sono franate, cosa può fare il Comune da solo?». A Monte di Magrè, a Schio, una frana ha sfiorato una grande bombola di Gpl per uso domestico. La cisterna, che se colpita dal materiale degli smottamenti poteva rappresentare un elevato rischio per i residenti, conteneva 1600 litri di Gpl. Sul posto, in via Sarego 13, sono intervenuti i vigili del fuoco di Vicenza, Schio e il nucleo Nbc (nucleo batteriologico, chimico radioattivo) dei vigili del fuoco di Mestre per mettere l'area in sicurezza. Il Gpl è stato travasato e l'area bonificata. Non sono fortunatamente state trovate tubature rotte e le operazioni si sono svolte in massima sicurezza senza bisogno di evacuare i residenti. Intanto la guardia di finanza di Vicenza lancia un appello: i cittadini e gli imprenditori che si trovassero di fronte a richieste di pagamenti troppo esosi per gli interventi richiesti privatamente o, le aziende, a conti troppo salati per trasporto e consegna merci, devono segnalarlo ai finanziari per controllare se l'aumento del prezzo sia giustificato o se invece si tratti dell'imbroglio di qualche sciacallo. Per ora non ci sono state segnalazioni.

Andrea Alba

Romina Varotto

la scienza alla portata di tutti due serate divulgative a cesio

- Provincia

CESIOMAGGIORE. Anche i temi più ostici possono essere alla portata di tutti se chi spiega usa un linguaggio semplice. Così, il Gds, Gruppo di divulgazione scientifica Dolomiti si presenta a Cesiomaggiore in accordo con la locale biblioteca civica per presentare due serate, entrambe di venerdì dedicate a temi scientifici legati anche alla provincia di Belluno. Si inizierà questa settimana, il 12 alle 20,30, con Fabiano Nart che parlerà della storia dell'atomo partendo dalla concezione che avevano i greci della materia fino all'avvento della chimica nell'800 che permise di capire il funzionamento degli atomi. A seguire Maurizio Alfieri parlerà di terremoti nel bellunese. Sarà una lezione su come si manifesta il sisma e sarà ripercorsa la storia dei terremoti nel nostro territorio con una valutazione di quali strumenti di soccorso dispone la comunità e la presa di coscienza di sapere che viviamo in un'area altamente sismica. Il venerdì successivo, sempre alle 20,30 Manolo Pat tratterà il tema delle balene in Campedel, gli odontoceti del Bellunese. Il geologo farà una ricostruzione dello studio dei fossili che porta lontano dal paesaggio delle cime dolomitiche, senza muoversi da Belluno. La seconda parte vedrà impegnato nella veste di relatore, Alex Casanova che aiuterà il pubblico a masticare un tema ostico qual è il modello standard: dal visibile complicato all'invisibile semplice con una descrizione dei costituenti elementari della natura e delle forze fondamentali che li legano. Il suo sviluppo è stato caratterizzato da un complesso intreccio di risultati sperimentali e teorici che ha permesso di delineare un quadro di riferimento sintetico ed elegante. La partecipazione ad entrambe le conferenze è libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sambusita, dopo il terremoto via ai sondaggi sotto la chiesa

Sambusita, dopo il terremoto

via ai sondaggi sotto la chiesa

Martedì 09 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Le trivellazioni ieri all'esterno della chiesa foto Andreato Algua

Sono iniziati ieri mattina, all'esterno della parrocchiale di Sambusita di Algua, i sondaggi geologici dopo il terremoto verificatosi lo scorso maggio che avrebbe danneggiato una chiesa già lesionata.

Le trivelle hanno iniziato a perforare lo spazio retrostante l'abside e, quindi, l'area sottostante l'edificio. «Le perforazioni sono profonde circa 20-30 metri – spiega il parroco don Pierangelo Redondi –. Si va alla ricerca della roccia per valutare gli interventi più idonei. I sondaggi (a carico della parrocchia, ndr) proseguiranno per tre o quattro giorni, quindi si valuterà il da farsi».

Una chiesa, quella di Sambusita, che lentamente scivola a valle. A inizio '900, proprio per sostenere l'edificio, venne costruito un muro di sostegno dietro l'abside, riconsolidato negli Anni '40. Ma la chiesa, in particolare la sagrestia, ha proseguito a cedere. Una situazione che si sarebbe aggravata dopo il terremoto di maggio.

Nel frattempo, sempre a carico della parrocchia di Sambusita, si sono ultimati i lavori di rifacimento del tetto della vecchia canonica, utilizzata come sala incontri. In primavera il cantiere (per un costo di 90 mila euro) riprenderà per la sistemazione anche degli spazi interni.

Danni maltempo stanziati 20 milioni di euro

Puglia: "ci hanno dimenticati". Botta e risposta tra Amati e il Dipartimento

Articoli correlati

Giovedì 4 Novembre 2010

20 milioni per le alluvioni

domani il CdM dà l'ok

tutti gli articoli » Lunedì 8 Novembre 2010 - Attualità

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 5 novembre scorso, ha deliberato lo stato di emergenza per i territori colpiti dall'ondata di maltempo nei primi giorni di novembre. Cinque regioni potranno così avvalersi degli strumenti normativi necessari a realizzare gli interventi per fronteggiare i danni del maltempo, che ha causato frane e allagamenti in diverse aree del Paese. Si tratta di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Calabria e le Province di Lucca e Massa Carrara.

Il Capo Dipartimento Guido Bertolaso ha dato conto personalmente al Consiglio dei Ministri sulla gestione dell'emergenza da parte dell'intero Sistema Nazionale della Protezione Civile, messi in moto fin dalle prime ore per far fronte alle diverse situazioni di crisi e assistere la popolazione colpita. Bertolaso ha inoltre evidenziato il massiccio impiego dei Vigili del fuoco, del Genio Militare, delle altre Forze Armate e delle Forze dell'ordine. Il contributo dei volontari e delle colonne mobili regionali, confluite soprattutto nelle province di Verona, Vicenza e Padova, dove sono tuttora in corso le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità è stato fondamentale.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato un primo stanziamento di 20 milioni di euro per gli interventi di massima urgenza, vale a dire la messa in sicurezza delle rimanenti situazioni di pericolo, la copertura delle spese sostenute dalle amministrazioni locali per gli interventi di emergenza e le prime attività di ripristino nelle aree colpite dalle frane e dagli allagamenti.

Polemiche arrivano però dalla Puglia, che si dice 'dimenticata' dal provvedimento. A sottolinearlo in una nota è l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia Fabiano Amati: "pur esprimendo le felicitazioni per i cittadini delle altre regioni, rilevo che la Puglia, sia pur in dimensioni inferiori, è stata colpita dall'alluvione. Come faccio a spiegare a Zaponeta, Margherita di Savoia, Leverano, Carniano eccetera che ci hanno cancellato anche dai dispacci meteo? Mi appello al ministro Fitto affinché si possa sanare questa ingiustizia. Nei prossimi giorni comunque contatterò tutti i parlamentari pugliesi per chiedere aiuto, chiedendo la testimonianza diretta sull'emergenza all'onorevole Gabriella Carlucci, testimone oculare di quanto accaduto, in quanto Sindaco di Margherita di Savoia".

Pronta la replica del Dipartimento, che asserisce: "stupiscono le affermazioni dell'assessore alla Protezione civile della Puglia Fabiano Amati", in quanto, prosegue la nota: "nessuna richiesta in tal senso è pervenuta dalla Regione Puglia al Dipartimento della Protezione Civile, che ha comunque seguito da vicino le criticità che hanno interessato quel territorio anche attraverso numerosi contatti telefonici tra il Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, e il Prefetto di Foggia e il deputato foggiano Angelo Cera".

Ma Amati ribatte: "Senza voler fare alcuna polemica con il Dipartimento della Protezione Civile, con il quale il rapporto è ottimo, voglio solo ricordare che ho firmato e inviato due giorni fa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la richiesta di stato di emergenza dopo le alluvioni in Puglia. Probabilmente la Presidenza del Consiglio non ha ancora trasmesso la mia nota al Dipartimento della Protezione Civile".

Julia Gelodi

Pioggia e vento: ancora disagi Maltempo fino a mercoledì

Evacuate altre 17 persone a Massa Carrara; attese forti mareggiate in Liguria. Numerosi gli interventi di Protezione Civile e Vigili del Fuoco

Articoli correlati

Lunedì 8 Novembre 2010

Alluvioni in Veneto

Zaia: "Restino qui le tasse"

Lunedì 8 Novembre 2010

Danni maltempo

stanziati 20 milioni di euro

tutti gli articoli » Lunedì 8 Novembre 2010 - Attualità

Il maltempo continua a colpire il nostro Paese: una perturbazione di origine atlantica, che da ieri ha causato piogge sui versanti tirrenici, favorirà venti forti e fenomeni di mareggiate lungo le coste fino a mercoledì, in particolare su Liguria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Triveneto, Lombardia settentrionale, Lazio, Umbria, Campania, Calabria, Basilicata e isole maggiori.

Vigili del fuoco e Protezione Civile sono al lavoro in diverse regioni italiane: in Veneto, dove la situazione continua a preoccupare, sono operative squadre provenienti da Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Lombardia e Provincia Autonoma di Trento. Nella regione risultano ancora allagate alcune zone, in particolare in provincia di Padova, Vicenza e Verona. In Friuli Venezia Giulia i principali corsi d'acqua (Vipacco, Torre e Isonzo) sono in piena, e la Valcellina è rimasta isolata per due giorni a causa dello straripamento del torrente Varma e ora si teme per la nuova ondata di maltempo prevista per oggi. Nuova ondata di maltempo anche in Liguria, dove si temono mareggiate anche di forte intensità a causa delle precipitazioni abbondanti e del vento forte.

A causa delle forti piogge e per il timore di nuove frane, per precauzione la Protezione Civile ha evacuato altre 17 persone in provincia di Massa Carrara, facendo salire a 167 il numero delle persone allontanate dalle proprie abitazioni solo in questa provincia. I tecnici della Provincia di Massa sono già intervenuti a Lavacchio, eseguendo interventi preventivi a monte della frana per convogliare l'acqua e farla scorrere all'esterno della zona franosa. La Regione Toscana ha emesso un avviso meteo valido fino alla mezzanotte di domani, martedì 9 novembre, segnalando precipitazioni nelle aree della Piana fiorentina, dell'Empolese e del Mugello.

In Lazio il maltempo ha causato problemi alla circolazione ferroviaria: è stata fortemente rallentata la linea Formia-Roma, ma i tecnici sono già al lavoro per riparare i danni e ripristinare la circolazione. A Roma e in provincia sono stati numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco per allagamenti di strade e seminterrati, in particolare a Palestrina e Guidonia.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Bertolaso tranquillizza il Veneto Zaia: "Resti qui l'acconto Irpef"

Alluvioni in Veneto Zaia: "Restino qui le tasse"

Il capo del Dipartimento, che nei prossimi giorni lascerà l'incarico, assicura che il Veneto non verrà trascurato. Il governatore Zaia sarà commissario per la ricostruzione: toccherà a lui quantificare i danni

Lunedì 8 Novembre 2010 - Dal territorio

Il governo corre in soccorso del Veneto. Nei giorni scorsi il governatore leghista Zaia aveva lamentato scarsa attenzione da parte dell'esecutivo dopo l'alluvione della settimana scorsa, che ha devastato diverse città della regione, tra cui Vicenza. Ora propone: "Avremo l'acconto Irpef da versare, a questo punto fermiamolo qui, quanto ci serve? Penso di non essermi sbagliato molto sul miliardo di euro di danni: allora negoziamo con lo Stato questo miliardo di euro, o quello che sarà, e facciamo in modo che i veneti lo versino direttamente alle casse del Commissario dell'alluvione che lo darà ai sindaci".

Sul tema dei fondi per l'emergenza Achille Variati, sindaco di Vicenza, ha manifestato in un'intervista al nostro giornale il suo scetticismo: "Arriveranno mai i fondi promessi?" - si era chiesto - nel timore che "la ragnatela della burocrazia" irretisca i finanziamenti per la ricostruzione. Il governo nel frattempo ha stanziato per decreto 20 milioni di euro, indirizzati a tutte le zone d'Italia travolte dal maltempo delle scorse settimane. Ieri le puntualizzazioni di Bertolaso, durante un sopralluogo in Veneto, hanno contribuito a rasserenare il clima: "Gli addetti ai lavori sanno che quelle cifre erano relative all'emergenza e non certo ai danni subiti dal territorio e dalla popolazione, piuttosto che dagli imprenditori. Chi ha detto che quei soldi erano pochi ha soltanto speculato e strumentalizzato lo stato d'animo di chi sta vivendo una situazione difficile. Da sempre ripeto che l'emergenza non va strumentalizzata e politicizzata".

A fare la quantificazione - ha detto Bertolaso - sarà Zaia "perché nell'ordinanza di protezione civile che sarà firmata dal presidente del Consiglio sarà il presidente della Regione Veneto ad assumere il ruolo di commissario per conto del governo, quindi a lui verranno affidate tutte le responsabilità per quantificare i danni e per pagare sia le cosiddette somme urgenti sia gli interventi che dovranno essere fatti in futuro - ha detto Bertolaso - servono 100, 500 o mille milioni di euro. A quel punto chi di dovere, chi ha il portafoglio del Paese e il Parlamento, dovrà garantire le disponibilità necessarie".

Gianni Zecca

Rogo alla «Eureco» in città si forma un enorme ingorgo

incendio e viabilità in tilt Due momenti dei soccorsi e un'im-magine degli incolonnamenti sulle strade della città giovedì scorso

richiedi la foto

Nova Milanese - Il grave incidente alla ditta di trattamento e smaltimento di rifiuti industriali «Eureco» ha avuto pesanti conseguenze sulla città . La ditta sorge in un complesso di capannoni a ridosso della Milano-Meda, in via Mazzini 101, in territorio di Paderno Dugnano, solo a poche decine di metri dal confine novese, in fondo a via Assunta, sulla destra del ponte che porta a Palazzolo. Dopo una prima esplosione per la deflagrazione di una bombola di acetilene, fiamme altissime e poi il levarsi di un'enorme colonna di fumo nero. Il vento ha sospinto la nube verso Nova e, visto il materiale trattato dall'azienda, il timore era che contenesse sostanze tossiche. Un'eventualità smentita subito dai controlli svolti da Arpa.

Gravissimo il bilancio dell'esplosione e delle fiamme: sette feriti, due dipendenti della ditta, residenti a Paderno, e cinque lavoratori di una cooperativa di Senago, tutti albanesi e residenti a Milano. In pericolo di vita, sono Salvatore Caldero , custode 55enne della Eureco, ricoverato all'ospedadale Niguarda e Sergio Scapolan , 63 anni, trasportato a Genova. Profonde ustioni anche per il 29enne Erjan nezan , il 44enne Aron Zekiri , Leonard Shehu di 37 anni e il ventunne Xani Kasen , ricoverati in diversi nosocomi milanesi. Lesioni alle mani, ma già dimesso, il 50enne Ferik Meski . Poco chiara la dinamica degli eventi che hanno causato la tragedia, sulla quale sta indagando la Magistratura. I capannoni, dove si era sviluppato un incendio ad agosto, sono sequestrati. Conseguenza della chiusura della superstrada, poco dopo le 15 di giovedì scorso, il più grande ingorgo della storia della città . La carreggiata in direzione nord è stata bloccata tra gli svincoli di Incirano e di Varedo un paio d'ore. Il traffico ha intasato le principali arterie. Fino alle 19,30 tutte le strade di attraversamento erano bloccate. Super lavoro agli incroci per la Polizia Locale, ma nessun incidente stradale. Una pattuglia è dovuta intervenire nell'area verde tra il Villoresi e «Castorama» per allontanare un gruppo di curiosi troppo vicini alla ditta in fiamme sull'altra sponda del canale e sulla traiettoria del fumo. L'odore acre di plastica bruciata è persistito della zona ovest della città per diverse ore. Timori non solo per l'aria ma anche per il sottosuolo. Giovedì la società di gestione delle fognature Brianzacque ha bloccato il flusso nelle tubature che corrono sotto via Assunta. I tecnici hanno fermato le due stazioni di sollevamento a 500 metri dalla «Eureco» per il rischio della penetrazione di gas nelle condotte. I liquidi sono stati fermati in vasche di accumulo. Venerdì, dopo una bonifica, la funzionalità delle fogne è stata ripristinata. Sono stati effettuati dei campionamenti per verificare la presenza di sostanze provenienti dalla ditta incendiata.

Articolo pubblicato il 09/11/10

Frana, danni per oltre 100mila euro

COLLE B.

La frazione di Campsirago isolata per tre giorni

Colle b - La frazione di Campsirago isolata per tre giorni a causa della frana che si è abbattuta su via Madonna del Sasso. I residenti dell'antico borgo, un centinaio circa, non hanno potuto lasciare casa da lunedì a mercoledì della scorsa settimana. Solo grazie al tempestivo intervento dell'Amministrazione comunale e dei volontari della Protezione civile e del gruppo alpini fango, detriti e alberi abbattuti sono stati rimossi dalla sede stradale riattivando la circolazione. «Sono stato subito avvertito dai fedeli che stavano andando a messa al santuario - ha spiegato il sindaco Marco Manzoni - Immediatamente ho allertato l'impresa che si occupa della manutenzione per conto del comune e la Protezione civile. Nonostante l'entità dello smottamento tutti hanno lavorato sodo per quasi tre giorni rimuovendo il fango e gli alberi caduti che di fatto ostruivano il passaggio verso Campsirago. Abbiamo avuto qualche problema con l'approvvigionamento di gas per le case della frazione, dato che la cisterna che doveva rifornire i serbatoi non poteva passare a causa dell'impraticabilità della carreggiata». Passata la fase dell'emergenza, ora per l'Amministrazione è iniziata la conta dei danni. «Purtroppo sono parecchi - ha concluso il sindaco - Al momento pensiamo a una spesa di 100mila euro circa, ma si tratta di una stima in difetto. Dovremo sicuramente chiedere un aiuto alla Regione».

Articolo pubblicato il 09/11/10

Volontari della Protezione civile impegnati nelle esercitazioni

Da sinistra il responsabile operativo Fa-bio Figliuolo, i volontari Katia Caputo, Ange-lo Antonini, Daniela Og-gioni, France-sco Lamanuzzi

richiedi la foto

Seveso - Una realtà sempre più consistente ed efficace è quello del gruppo comunale volontari Protezione civile. Il 29, 30, 31 ottobre cinque volontari hanno partecipato per la prima volta al test annuale organizzato dal «Gor» di Paderno Dugnano. Un'occasione di incontro con le realtà di volontariato di Protezione civile limitrofe e di collaborazione, nonché di rafforzamento e consolidamento per la sezione locale, con appuntamento al prossimo anno. Il test si è articolato in vari scenari: approntamento di una tendopoli, gestione di un incidente stradale con veicolo trasportante sostanza pericolose, svuotamento di località allagate, ricerca di dispersi ed evacuazione feriti in conseguenza di esplosione di ordigno bellico, di notte e con condizioni impervie. «Siamo molto contenti della prestigiosa iniziativa - ha dichiarato il consigliere comunale incaricato alla Protezione civile Alfredo Pontiggia - e dei continui passi avanti del gruppo che si sta consolidando sempre di più facendosi anche conoscere al di fuori della realtà cittadina in collaborazione con le altre associazioni e gruppi». Soddisfazione comune la dichiarano il sindaco Massimo Donati e il responsabile operativo Fabio Figliuolo. Il ruolo della Protezione civile si fa sempre più fondamentale: proprio in questi giorni ha garantito il monitoraggio del fiume Seveso, del torrente Certesa e Comasinella, fino al rientro dello stato d'emergenza dei giorni a seguire, come annunciato dall'allerta di criticità regionale per rischio idraulico, emanato dal Centro funzionale monitoraggio rischi, coordinandosi con la Polizia locale.

Articolo pubblicato il 09/11/10

Una «cena giusta» per l'Abruzzo L'iniziativa del Gruppo equosolidale

CAVENAGO - SABATO IN ORATORIO

Cavenago - «Fà la cena giusta!». Questo lo slogan dell'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, promossa da «Geo», Gruppo equosolidale oratoriano, in collaborazione con i volontari della Protezione civile di cascina Sofia. Dopo il successo dell'edizione 2009 di una cena dedicata alla lotta alla mafia, promossa in quel caso dall'associazione «Libera», sabato alle 20.30, presso l'oratorio di via Besana, i volontari «Geo» accoglieranno i partecipanti per un pasto serale finalizzato a sostenere l'economia locale dell'Abruzzo devastata dal sisma del 6 aprile di un anno fa. «Dopo il terremoto, non basta ricostruire le case ma bisogna far ripartire anche l'economia ed il lavoro - recita il volantino d'invito - Ad un anno dal sisma, lo dicono gli aquilani: quasi 490 mila disoccupati e oltre 8 mila persone in cassa integrazione. E' un dovere morale attivarci perchè economia vuol dire anche vita: l'occasione è data da questa cena fatta prevalentemente con prodotti abruzzesi e del commercio equo». Al termine della serata, prima dell'intrattenimento musicale a cura dei gruppi «Brain Trust» e «Redrum», interverranno i volontari della Protezione civile per illustrare il progetto «Pacchi alimentari abruzzesi», proposto anche dal sito: www.supportabruzzo.azionecattolica.it.

Articolo pubblicato il 09/11/10

Frana, novanta persone isolate

COMO E PROVINCIA pag. 4

Crolla una parete lungo la strada che collega la frazione di Albonico

SORICO L'UNITÀ OPERATIVA DEL 118 HA VERIFICATO I RISCHI CHE INCOMBONO SULLA ZONA LAVORI La strada che porta alla frazione di Albonico rimarrà chiusa almeno per una settimana per le opere di consolidamento delle pareti

di **FEDERICO MAGNI SORICO NOVANTA PERSONE** isolate nella frazione di Albonico a causa di una frana e gravi disagi nel comune di Sorico dove alle 2.30 di ieri pomeriggio la grande parete che da anni viene tenuta sotto controllo ha ceduto all'improvviso. Sulla strada che collega il capoluogo alla frazione si sono riversati all'improvviso circa 500 metri cubi di terra, roccia e fango. «Fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta nella frana - commenta il sindaco di Sorico Ivano Polledrotti che nel pomeriggio ha seguito le operazioni per raggiungere la frazione isolata - . La preoccupazione era soprattutto per gli anziani e per le persone con qualche patologia che vivono nella frazione.

ABBIAMO ALLERTATO l'unità operativa del 118 per chiedere di verificare la presenza di qualche paziente con particolari esigenze. Dopo il sopralluogo ci hanno riferito che non ci sono problemi». Per quello che era possibile fare nel pomeriggio di ieri con il maltempo che ancora imperversava su tutto il territorio dell'Altolago i tecnici sono rimasti al lavoro per cercare di mettere in sicurezza l'area coinvolta dallo smottamento. Anche in serata le operazioni sono continuate. «Purtroppo ci vorrà circa una settimana per poter riaprire la strada perché la quantità di materiale che è sceso dalla parete è davvero consistente - spiega il sindaco -. **DOMANI MATTINA** (oggi per chi legge) con la luce del giorno effettueremo un altro sopralluogo per capire la proporzione di quello che è successo e di quello che si può fare». Intanto i circa novanta abitanti che vivono nella frazione di Albonico sono costretti a rimanere nelle proprie abitazioni. Solo un sentiero permette un collegamento a piedi con il resto del Comune e chi dovrà spostarsi sarà costretto ad incamminarsi. La parete che ha ceduto a causa delle forti piogge è tenuta sotto controllo per il rischio di dissesto idrogeologico da molto tempo. È **CONSIDERATA** infatti uno dei luoghi più a rischio di tutta la Provincia. Nel 1983 nello stesso punto si verificò un evento una decina di volte più grande rispetto a quello che si è verificato nel pomeriggio di ieri. «Conosciamo molto bene quella zona - spiega Polledrotti -. Purtroppo era già successo. Una decina di anni fa sono state posate delle reti paramassi che ieri sono state in grado di attenuare l'effetto devastante della frana». Oggi i geologi e i tecnici effettueranno un nuovo sopralluogo per cercare di mettere in sicurezza la roccia che ancora rischia di crollare e, tempo permettendo, iniziare a rimuovere la frana. Image: 20101109/foto/1369.jpg

Il maltempo non dà tregua, danni e disagi

COMO E PROVINCIA pag. 4

COMO FULMINE SUL CAMPANILE DI MASLIANICO, CUSPIDE A PEZZI

COMO MALTEMPO senza tregua nel comasco. Dalla notte tra domenica e lunedì pioggia a catinelle ed anche un insolito, per il periodo, temporale che ha svegliato di soprassalto ieri mattina all'alba numerosi cittadini. Fulmini e tuoni, ma anche grandine (in alcuni punti del territorio) e tantissima acqua. Allagamenti in tutta la provincia segnalati ai vigili del fuoco. Tra le 7 e le 8 di ieri la massima intensità delle precipitazioni con un valore che ha superato i 100 millimetri/ora tra Como, e l'hinterland. Gravi problemi si sono verificati a Maslianico dove un fulmine ha colpito alle 7.45 il campanile della chiesa parrocchiale dei SS. GIOVANNI ed Ambrogio danneggiando la cuspide del campanile, l'impianto elettrico ed in parte l'organo che sono già in fase di riparazione. La zona è stata transennata dai pompieri che hanno immediatamente avviato le verifiche per accertare se non ci fossero altri problemi. Per il resto, come detto, acqua a catinelle ed allagamenti vari. Dall'Alto Lago alla bassa comasca. Lago in lenta crescita in queste ore: dalle 3 alle 19 è salito di quasi 7 centimetri, fissandosi a quota 69,3, ancora distante dalla quota esondazione per il Lario. Previsioni non certo buone per le prossime ore secondo gli esperti meteo. Ma com'è possibile, in un periodo autunnale come quello attuale, che ci siano lampi, tuoni, fulmini e grandinate che sono tipiche del periodo estivo? Lo abbiamo chiesto al Colonnello dell'Aeronautica Militare Francesco Mi, comasco, esperto di meteorologia. «Ci troviamo in un periodo un po' particolare - spiega - perché si è verificato un contrasto d'aria calda (proveniente da sud-ovest) e fredda (proveniente da Nord) e lo scontro tra queste due correnti ha provocato il fenomeno temporalesco e la grandinata che è particolarmente insolita per questo periodo. Le energie scatenate dal fenomeno sono ancora abbastanza forti ed ecco, quindi, spiegato, il motivo di questa abbondante precipitazione e la grandine».

Pavia diventa centro mondiale per lo studio delle catastrofi

PAVIA pag. 10

IL PROGETTO DECOLLA UNA SCUOLA DI FORMAZIONE AVANZATA PER LO STUDIO E L'ANALISI DELLE CAUSE DI FRANE E TERREMOTI

TRAGUARDO Da sinistra Alberto Pavese, Michael Osborne e Gian Michele Calvi (Torres)

PAVIA ANCORA una volta il capoluogo pavese si trova al centro del mondo per lo studio delle catastrofi naturali. È stata infatti presentata ieri, in chiusura di una tre giorni con gli esperti internazionali in visita alla Fondazione Eucentre, la Ume (Understanding and Managing Extremes). Sarà una scuola di formazione avanzata post laurea per lo studio e l'approfondimento delle tematiche legate all'ambito delle catastrofi naturali, non limitandosi unicamente allo studio del rischio sismico. Un'iniziativa promossa dal presidente di Eucentre, Gian Michele Calvi, che intende formare un'équipe in grado di dare un appoggio tempestivo di competenza e di immediata operatività, nel caso di catastrofi in Italia e nel mondo. La struttura che accoglierà questa scuola di formazione avanzata sarà lo Iuss (Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia). Vuole replicare il modello consolidato già sperimentato con la Rose School nell'ambito dell'ingegneria sismica, estendendolo, però, anche ad altri ambiti, quello delle catastrofi idrogeologiche e della gestione dell'emergenza. Non è stato, dunque, casuale in questi mesi l'arrivo in via Ferrata, sede della Fondazione Eucentre, di personalità di fama mondiale. A settembre, è stata ospitata Margareta Wahlström, assistente del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, per la riduzione del rischio da calamità naturali, e in questi ultimi tre giorni Saroj Kumar Jha e Manuela Chiapparino, della Gfddr (Global Facility for Disaster Reduction and Recovery), la struttura della Banca Mondiale preposta alla Riduzione dei Disastri e alla Ricostruzione, Francis Ghesquiere, che si occupa di gestione del rischio di catastrofi in America Latina e nei Caraibi, e Michael Osborne, direttore dell'International Futures Programme e del Global Science Forum dell'Ocse. «UNA PROCESSIONE come ha detto il presidente di Eucentre che testimonia come Pavia sia uno dei punti più importanti al mondo per la riduzione dei rischi derivanti dalle calamità naturali». E ora si vogliono coinvolgere questi organismi internazionali nel progetto di creazione della Ume, accanto al percorso già avviato per l'istituzione di un'organizzazione inter-governativa per le catastrofi naturali. «Se riuscissimo a dar vita all'Oig - ha spiegato Calvi - potremmo coordinare da Pavia tutto ciò che si fa nel mondo in questo settore». Manuela Marziani Image: 20101109/foto/2838.jpg

Maltempo, Veneto senza tregua «Pronti con i sacchi di sabbia»

CRONACHE pag. 18

Oggi arrivano Berlusconi e Bossi. Giovedì Napolitano a Padova

VENEZIA E' STATO solo un'illusione il sole che ieri è tornato, brevemente, a splendere in Veneto. Il maltempo, già oggi, colpirà di nuovo il Settentrione e le zone del Nordest, in ginocchio per le alluvioni dei giorni scorsi. Un assaggio di quello che potrebbe accadere lo si è vissuto ieri al Sud, con venti fortissimi e mare forza 7. Mentre le regioni del Nord Italia si consolavano con il calo del livello dei fiumi, Po compreso, quelle Tirreniche, dalla Liguria alla Campania, hanno lottato con il Libeccio fino a 70-90 km/h, che ha fatto dirottare voli aerei e messo in difficoltà per le potenti onde traghetti e yacht. La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo. Piogge, in particolare sul Tirreno, e neve sulle Alpi. Un miglioramento solo da giovedì. Consola il fatto che nelle province di Vicenza, Padova e Verona le più disastrose dall'alluvione i fiumi sono in calo. Anche se ieri pomeriggio, nel Vicentino, sono scoppiati temporali, con grandinate fuori stagione e una mini-tromba d'aria. IN VENETO sono ancora molti i territori allagati, migliaia le persone sfollate, e il rumore di fondo è quello delle idrovore che pompano acqua fuori da aziende e scantinati. L'attenzione di sindaci è rivolta al peggioramento previsto per oggi. «Abbiamo pronte le scorte dei sacchi di sabbia, se sarà necessario. Speriamo che le previsioni meteo si sbagliano», fa gli scongiuri Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego (Padova). Giovedì, il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, quando sarà a Padova per una visita istituzionale, incontrerà gli stessi sindaci dei comuni disastri. Mentre oggi arriveranno il premier Silvio Berlusconi e il ministro Umberto Bossi. MA L'ALLERTA maltempo si è spostata ora sulle regioni occidentali. L'altra notte si è sfiorata la tragedia a Camerota, dove una tromba d'aria ha sradicato il tetto di un deposito dismesso e scaraventato lamiere e travi su tre abitazioni, rimaste danneggiate. Nel Napoletano, uno yacht con 9 turisti tedeschi a bordo è stato per ore in balia delle onde al largo di Nisida. Cinque voli diretti a Napoli sono stati dirottati su Fiumicino. I traghetti hanno rischiato grosso con vento e potenti onde. Un aliscafo di linea della Neapolis, il Salerno Jet, ha visto finire in frantumi un oblò a causa di un'ondata. Panico fra i 20 passeggeri, ma nessun ferito. Mareggiate hanno invece interessato anche la Liguria. r. int.

sfollati, una grande cascata di solidarietà - carlo bellotto

- Primo Piano

Sfollati, una grande cascata di solidarietà

Raccolti solo ieri 200.000 euro, tutti gli aiuti sul sito www.mattinopadova.it

CARLO BELLOTTO

PADOVA. La gara di solidarietà lanciata dal nostro giornale a favore degli alluvionati registra un successo continuo.

Associazioni e enti si fanno avanti di ora in ora con donazioni e aiuti e nel sito Internet www.mattinopadova.it sono centinaia le segnalazioni e gli aiuti agli sfollati.

CGIL, CISL E UIL 10 mila euro. «Abbiamo deciso di versare diecimila euro come primo intervento di aiuto alle popolazioni - dice Andrea Castagna, segretario Cgil - Destineremo parte del salario dei lavoratori facendolo mezz'ora di lavoro da destinare a quelle iniziative. Utilizzeremo i lavoratori che sono in cassa integrazione o in mobilità a favore di cittadini e aziende».

ESERCENTI DELL'APPE Aiuti diretti. «Ci stiamo mobilitando anche noi, in un modo più riservato - aggiunge Angelo Luni, segretario dell'Appe - Stiamo contattando i nostri esercenti e abbiamo già delle iniziative in programma. I pasticceri si riuniscono mercoledì per una fornitura di prodotti gratis per i colleghi danneggiati. Per i pubblici esercizi stiamo valutando. Offriamo pure fidi convenienti».

INTERPORTO 10.000 euro. Il presidente Sergio Giordani e i componenti del Cda di Interporto spa devolvono parte della loro indennità di carica come iniziativa di solidarietà nei confronti di chi ha perso tutto.

CARIVENETO 100.000 euro. La Cassa di Risparmio del Veneto ha deciso di devolvere 100.000 euro, cifra però destinata alle diverse emergenze del Veneto, quindi non solo al Padovano.

BACINO PADOVA 2 5.000 euro. Pronti 5 mila euro per aiutare però solo gli alluvionati di Casalserugo e Ponte San Nicolò.

APS ADVERTISING 10 mila euro. Lo stanziamento è stato comunicato ieri, 10.000 euro per aiutare chi ha perso tutto.

NONSOLOSPORT 10.000 euro. Con un Cda straordinario, i soci di Nonsolosport hanno deciso di devolvere 10.000 euro. E' iniziata pure una raccolta di offerte in tutti e 60 i punti vendita in Italia, attraverso delle cassetine posizionate sui banchi cassa dei negozi.

CIRCOLO FISHMARKET 1.000 euro. Il circolo Fishmarker ha raccolto 1.000 euro e continuerà a raccogliere soldi nella sua sede di via Sarpi 37 a Padova.

RACCOLTA FONDI NEI BAR La mobilitazione. Si raccolgono soldi al Verba volant, via Tommaseo, gestito da Damiano Trevisan, all'Otto e mezzo, corso Garibaldi di Francesco Bagatin, mentre Tutto Gelatom via Tiziano Aspetti, di Ermes Pavan, raccoglie fondi e mette all'asta delle sculture antiche pro alluvionati.

CRAL OSPEDALIERO Raccolta aperta. Il direttivo del Cral Azienda Ospedaliera di Padova raccoglie soldi in sede o con versamenti nel conto corrente bancario intestato al Cral Azienda Ospedaliera IBAN IT42 W062 2512 1970 7400 9088 40E, precisando nella causale: contributo volontario a sostegno delle persone alluvionate novembre 2010.

CONFINDUSTRIA Acconti Irpef. Da Confindustria Padova arrivano 10.000 euro e la proposta anticipata dal governatore Zaia: consentire al Veneto di versare gli acconti Ires e Irpef di fine novembre e quello Ici di metà dicembre direttamente nelle casse del Commissariato per l'alluvione.

ITALCEMENTI 10.000 euro. «Come l'azienda ha già fatto in passato, laddove le popolazioni dei territori in cui Italcementi opera sono state colpite da calamità naturali, abbiamo deciso di raccogliere l'appello lanciato attraverso le colonne de Il Mattino e di destinare 10mila euro alla raccolta di fondi promossa dal Comune di Padova.

DESPAR NORDEST 15.000 euro. Primi interventi: una donazione di 15.000 euro, apertura di una raccolta fondi alle casse, fornitura di abbigliamento di prima necessità, e istituzione di punti di raccolta di generi alimentari presso 4 supermercati in provincia di Padova.

ARMA IN CONGEDO Aiuto. I Carabinieri in congedo guidati dal colonnello Federico Peri stanno aiutando nei diversi interventi la Protezione civile.

CIA Ponte di solidarietà. Dalla Cia di Padova un «ponte» di solidarietà alle famiglie e agli imprenditori alluvionati grazie alle imprese scampate al disastro. Solidarietà diversa dalle altre, ma altrettanto concreta. La Confederazione Italiana Agricoltori di Padova mette in comunicazione le famiglie e le aziende colpite dalle esondazioni con le imprese agricole operative e in grado di prestare aiuto con i loro mezzi come trattori e macchinari agricoli.

sfollati, una grande cascata di solidarietà - carlo bellotto

LO SPRITZ SOLIDALE Si dona bevendo. «Lo spritz è il simbolo, ma metteremo un euro per ogni bevanda consumata». Federico Contin, pronto ad aprire venerdì prossimo il suo palatenda in golena San Massimo, luogo dove si delocalizzeranno gli spritz per la stagione invernale, rilancia l'iniziativa di beneficenza a favore degli alluvionati. «Per due weekend raccoglieremo fondi in questo modo: anche il bere diventerà strumento forte di solidarietà. Poi andremo a comprare elettrodomestici o quanto serve per i residenti di via Vittorio Veneto, duramente colpiti da quanto successo in questi giorni». Spritz a 2,50 euro: 1,5 euro al locale, un euro agli alluvionati.

SOLIDARIETA' ATTIVA Gli aiuti sul campo. La Brigata di Solidarietà Attiva di Padova, nata per l'emergenza in Abruzzo sta aiutando gli alluvionati in diverse zone.

CROCEAZZURRA PADOVA Per gli animali. In tutti i punti vendita dedicati al benessere degli animali è iniziata la raccolta di alimenti e accessori (cucce, coperte, collari, guinzagli) per aiutare gli animali alluvionati, in particolare cani e gatti. Abbiamo già ottenuto un generoso contributo dai nostri fornitori e il tutto verrà consegnato quanto prima ai Comuni interessati. Per conoscere gli indirizzi dei nostri negozi: www.croceazzurrapadova.it o 049.8717711

SFANGANDO Concerto pro alluvione. Si chiama «Sfangando» l'iniziativa che un gruppo spontaneo di cittadini di Piove di Sacco ha organizzato per raccogliere fondi da destinare all'emergenza alluvione. L'iniziativa si tiene domani, a Piove di Sacco, vicino a piazzale Serenissima. Dalle 20 si alterneranno sul palco diversi gruppi.

MAAP Camion di frutta. Il mercato Agri-Alimentare ha inviato ieri mattina ai comuni alluvionati un camion di frutta e verdura per contribuire all'organizzazione dei pasti per gli sfollati che non sono ancora rientrati nelle loro case.

COMUNI DEL CADORE Aiuti dal Bellunese. Solidarietà per le famiglie di Casalserugo colpite dal maltempo dai cittadini di Calalzo di Cadore, nel Bellunese. «Calalzo e il Cadore hanno avviato una maratona di solidarietà raccogliendo abiti e generi alimentari per la popolazione di Casalserugo, 8.000 abitanti, 800 dei quali sfollati» ha detto il sindaco Luca De Carlo.

Ci scusiamo per gli aiuti omessi involontariamente in questi articolo per ragioni di spazio, per leggerne altri basta collegarsi al sito www.mattinopadova.it

hanno collaborato Enrico Albertini Massimo Nardin e Felice Paduano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la falla è ormai chiusa ma l'argine va ricostruito - andrea canton

Qualche cedimento ma è tutto sotto controllo

La falla è ormai chiusa ma l'argine va ricostruito

ANDREA CANTON

PONTE SAN NICOLO'. Continuano a Roncagette i lavori per consolidare, attraverso paratie di ferro, la massicciata che chiude la falla apertasi sull'argine del Bacchiglione ormai sette giorni fa. I lavori erano cominciati martedì scorso a poche ore dal disastro con l'inserimento nella falla di grossi massi, che hanno permesso la chiusura quasi totale della rottura. Nei giorni successivi, le gru e le escavatrici hanno continuato il lavoro di consolidamento (nella foto), soprattutto grazie all'apporto di grosse paratie di ferro collocate a supporto per bloccare completamente l'acqua. Il termine dei lavori con la completa messa in sicurezza dovrebbe essere raggiunto nella giornata di oggi o al massimo nelle prime ore di domani mattina: nei prossimi mesi bisognerà però procedere alla costruzione del nuovo argine, attraverso un progetto già allo studio. Lavori anche sul Maestro: il piccolo canale che porta acqua al Bacchiglione ha subito la rottura in ben cinque punti del suo argine, punti che ora via via vengono coperti e messi in sicurezza con l'arrivo di terra e sassi. Gli argini del fiume vengono ancora monitorati dai volontari della protezione civile, soprattutto dove la terra tra sabato e domenica ha ceduto per colpa del calo repentino dell'acqua. Il livello è stato quindi aumentato al fine di consolidare gli argini attraverso la spinta dell'acqua, e il maltempo dei prossimi giorni potrebbe paradossalmente migliorare la situazione, contribuendo a mantenere stabile la portata del fiume. Ma gli argini vanno consolidati sul serio.

il rischio sismico si studia a venzone

Fabio Di Bernardo (Associazione Comuni terremotati): la Regione continui a sostenerci

La città punta a un ruolo primario nel campo della prevenzione

VENZONE. Venzone capitale per le tematiche del rischio sismico e della prevenzione. È questo il ruolo che dovrebbe assumere la città murata secondo Fabio Di Bernardo, presidente dell'Associazione dei comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli, sodalizio che in città, grazie soprattutto all'impegno dell'ex presidente Franceschino Barazzutti, ha realizzato tra le altre cose il museo del terremoto "Tiere Motus" con sede a Palazzo Orgnani Martina. Il neopresidente però avrà il compito ancora più complesso di mettere in rete le diverse realtà presenti già sul territorio per fare di Venzone un centro a livello internazionale per lo studio e la prevenzione del rischio sismico. Ipotesi questa già ventilata qualche settimana fa dal consigliere regionale Luigi Cacitti durante la tavola rotonda che ha chiuso la terza edizione della Scuola estiva di perfezionamento "Seismic Risk Management" dell'Università di Udine. Cacitti proprio nella sede del municipio venzonese ha anche rassicurato Università e Associazione sulla disponibilità da parte della Regione di sostenere finanziariamente le molteplici tecniche elaborate in ottica di prevenzione. «Servivano – spiega Di Bernardo – anche delle azioni di valorizzazione delle esperienze in termini d'insegnamento per il futuro ed è per questo che a suo tempo, abbiamo chiesto all'Università di farci delle proposte concrete. Il risultato è stato quello dell'attivazione di una scuola estiva sulle problematiche della gestione del rischio sismico. Già questo ci ha riempiti d'orgoglio: un'iniziativa articolata e organica che si è sviluppata nei tre anni con i corsi Serm e che quest'anno ha coinvolto anche il Comune di Gemona, dove un'iniziativa aperta al pubblico ha visto l'organizzazione di una rappresentazione teatrale di tipo sperimentale sul tema delle paure e le incertezze che nascono nella popolazione colpita da un evento catastrofico come il terremoto. Questa apertura alla popolazione non può che essere apprezzata in quanto rende più vicino il modo dell'alta formazione alla gente». «La disponibilità espressa dalle Regione di un sostegno economico – conclude Di Bernardo – è il giusto riconoscimento per tutte le realtà che stanno spendendo il loro tempo per lo studio della gestione del rischio sismico, ora si tratta di continuare su questa strada».

Dario Venturini

troppa pioggia in 24 ore, fiumicello va in tilt

- Udine

Caduti oltre 120 mm, la rete fognaria non regge: vie e piazze sommerse, danni alla linea elettrica

MALTEMPOx

All'opera, per tutta la giornata, una ventina di volontari della Protezione civile e due squadre dei vigili del fuoco Giardini e campagne sommerse anche ad Aquileia, Villa Vicentina e Terzo. A Cervignano l'Ausa ha raggiunto i due metri **FIUMICELLO**. Ancora emergenza maltempo nella Bassa friulana. Fino a ieri pomeriggio la pioggia incessante, caduta su tutto il territorio, ha causato allagamenti e disagi alla popolazione. Il paese più colpito è stato Fiumicello dove, in meno di 24 ore, sono caduti circa 120 millimetri di pioggia che hanno messo in ginocchio la cittadina. La rete fognaria comunale non è riuscita a contenere e a far defluire l'acqua piovana. Le foglie cadute a causa del forte vento di Libeccio, che domenica sera ha spazzato il territorio, hanno contribuito ad intasare le fognature. Tutte le strade principali del paese sono finite sotto 30 centimetri d'acqua e sono state chiuse al traffico fino al tardo pomeriggio. Disagi si sono avuti in via Trieste, via Gramsci, Borgo Sant'Antonio, via Biagio Marin, via Pellis, via Indipendenza, via 25 aprile, via Rigonat, via Levata, via Bozzata e lungo la strada provinciale 68, che collega Fiumicello a San Lorenzo e Fossalon. Non sono mancati danni alle linee elettriche.

Una ventina di volontari della Protezione civile, coordinati dal responsabile locale, Marco Trevisan, e due squadre dei Vigili del Fuoco, per tutto il giorno, hanno tenuto sotto controllo i principali corsi d'acqua. Si è temuto, in particolare, per il fiume Thiel e il canale Mondina che per poco non sono esondati. Decine gli interventi per abitazioni, giardini, garages e scantinati allagati. In molte zone la Protezione civile è intervenuta con l'ausilio delle motopompe o posizionando i sacchi di sabbia davanti alle porte delle abitazioni per impedire all'acqua di entrare nelle case. Solo nei prossimi giorni si farà la conta dei danni.

Si dice preoccupato il sindaco Scridel, che rivolge anche un plauso alla Protezione civile: «Abbiamo più volte segnalato alla Regione i nostri problemi idrici - dice - Speriamo che nella nuova Finanziaria vengano assegnate le giuste risorse ai Consorzi di Bonifica del territorio in modo tale che possano ripristinare i canali di scolo». Aggiunge il vicesindaco Pizzin: «Il problema, senza voler colpevolizzare nessuna categoria, è che i fossi vengono regolarmente chiusi e spesso l'acqua dei campi va ad intasare le fognature. Nei prossimi giorni, in collaborazione con le associazioni di categoria e il Consorzio di Bonifica, cercheremo di sensibilizzare tutti affinché i fossati vengano riaperti».

Strade, campi, giardini e scantinati allagati anche ad Aquileia, Villa Vicentina e Terzo di Aquileia dove, come spiega il responsabile della Protezione civile, Iuri Brach, molti canali di scolo sono esondati mentre il fiume Terzo e il canale Ara si sono notevolmente ingrossati.

A Cervignano, l'Ausa è salito fino toccare i due metri e, come riferito da Giancarlo Zanel, responsabile della Protezione civile locale, via Galvani è finita in parte sott'acqua per un tombino intasato. Esondazioni si sono verificate anche nelle frazioni di Strassoldo e Muscoli, dove il torrente Taglio è straripato in alcuni punti, allagando campi e vigneti, rimasti sott'acqua fino a tarda sera.

E ieri tutti i sindaci del territorio hanno seguito con apprensione l'evolversi delle condizioni metereologiche. La sala operativa della Protezione civile di Palmanova, intanto, ha fatto sapere che lo stato di allerta continuerà fino a questa mattina mentre nel pomeriggio le piogge dovrebbero iniziare ad attenuarsi.

Elisa Michellut

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tre famiglie isolate a casali birri, protezione civile al lavoro

Manzano. Volontari all'opera per monitorare la situazione del Manganizza, della roggia e del rio Case che hanno tracimato. Ieri il sopralluogo per fare un bilancio

MANZANO. Un sopralluogo della protezione civile ieri ha permesso di monitorare l'area del Rio Case, dei Casali Birri e dell'Abbazia di Rosazzo, aree messe a dura prova dal maltempo di domenica sera. Il tempestivo intervento dei volontari della protezione civile, (una ventina fra gruppo di Manzano e di Pavia di Udine, con 6 mezzi) ha garantito un presidio del territorio. Lungo il lavoro dei volontari, coordinati dal consigliere con delega alla protezione civile Claudio Trungadi, dal vicesindaco e caposquadra Cristiano Fornasarig e dei capisquadra Antonello Donda e Tiziano Vecellio, oltre al responsabile comunale David Trentin.

È stato il più giovane componente del gruppo, vedendo i sottopassi allagati, a dare l'allarme. I volontari sono intervenuti a partire dalle 19 ore in cui è scattato l'allarme che ha tenuto impegnati anche i vigili del fuoco con una trentina di interventi fra Manzano e Fiumicello, oltre al personale della sede centrale, sono intervenuti anche i distaccamenti di Cervignano e Cividale con una ventina di uomini. In azione con le pompe a Case di Manzano dove l'acqua aveva invaso i garage di 6 villette e in via Pola, semisommersa, dove una cantina era stata allagata.

Un presidio si è reso impellente per bloccare la circolazione in corrispondenza del sottopasso della Grande Sedia e di quello in centro, così come del resto lungo la strada provinciale di Mortelegliano, dove i volontari hanno sistemato la segnaletica per consentire la circolazione a senso unico lungo la strada ricoperta da una quarantina di centimetri d'acqua. Volontari in azione ai Casali Birri di San Nicolò dove tre famiglie rimaste isolate sono state raggiunte dai mezzi della protezione civile che ha anche operato poco prima dei Casali Birri, dove sono stati posti sacchetti di sabbia a protezione della strada che rischiava di essere sommersa dalla Roggia. Sorvegliato speciale anche il Rio Case che ha iniziato a tracimare all'altezza di via Abbazia, come del resto il Manganizza. Un altro fronte delicato che richiederà un intervento è la strada provinciale nei pressi dell'Abbazia di Rosazzo dove si renderà necessaria un'opera di contenimento per evitare frane. (a.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la pioggia tiene gradisca col fiato sospeso protezione civile ancora in stato di allerta

- Gorizia

Situazione delicata anche a Gradisca a causa delle violente piogge cadute fra ieri e domenica. Partiamo dalla località Saleti, dove le complicazioni sono ormai croniche quando Giove Pluvio scatena tutta la sua forza.

Nel pomeriggio di ieri la squadra di Protezione civile è intervenuta per compiere un'operazione lungo la roggia dei Mulini: all'altezza di alcune paratie di legno realizzate una ventina d'anni fa si erano ammassate ramaglie che ostruivano il regolare deflusso dell'acqua piovana. All'intervento ha collaborato una ditta privata con un escavatore. La pulizia dalle ramaglie è stata ultimata attorno alle 18.

In Saleti la Protezione civile ha provveduto, inoltre, a realizzare una diga dinanzi alla saracinesca davanti ai campi per evitare l'allagamento degli stessi: l'ultimo sopralluogo nella zona, che comunque non desta particolari preoccupazioni, è stato effettuato alle 21 di ieri.

In via Lungh'Isonzo, intanto, l'innalzamento dell'argine dopo il drammatico Natale 2009 sta dando i suoi frutti. Il fiume è particolarmente alto, ma la situazione alle 19 di ieri era giudicata regolare, con 4 centimetri di margine rispetto alla soglia di preallarme, fissata a quota 7 metri e 80 centimetri.

Problemi invece nel sottopassaggio fra Gradisca e Farra lungo la strada che conduce a Moraro: nella serata di domenica la Protezione civile è dovuta intervenire d'urgenza, in quanto alcuni metri cubi dell'argine ghiaioso realizzato alcuni mesi fa per la posa del metanodotto sono franati sulla sede stradale. Nella giornata di ieri il tratto stradale in questione è stato chiuso al traffico per diverse ore, con la circolazione delle automobili deviata già all'altezza del Mercaduzzo a Gradisca in direzione Mariano del Friuli.

Altri interventi sono stati effettuati ieri in via Battisti per la pulizia di alcuni pozzetti particolarmente problematici e domenica sera in via Aquileia e alcune sue traverse per l'allagamento di strade e scantinati. Nella fortezza l'incubo che possa ripetersi lo scenario del Natale scorso è ben presente, viste le previsioni meteo per la giornata di oggi, con otto ore di piogge intense e venti di libeccio.

Il coordinatore della Protezione civile di Gradisca, Adriano Valle, e i volontari sono in stato di allerta, sperando che i disagi possano ridursi al minimo e i cittadini, in particolar modo quelli di Saleti, possano dormire sonni tranquilli.

Giuseppe Pisano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

strade come fiumi, traffico bloccato sottopassi in tilt, campi ridotti a piscine

- Gorizia

La strada provinciale 14 Brazzano-Dolegna, che nel corso della notte si era trasformata in un fiume, è stata riaperta al traffico ieri mattina. Sulla carreggiata scorrevano oltre venti centimetri d'acqua. A Farra è stata chiusa nella notte via Gasperini ed è scattata la massima allerta della Protezione civile per la situazione a rischio nelle campagne che circondano il paese (strade interpoderali e coltivazioni).

Situazione sotto controllo per il momento a Savogna, dove oggi si teme, però, l'innalzamento delle acque del Vipacco e dell'Isonzo. Sono stati preparati oltre 500 sacchi di sabbia in caso di emergenza. È stata chiusa per due volte nella notte di domenica la strada che conduce alla zona industriale di Malnisce. Non sono state lambite però le attività industriali e la discarica: nessuna tracimazione del fiume, il terreno semplicemente non assorbiva più le precipitazioni. I canali sotto la nuova massicciata dell'autostrada hanno tracimato, allagando una laterale di via XXIV maggio. L'acqua non ha invaso però le abitazioni.

Interventi di pulizia della strada a Gabria, dove è scesa la ghiaia dal monte. A Mossa, grazie al tempestivo intervento della Protezione civile, si è riusciti a evitare l'inondazione della zona di via Blanchis. Stracolmi d'acqua piovana il sottopasso pedonale e i giardini, ma nessun danno per le abitazioni. Dolegna del Collio ha subito più di tutti la furia del maltempo. Dalle 20.20 a poco prima di mezzanotte la Protezione civile comunale ha lavorato incessantemente.

Il nubifragio che si è abbattuto sul territorio comunale ha provocato appunto l'allagamento in vari tratti della strada provinciale 21. All'altezza della Cantina vinaioli Jermann, in località Trussio, per 500 metri, la strada è stata completamente invasa dalle acque fangose dei fossi limitrofi e in parte proveniente dal rio che scende a valle da Ruttars, non più in grado di contenere l'enorme quantità di acqua raccolta e di farla defluire verso il fiume Judrio.

Sul tratto di strada che collega la provinciale a Ruttars, per 600 metri, si sono formati 10 centimetri di acqua, così come nel tratto dall'incrocio per Casali Zorutti a Lonzano fino all'inizio del bosco, in direzione Dolegna, dove l'acqua si mescolava anche a fango e detriti per 300 metri. Il sindaco Diego Bernardis e il coordinatore della Protezione civile Claudio Scaravetti, in contatto costante e continuo, hanno seguito la situazione di persona.

Hanno collaborato, dando una mano agli automobilisti in panne a causa dell'acqua, anche i volontari Massimo Petrusa, Alberto Minisini, Giuseppe Zuppel, Walter Cozzarolo, Loris Laurecig. In aiuto sono accorsi anche il presidente della Pro loco Vinicio Bon e l'assessore comunale Luisa Canciani. Allertata la stazione dei carabinieri. Il brigadiere Moretti è accorso sul posto per controllare e contribuire alla messa in sicurezza dei tratti allagati. Con l'aiuto dei carabinieri è stato istituito il blocco temporaneo dei tratti allagati. A mezzanotte e mezzo l'allarme è finalmente rientrato.

Su indicazione del sindaco Bernardis i volontari hanno proceduto alla perlustrazione del territorio e a ulteriori interventi di pulizia della sede stradale e di sgombero di detriti nelle frazioni di Mernico e Lonzano. Ieri mattina è scattato nuovamente l'allarme: la sede stradale in località Trussio era nuovamente allagata. Fortunatamente l'acqua è defluita dopo circa un'ora.

Un piccolo smottamento ha interessato la strada comunale che porta a Restocina e sulla strada che conduce all'abitato Bodigoj nella frazione di Lonzano: le due situazioni sono però sotto controllo. «Ancora una volta i volontari e i cittadini e anche le forze dell'ordine locali – ha concluso il sindaco Diego Bernardis – hanno risposto con efficienza e operato gratuitamente per la comunità e per il territorio, a salvaguardia dell'incolumità pubblica, come è nello spirito di chi fa parte della Protezione civile. A loro va quindi il mio ringraziamento». (i.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pulizie dei fiumi e delle rogge per non finire sott'acqua

Fiume Veneto. Oggi l'incontro con la direzione regionale della Protezione civile. Cella: siamo una delle realtà maggiormente colpite dall'alluvione dei giorni scorsi

«»

FIUME VENETO. È in programma oggi alle 9.30 in municipio una riunione tra il sindaco, Lorenzo Cella, il vice, Guerrino Bozzetto, e una rappresentanza della direzione regionale della Protezione civile di Palmanova. Oggetto dell'incontro l'analisi della situazione pochi giorni dopo l'evento alluvionale che ha colpito il territorio. «La riunione servirà a fare il punto sullo stato del nostro patrimonio idrografico – afferma il primo cittadino – esaminando le opere recentemente realizzate e studiando ulteriori possibili interventi, finalizzati a prevenire il ripresentarsi di situazioni di criticità simili a quelle che abbiamo vissuto recentemente».

In particolare gli amministratori fiumani chiederanno alla Protezione civile di realizzare opere sui fiumi Sile e Fiume, i due principali corsi d'acqua del comune, quelli messi più a dura prova dall'evento climatico dell'1 e 2 novembre. Al vaglio lavori anche sui rii minori, anch'essi duramente colpiti dall'alluvione. «La Direzione regionale di Palmanova ha dimostrato grande attenzione e sensibilità – prosegue Cella – accettando il nostro invito. Sarà un'ottima occasione per illustrare ai dirigenti della Protezione civile le principali questioni aperte nel nostro territorio, sperando di ottenere positivi riscontri in merito».

Fiume Veneto è stata tra le realtà maggiormente colpite dagli eventi climatici dello scorso inizio settimana. Scantinati di abitazioni allagate e sponde dei fiumi al limite dell'esondazione sono state fronteggiate grazie ai volontari locali. Ora il Comune è intenzionato a richiedere con forza all'ente preposto nuove e più efficaci misure preventive. «Dobbiamo assolutamente intervenire rapidamente – evidenzia il sindaco – visto che permangono delle questioni aperte e dei fattori di criticità che richiedono opere risolutive. Penso soprattutto ai fiumi Sile e Fiume, ma è tutto il nostro panorama idrografico – conclude – che necessita di assolute rivisitazioni».

Sul tavolo oggi, quindi, argomenti di particolare importanza, anche e soprattutto alla luce di quanto avvenuto all'inizio della scorsa settimana. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

controlli serrati sui fossi ricoperti

Azzano. Linea dura nei confronti dei proprietari che non garantiscono il regolare deflusso

AZZANO. Il sindaco facente funzioni, Vittorino Bettoli, ha firmato ieri l'ordinanza attraverso la quale verrà applicato il regolamento di pulizia rurale con particolare riferimento al riordino dei fossi di scolo presenti nel territorio. Previste, per chi non rispetterà quanto stabilito dal provvedimento, sanzioni particolarmente "salate". Sabato prossimo i volontari della locale squadra di Protezione civile effettueranno dei controlli sul territorio: nel caso in cui individuassero delle situazioni non a norma, partiranno le segnalazioni ai proprietari terrieri. «Riteniamo sia giunto il momento di ripristinare correttamente i fossi – afferma l'assessore comunale all'Ambiente, Alessandro Tesolin – e l'ordinanza firmata dal primo cittadino reggente va in questa direzione».

Intanto ieri lo stesso Tesolin ha tenuto la seconda riunione in tre giorni con il coordinatore azzanese della Protezione civile, Fabrizio Pin, e i responsabili dell'ufficio tecnico del municipio. Sul tavolo le problematiche conseguenti all'alluvione della scorsa settimana e gli interventi da mettere in atto per evitare il ripresentarsi di situazioni di simile criticità.

«Abbiamo analizzato lo stato attuale del nostro patrimonio idrografico – spiega l'assessore all'Ambiente – e con tutta probabilità ora avanza delle precise richieste agli enti superiori affinché eseguano quelle opere che sono necessarie».

Tesolin ricorda poi che sono disponibili all'ufficio Protezione civile sacchi di sabbia per chi ne avesse ancora bisogno.

In municipio si possono ritirare i moduli per l'ottenimento dei rimborsi dei danni provocati dalle abbondanti piogge dell'1 e 2 novembre a fronte dell'ottenimento dal Governo dello stato di calamità naturale. Sabato scorso quindici volontari della Protezione civile hanno effettuato degli interventi di pulizia sulle chiaviche dei fiumi, danneggiate dall'evento alluvionale.

«Un lavoro importante e meritevole – conclude Tesolin – che andava assolutamente eseguito». (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

visco sotto un metro e mezzo d'acqua ed è polemica

Nonostante i lavori di sulla roggia Milleacque, il paese ha subito gravi disagi. L'assessore De Lucia: serve al più preso un canale scolmatore

VISCO. Una pioggia torrenziale e Visco, nonostante i lavori di potenziamento della portata delle roggia Milleacque, finisce sotto un metro e mezzo d'acqua. L'allarme è scattato domenica sera, quando su buona parte della regione imperversava un violento acquazzone. Il lavoro nella notte è stato intenso: assieme alla squadra comunale di Protezione civile coordinata da Luciano Vescovo sono scesi in campo i volontari del distretto Destra Torre, il consigliere comunale Giovanni Bighiani, delegato alla Protezione civile, neppure il sindaco Elena Cecotti è stata a guardare ma si è rimboccata le maniche per far fronte all'emergenza. Anche le ambulanze del 118 sono state deviate da quello che è il percorso più breve per l'ospedale di Palmanova.

«Verso le 11 l'acqua aveva raggiunto l'altezza di un metro e mezzo nel punto più basso nei pressi del serbatoio dell'acquedotto – spiega l'assessore Renzo De Lucia – tanto che è stato necessario portare in salvo la signora residente in un'abitazione situata in quell'area grazie all'intervento di un trattore agricolo».

«Visco ha bisogno che venga realizzato al più presto il canale scolmatore del quale si parla da quattro anni – commenta De Lucia – Se fosse stato in funzione l'acqua invece di ricadere su Visco sarebbe stata deviata nell'alveo del Torre senza creare danno alcuno». Via delle Acque è stata sommersa fino all'apertura del tombotto, dove l'acqua è defluita nella roggia, già gonfia dalla pioggia, che in quel punto scorre a cielo aperto. «La roggia ha esondato nei pressi del mulino – spiega Luciano Vescovo capogruppo della Protezione civile – in quel punto ha riempito la strada non riuscendo ad entrare nel canale fino in piazzale Ledra»

«L'allarme è stato dato verso le 21 quanto l'acqua aveva raggiunto i 50 centimetri di altezza, in mezz'ora è passata a un metro e mezzo, non so cosa sia successo a monte. – ha commentato - Abbiamo lavorato con i sacchetti di sabbia e tavole di legno per proteggere le abitazioni.

Assieme ai nostri volontari sono interventi anche quelli di San Vito, Aiello e Campolongo Tapogliano». «È necessario avviare un rapporto di collaborazione con i comuni coinvolti da questi fenomeni – commenta il sindaco Elena Cecotti – Dobbiamo essere avvertiti per tempo dai paesi a monte se le chiuse vengono aperte oppure se ci sono fenomeni di esondazione che ci possono coinvolgere per affrontare l'emergenza con meno angoscia. Siamo stati fortunati ad aver avuto la disponibilità dell'impresa edile Comelli che ci ha fornito la sabbia a tarda sera per poter riempire i sacchetti».

La strada che collega Visco a Jalmicco è stata chiusa fino alle 6 e mezza di ieri mattina, anche la statale che porta a Palmanova era parzialmente impraticabile tanto che si riusciva a transitare su un'unica corsia lungo la quale si trovavano “solamente” venti centimetri d'acqua.

Gessica Mattalone

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tre quartieri lottano contro l'acqua

Il maltempo. Cinquanta gli interventi dei Vigili del fuoco tra ieri e domenica. Situazioni critiche sulla rotonda di via Trieste e sul Vallone delle acque

Piedimonte, Lucinico e Madonnina lamentano i maggiori disagi: scantinati e strade allagati

Scantinati allagati, strade trasformate in enormi pozzanghere, tombini intasati dalle foglie: Gorizia si è trovata sott'acqua dopo le precipitazioni degli ultimi giorni. I disagi si sono verificati in tutta la città, ma soprattutto i residenti a Piedimonte, Lucinico e Madonnina hanno dovuto fare i conti con gli allagamenti dovuti alle piogge incessanti. I vigili del fuoco hanno dovuto provvedere a una cinquantina d'interventi tra domenica e ieri. Inoltre, si è trattato di due giornate di superlavoro per gli operatori della Protezione civile.

I problemi sono cominciati in realtà già nella serata di domenica, in più punti della città. Sulla rotonda di Sant'Andrea è stato necessario ricorrere a un'operazione di transennamento a ridosso del cimitero, per far fronte all'allagamento dovuto all'intasamento di alcuni pozzetti.

Dall'altra parte della città la strada del Vallone delle acque che sale verso località Scedina a San Floriano è stata chiusa, in quanto resa pericolosa dall'acqua. Il presidente del consiglio circoscrizionale di Piedimonte, Walter Bandelj, presente sul posto fino a notte fonda assieme a Vigili del fuoco e Protezione civile, ha scritto una lettera al Comune per chiedere un intervento risolutivo, visto che gli stessi disagi si ripresentano ogni volta che piove abbondantemente.

Nello stesso quartiere sono state allagate via Monte Calvario, soprattutto all'altezza del cimitero, via Brigata Cuneo, al punto che davanti alla sede dell'ex podestà sono stati posizionati sacchi per deviare l'acqua, inoltre sono state invase alcune cantine di via Sottomonte. Il sottoviadotto Ragazzi del '99 è stato ripetutamente chiuso al traffico nel tratto fra Piedimonte e la Madonnina, anche nella giornata di ieri, in quanto reso impraticabile dal formarsi di una pozza.

In via Brigata Re si sono verificati i problemi tristemente noti, come racconta un residente: «Ho dovuto acquistare una pompa a immersione e inserirla in un tombino, in quanto sappiamo che dopo pochi minuti di pioggia abbondante l'acqua non riesce a entrare nella fogna. Domenica sera ho chiamato il numero d'emergenza di Iris alle 20, ma i tecnici sono arrivati alle 23 e non hanno fatto nulla. In luglio avevo subito un danno di 20 mila euro a causa della pioggia, visto che si era allagata la cantina. È assurdo che abbiano deciso di costruire il centro residenziale Il giglio, visto che la rete fognaria non è in grado di reggere, stiamo attendendo un intervento definitivo dal 1995».

Anche alla Madonnina ieri mattina le strade sono state invase dall'acqua, sia via Brigata Avellino sia via Brigata Trapani, senza dimenticare appunto il villaggio residenziale di recente costruzione. A Lucinico i disagi che si sono verificati non sono una novità, come riassume il presidente Giorgio Stabon: «In zona Gardisc'iuta, sulla strada in pendenza che conduce a Valeris, i fossi non scaricano l'acqua: infatti è molto pericoloso transitarvi. Già più volte ho segnalato i disagi, ma è un intervento economicamente impegnativo, serve un provvedimento risolutivo. In via Udine, soprattutto sul lato sinistro, gli alberi hanno scaricato le foglie nelle grondaie, intasandole; in via Visini i tombini non riescono ad assorbire l'acqua, senza dimenticare come sempre le vie Persoglia e Stesa».

La squadra comunale della Protezione civile è intervenuta già nella notte fra domenica e lunedì sulla Mainizza: inoltre, ha provveduto a spazzare le foglie in più zone della città per liberare i tombini e ha pulito il canale che attraversa il confine all'altezza del Rafut. I vigili del fuoco sono stati impegnati in modo particolare nella tarda mattinata di ieri, per provvedere a vari scantinati allagati in tutta la città, da via della Barca a via Tusculano passando per via del San Gabriele.

Francesca Santoro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***richiesta urgente di fondi alla regione per finanziare le opere
anti-esondazione***

- Udine

Gli interventi

CIVIDALE. Una richiesta urgente di contributo alla Protezione civile regionale, per risolvere in via definitiva il problema delle tracimazioni del rio Ruch: la avanzerà il Comune di Cividale, forse congiuntamente a quello di Premariacco.

Dell'argomento si è parlato nella seduta di giunta di ieri mattina: «Presenteremo subito istanza di finanziamento – conferma l'assessore ai lavori pubblici, ambiente ed ecologia Elia Miani –, per poter perfezionare l'opera di messa in sicurezza idraulica già eseguita sul rivo e per eliminare completamente, così, il rischio di esondazioni. I lavori attuati sul corso d'acqua negli anni scorsi sono stati fatti nel migliore dei modi ma non sono risultati sufficienti: sarà dunque necessario programmare un nuovo piano d'intervento, per far sì che anche nel caso di rovesci torrenziali e prolungati come quelli degli ultimi due giorni l'acqua non oltrepassi gli argini». D'accordo l'assessore alla Protezione civile Davide Cantarutti: «Faremo il possibile - dichiara - per appianare quanto prima la problematica e per dare risposta alle esigenze dei proprietari delle abitazioni e delle aziende agricole della zona, che rischiano di finire allagate ad ogni pioggia di una certa entità». I lavori già effettuati sul rio Ruch sono consistiti anche nella regimentazione delle acque a monte dell'attraversamento di Darnazacco e in un'azione di pulizia dell'alveo su un tratto di circa 1200 metri, per ripristinare la sezione del canale. Non è bastato: circa 40 i centimetri d'acqua riversatisi, domenica sera, sulla strada regionale 356. (l.a.)

lignano e grado temono l'arrivo di una mareggiata

- Udine

LIGNANO. C'è apprensione a Lignano, ma anche a Grado, per la nuova ondata di maltempo. Quando a Venezia (come accadrà domani) si presenta il fenomeno dell'acqua alta, anche il litorale lignanese potrebbe risentire degli effetti negativi dell'alta marea. Il pericolo maggiore è costituito dalle mareggiate. Già domenica sera però il vento non ha creato i presupposti per il fenomeno. E ieri è stata una giornata relativamente tranquilla. Ci sono più fronti però. Quello delle mareggiate è il più delicato e forse pericoloso per la località. L'altro riguarda il fiume Tagliamento: dopo la piena della scorsa settimana molti detriti portati dal fiume si adagiano sul bagnasciuga.

Il deposito di fango alle foci preoccupa non solo i pescatori, in particolare quelli appartenenti alla flotta di Marano, ma anche quei diportisti che scelgono il fine settimana per un'escursione in barca. Indubbiamente le difficoltà di navigazione possono creare qualche problema. Per questo la Protezione civile di Lignano ha organizzato un monitoraggio specifico, negli ultimi due giorni, con lo scopo di verificare le zone in cui si deposita il sedimento. La Guardia costiera di Lignano invece sta compiendo ispezioni con le motovedette.

Preoccupazione, come si diceva, anche a Grado, dove l'altra sera soltanto qualche scantinato è finito sott'acqua. Ieri pomeriggio c'era soltanto un agriturismo ancora isolato a Zemole. La Protezione civile ha segnalato che, passato il pericolo dell'acqua alta, ieri mattina alle 10.15 è cambiata la marea e l'acqua ha cominciato a defluire. Ma un altro picco è previsto per stamattina attorno alle 11, e coinciderà con la nuova ondata di maltempo prevista in Friuli. C'è apprensione dunque per l'evento atmosferico e la situazione sarà monitorata, così come a Lignano.

Rosario Padovano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'isonzo comincia a fare paura

Abitanti esasperati anche se questa volta il tubone drenante si è messo subito in funzione
Allagata la sede dell'associazione sportiva

A Poggio ha raggiunto il livello di guardia in poche ore

TERZA VOLTA

Ritorna la paura fra gli abitanti della frazione sagradina di Poggio Terzarmata. Dopo due giornate di pioggia incessante, l'Isonzo, che la scorsa settimana sembrava un rigagnolo nel periodo della siccità, si è gonfiato e ha raggiunto la soglia di guardia nel giro di poche ore, allagando cantine e mettendo nuovamente in ginocchio l'associazione sportiva Poggio, la cui sede è andata sott'acqua.

È almeno la terza volta quest'anno che l'intero campo di gioco, gli spogliatoi e la struttura ricreativa sono finiti sotto 20-30 centimetri d'acqua, con gravi danni agli immobili e tanto lavoro per i volontari che cercano di mantenere in vita l'unica associazione sportiva del paese, per ripulire e asciugare il tutto. I residenti della via Due giugno, quella più colpita dal nubifragio, sono esasperati, nonostante in questi ultimi periodi si siano attrezzati con pompe e sbarramenti per fronteggiare queste evenienze.

Finalmente il “tubone drenante”, ovvero la struttura impiantata nel sottosuolo per fronteggiare le alluvioni, si è messa in funzione in maniera automatica. La volta scorsa erano stati i volontari della squadra comunale della Protezione civile che, armati di taniche di gasolio e molta perizia, erano riusciti a mettere in moto le pompe e scongiurare il peggio. I lavori, almeno per la prima parte, sono finiti e il tubone drenante ha permesso di far defluire l'acqua a valle dell'abitato di Poggio, reimmettendola nuovamente nell'alveo del fiume.

Ciò nonostante, alcuni campi coltivati della via Isonzo sono stati allagati, fortunatamente senza danni alle abitazioni vicine. Ieri c'è stata una grande affluenza di curiosi sulla passerella che collega il paese con Gradisca per osservare le condizioni di piena del fiume e i residenti di Poggio non possono ancora tirare un sospiro di sollievo fin tanto che l'opera di messa in sicurezza del paese non sarà stata completata con la creazione di un argine nella parte più bassa dell'abitato che non permetta all'Isonzo di risalire nell'unico punto rimasto scoperto dagli interventi in difesa della furia del fiume. Intanto la preoccupazione fra i residenti è molto alta. Nonostante una tregua della pioggia nella serata di ieri, le previsioni, almeno per oggi e domani, non sono certo rassicuranti, con un ulteriore importante peggioramento previsto. Grande disappunto è stato percepito fra gli abitanti della nuova zona residenziale a ridosso dell'area sportiva, che, nonostante gli studi effettuati (che sono costati alcune centinaia di migliaia di euro), non è servita dal tubone drenante e risulta essere costantemente allagata senza possibilità per le acque di poter defluire a valle.

La Protezione civile locale è stata costantemente vigile nella zona e ha messo a disposizione un uomo per la sorveglianza alla stazione di pompaggio nel corso delle operazioni di deflusso.

paesi sommersi dall'acqua e strade in tilt

- Attualità

I maggiori danni in Friuli registrati a Fiumicello, Trivignano e Visco

In regione

UDINE. Ancora emergenza maltempo nella Bassa friulana. Fino a ieri pomeriggio la pioggia incessante, caduta su tutto il territorio, ha causato allagamenti e disagi alla popolazione. Il paese più colpito è stato Fiumicello dove, in meno di 24 ore, sono caduti circa 120 millimetri di pioggia che hanno messo in ginocchio la cittadina. La rete fognaria comunale non è riuscita a contenere e a far defluire l'acqua piovana. Le foglie cadute a causa del forte vento di Libeccio, che domenica sera ha spazzato il territorio, hanno contribuito ad intasare le fognature. Tutte le strade principali del paese sono finite sotto 30 centimetri d'acqua e sono state chiuse al traffico fino al tardo pomeriggio.

Sempre ieri per almeno un paio d'ore (dalle 18.30 alle 21 circa) il territorio di Trivignano Udinese è rimasto isolato: raggiungerlo era impossibile in quanto tutte le strade di collegamento risultavano impercorribili. «Il nostro comune – dichiara il sindaco Roberto Fedele – sembrava un'isola in mezzo al mare. Campagna, strade, piazze erano allagate. A Clauiano piazza Giulia non si riusciva neppure a vederla».

Situazioni critiche in via dei Casali, via Aquileia, via Roma, via Palma, via Lovenza, via Maniago. I canali che fiancheggiano la provinciale Triestina sono tracimati e lo stesso si deve dire per quelli della zona di via Selda e dei casali Fornaciata. In alcune zone l'acqua ha raggiunto anche i 50-60 cm.

Una pioggia torrenziale a Visco, nonostante i lavori di potenziamento della portata delle rogge Milleacque, finisce sotto un metro e mezzo d'acqua. L'allarme è scattato domenica sera, quando su buona parte della regione imperversava un violento acquazzone.

Il lavoro nella notte è stato intenso: assieme alla squadra comunale di Protezione civile coordinata da Luciano Vescovo sono scesi in campo i volontari del distretto Destra Torre, il consigliere comunale Giovanni Bighiani, delegato alla Protezione civile, neppure il sindaco Elena Cecotti è stata a guardare ma si è rimboccata le maniche per far fronte all'emergenza. Anche le ambulanze del 118 sono state deviate da quello che è il percorso più breve per l'ospedale di Palmanova.

una richiesta di aiuto per il sisma in serbia

- Gorizia

Il caso

Il 3 novembre un fortissimo terremoto ha colpito la città serba di Kraljevo, città a sudovest di Kragujevac, sorta alle recenti cronache per gli investimenti Fiat che lì vuole ricostruire la fabbrica che nel 2000 fu bombardata e semidistrutta dalle bombe Nato. I resoconti di questo dramma sui giornali anche locali non hanno trovato grande risalto, forse anche perché impegnati sul fronte dell'emergenza alluvione. Pur in una situazione particolare come questa che ci vede solidali con le popolazioni alluvionate, vogliamo tener viva anche la solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto che segna un territorio e una popolazione già duramente provati. Infatti Kraljevo e Kragujevac e altre città serbe sono accomunate da uno stesso destino: portano ancora le ferite dei bombardamenti sulle città e delle vittime, nonché i segni di una crisi economica ancora più pesante che, a differenza dei Paesi europei, ha origine con la guerra e con i bombardamenti della Nato. In queste città e in altre della Serbia lavorano ormai da anni associazioni Onlus allo scopo di sostenere i profughi del Kosovo, le popolazioni, i lavoratori licenziati o in cassa integrazione, famiglie, bambini con affidi e sostegni economici, e a fianco delle associazioni locali e istituzioni con progetti in campo sanitario, sociale e scolastico. E proprio da queste associazioni arriva la richiesta di aiuto e di sensibilizzazione per rompere il silenzio e l'indifferenza verso questa nuova tragedia del terremoto. Le prime testimonianze parlano di gravi danni a case e strutture pubbliche essenziali, l'ospedale pubblico ha subito diversi crolli ed è rimasto senza né luce né acqua con una sola sala operatoria agibile, ci sono un centinaio di feriti e almeno 2 morti. L'urgenza di molte famiglie è quella di rientrare subito nelle proprie case, spesso costruite senza alcun criterio di sicurezza a causa della precarietà di un vivere quotidiano che dura da anni. Noi abbiamo raccolto e rilanciamo l'appello di Un ponte per... associazione Onlus che opera a Kraljevo che raccoglie fondi per sostenere le famiglie colpite dal sisma nella ricostruzione delle loro case e nell'acquisto di tutti i beni di prima necessità urgenti: legna per le stufe, acqua potabile in bottiglia, materiale scolastico per i figli, medicinali. L'inverno è alle porte e l'idea che possano passarlo in situazioni estreme non è sostenibile. Aiutiamo le famiglie di Kraljevo ad affrontare questa ennesima emergenza. Noi lo abbiamo fatto, fallo anche tu! fai una donazione sul Ccp 59927004 intestato ad: Associazione un ponte per... Causale: terremoto Kraljevo. Per ulteriori informazioni e aiuti è consultabile il sito dell'Associazione www.unponteper.it

Davide Dri ed Ermilio Taverna

sostenitori dell'Associazione "Non bombe ma caramelle" Onlus che lavora e opera nella città di Kragujevac
San Giorgio di Nogaro

fa più danni il vento della pioggia

- Pordenone

Un albero cade in strada ad Arba, un palo della Telecom a Domanins

MALTEMPOx

La prima perturbazione crea pochi disagi, la seconda si esaurisce oggi Sono cominciate in tutta la provincia le procedure per i risarcimenti

La prima perturbazione delle due annunciate, che si è esaurita nel primo pomeriggio, non ha causato danni nel Friuli occidentale. In via precauzionale, comunque, è stato chiuso il guado di Rauscedo. Da mezzanotte alle 16 di ieri a Pordenone sono caduti 5,9 millimetri di pioggia, 16,4 a Piancavallo. La seconda perturbazione, invece, si è affacciata nel Friuli occidentale nel tardo pomeriggio, manifestandosi con vento forte e pioggia.

In questo caso i vigili del fuoco del distaccamento di Maniago sono intervenuti sulla strada che da Campagna porta ad Arba dove è stato rimosso un albero caduto in strada a causa di un colpo di vento. A Domanins di San Giorgio della Richinvelda pompieri al lavoro con i tecnici Telecom per mettere in sicurezza la linea telefonica dopo la caduta di un palo sulla sede stradale. La perturbazione dovrebbe esaurirsi entro la tarda mattinata di oggi, ma le condizioni atmosferiche resteranno incerte fino a domani. La neve, in montagna, anziché la pioggia intensa, dovrebbe rendere regolare il deflusso delle acque nei fiumi.

Previsioni. Per la giornata odierna Osmer e Protezione civile prevedono piogge moderate in provincia di Pordenone, più intense in montagna. Residua instabilità nella giornata di domani, mentre giovedì dovrebbe prevalere il cielo poco nuvoloso.

Smog. La pioggia un beneficio lo ha portato, ovvero l'eliminazione del mal d'aria. Il bilancio di domenica dell'Arpa vede il rientro dalla soglia di attenzione per tutte le centraline, a eccezione del mezzo mobile di via Segaluzza, che ha registrato 59 microgrammi per metro cubo d'aria di Pm10.

Danni. Nei comuni della provincia di Pordenone sono scattate le procedure per la rilevazione dei danni con le segnalazioni da parte dei cittadini, oltre al censimento delle conseguenze delle esondazioni negli immobili pubblici. Le realtà maggiormente colpite, secondo le prime quantificazioni, sono, oltre a Pordenone, Sacile, Fiume Veneto, Prata e Pasiano. La stima di massima parla di perdite per alcune decine di milioni di euro per le quali si cercano fondi sia a livello nazionale (20 milioni di euro il primo stanziamento dello Stato per le cinque regioni coinvolte) sia a livello regionale, mediante la Finanziaria di fine anno.

Capoluogo. In città i danni dovrebbero aggirarsi su qualche milione di euro. Le prime spese sostenute dal Comune per affrontare l'emergenza ammontano a 250 mila euro e nell'arco di due giorni si dovrebbero conoscere le stime per gli edifici pubblici, in particolare il tribunale, dove si sono bloccati gli ascensori e si è allagato lo scantinato, il municipio (anche in questo caso magazzini allagati) e le strade. Numerose le buche sull'asfalto. Nella prima giornata di attivazione dello sportello a Palazzo Crimini per la segnalazione dei danni subiti da privati si sono presentati in 40, con 8 moduli depositati. «Alla fine – sottolinea il vice sindaco, Renzo Mazzer – le richieste di risarcimento saranno un centinaio, con una decina di istanze ciascuna da Vallenoncello e Villanova. Ancora da quantificare il numero di scantinati e magazzini allagati in centro, in particolare in via Roma e viale Martelli». Fatti due conti, per l'appunto, si parla di alcuni milioni di euro, contro i 19 milioni dell'alluvione del 2002. «E' la dimostrazione – continua Mazzer – a quantità di pioggia superiore che gli argini e la diga di Ravedis hanno fatto il loro dovere». Anche oggi e fino al 20 novembre lo sportello municipale sarà aperto dalle 9 alle 17 (venerdì e sabato dalle 9 alle 13). L'invio della documentazione, con carta d'identità allegata, potrà avvenire anche via fax o mail certificata sui moduli disponibili nel sito www.comune.pordenone.it.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana tra i due ponti del po: nulla di fatto dopo 8 anni

- Cronaca

Mori (Pd): «La Destra Po è sempre interrotta. L'Aipo aveva un progetto rimasto sulla carta»

Le piene passano, la frana resta. Ma Simone Mori non demorde e spera ancora che l'Aipo ci metta la volontà e i soldi necessari per ripristinare il tratto di argine tra i due ponti sul Po a Pontelagoscuro, che smottò alcuni mesi dopo la piena del 2002.

Mori, consigliere provinciale del Pd nonché cittadino di Pontelagoscuro, presentò un'interrogazione proprio un anno fa lamentando che a causa della frana era tuttora interrotta la ciclabile Destra Po: «Da anni questo tratto è probabilmente l'unico, lungo il percorso della Destra Po, dove i ciclisti sono costretti ad abbandonare l'argine del Po». L'assessore all'ambiente Giorgio Bellini riferì che la competenza era dell'Aipo, che aveva predisposto un progetto.

Ma è passato un altro anno, è passata un'altra piena e la sistemazione dell'argine e del percorso Destra Po ancora non si è vista. «Non è solo una questione di decoro e di fruibilità della ciclabile - afferma Mori - vi è anche una questione che attiene alla sicurezza e alla tranquillità della popolazione». La Destra Po in origine, dopo il ponte stradale, si abbassava per raggiungere il vecchio porto fluviale e quindi risaliva per riconquistare la sommità dell'argine in corrispondenza del ponte ferroviario. L'idea era di approfittare dei lavori necessari dopo la frana per ridisegnare la Destra Po evitando il saliscendi. Ma i fondi del Fas per il bacino del Po sono franati nel precipizio della crisi («ma il governo li ha usati anche per ripianare lo spaventoso debito del Comune di Catania» rammenta Mori) e il progetto dell'Aipo è rimasto nel cassetto. Nel febbraio 2007 il caso della frana venne sollevato in circoscrizione da Guido Vagnini all'epoca esponente dell'Ulivo (ora è del Pd). Passano anche i partiti, la frana resta al suo posto.

volontari veneziani in aiuto a padova e verona

Protezione civile e Vigili del fuoco, 300 addetti al lavoro nelle altre province del Veneto

E' stato un weekend di intenso impegno nei luoghi del disastro

VENEZIA. Protezione Civile, 38 volontari veneziani destinati alle zone alluvionate di Padova e Verona. Sono tutti della Protezione Civile della provincia di Venezia e sono partiti ieri con destinazione la Bassa Padovana e la zona del veronese al confine con la provincia di Vicenza. Complessivamente sono 300 i volontari veneziani impegnati nelle zone alluvionate.

A partire ieri, con destinazione il Padovano, sono stati 5 volontari di Fiesse d'Artico e Pianiga mentre altri 33, provenienti da Chioggia, Cavarzere e Cona si sono recati a Verona. «L'apporto delle squadre della Protezione Civile veneziana per noi è stato un gesto di giusta vicinanza e solidarietà, ma è stato particolarmente apprezzato dalle popolazioni locali, nelle zone colpite dall'alluvione, per l'esperienza che abbiamo nel fronteggiare le emergenze idriche - spiega la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto - e per le dotazioni che abbiamo tra cui le idrovore da 6mila litri, tra le più grandi disponibili oggi sul mercato, che si sono rivelate particolarmente utili».

Nel fine settimana appena trascorso nelle province di Padova e Verona sono stati impiegati in tutto 126 volontari della Protezione Civile veneziana. Sabato scorso sono partiti per Padova 38 volontari (3 squadre dal sandonatese, 1 da Quarto d'Altino, 1 da Fossò, 3 da Venezia). Domenica invece 26 volontari si sono recati a San Bonifacio (2 squadre da Chioggia, 2 da Mira, 1 da Camponogara, 1 da Campolongo) mentre 62 sono stati i volontari che hanno raggiunto il Padovano e impiegati nei comuni di Saletto, Veggiano, Casalserugo e Bovolenta (19 volontari da Cavarzere, Mira, Cona; 12 da Venezia; e infine 5 da Quarto d'Altino).

Ma Venezia sulle zone alluvionate vuol dire anche l'impegno dei vigili del fuoco del nostro comando provinciale. Fin dalle prime ore dell'alluvione nel veronese e nel Bientino sono stati impegnati dagli specialisti delle squadre Saf (Soccorso spelologico, Alpino e Fluviale) ai sommozzatori, dagli elicotteristi a specialisti delle idrovore.

Complessivamente ogni giorno il Comando provinciale dei pompieri di Venezia garantisce la presenza di 14 uomini tra le zone di Padova e di Verona. Gli elicotteristi con gli specialisti del Saf nei primi giorni di alluvione sono stati protagonisti di interventi difficili e spettacolari nel soccorso di persone in difficoltà perché isolate dall'acqua. (c.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fiumi messi alla prova dalle nuove piogge - carlo mion

- Primo Piano

Fiumi messi alla prova dalle nuove piogge

Il meteo: previste intense precipitazioni, anche nel Veneziano ritorna la paura

CARLO MION

MESTRE. Ancora un allerta meteo, per oggi, della Protezione Civile per condizioni avverse. E ancora alcuni giorni con l'angoscia della piena. Arriva, non arriva. L'angoscia di chi vive lungo il Brenta, il Piave o il Livenza. Quest'ultimo fiume sempre il più monitorato da almeno una settimana. Lo sarà ancora, almeno fino a quando il maltempo non lascerà il Nordest. Il sole che ieri, per qualche ora, ha fatto capolino sulla provincia è stato solo una breve illusione. Oggi pioverà e stando alle previsioni anche forte.

Segue lo stato di preallerta per la situazione meteo nella nostra provincia, anche se la bassa intensità delle precipitazioni nel fine settimana non ha creato particolari rischi. Le precipitazioni sono state di intensità debole (1-5 mm/h) e solo a tratti moderata (5-10 mm/h) sul Veneto Orientale. Da sabato la quantità totale di pioggia caduta è compresa tra i 10 mm fino ai 30 mm sul Veneto Orientale, con un massimo di 34 mm complessivi su Bibione. Continua il monitoraggio costante dei corsi d'acqua, in particolare del Livenza, del Piave, del Brenta e del Gorzone, da parte di circa 20 volontari della Protezione Civile e di 5 pattuglie della Polizia Provinciale sulle strade arginali. I livelli idrometrici sono in costante diminuzione lungo tutti i corsi d'acqua della provincia. Per ora i tecnici della Protezione Civile escludono la possibilità di nuove situazioni di rischio. Quindi, pur rimanendo in allerta, la Protezione Civile della Provincia ha inviato alcune centinaia di volontari nelle zone alluvionate del Padovano e del Veronese.

Ieri la Protezione Civile ha messo una nuova allerta meteo. Per le prossime ore si prevedono ancora temporali, con possibili nevicate sulle Alpi. Un peggioramento dovuto alla saccatura depressionaria atlantica giunta domenica sull'Italia, i cui effetti non sono stati peraltro minimamente paragonabili al maltempo della scorsa settimana. Gli accumuli massimi di pioggia sono stati di 40-50 millimetri, specie nelle zone della pedemontana veneta e sulle Dolomiti meridionali.

L'alluvione di 7 giorni fa era arrivata dopo accumuli massimi di 4-500 millimetri di acqua in 48 ore. La vera emergenza, in questo momento, per la provincia di Venezia, sono i rifiuti portati sul litorale dai fiumi in piena. Piave, Livenza, Sile e Tagliamento hanno scaricato in mare di tutto. E poi il mare ha restituito spiaggiandoli da Jesolo a Eraclea a Caorle.

Anche per oggi è prevista acqua alta in centro storico. Infatti sono previsti venti meridionali su tutto l'Adriatico, con prevalenza di vento da SudEst (scirocco), per cui la previsione per oggi è di una punta massima di marea di 115 centimetri alle 11.20. Ieri la punta massima sul medio mare è stata di 104 centimetri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

livenza sorvegliato speciale - gian piero del gallo

Occhi puntati sulla salute degli argini: potrebbero aver subito danni dalla piena

Livenza sorvegliato speciale

La Protezione civile: il rebus sono le nevicate in montagna

GIAN PIERO DEL GALLO

SANTO STINO. Stato di pre allerta. Piove e le previsioni per il Portogruarese non sono delle migliori. Anzi proprio su quest'area dovrebbe riversarsi la maggiore quantità di precipitazioni durante la mattina con il picco verso mezzogiorno con forti precipitazioni cui seguirà una diminuzione costante ad iniziare dal pomeriggio. Le piogge però proseguiranno, secondo le previsioni, anche domani seppur in forma più contenuta. Andranno comunque ad aggiungersi a quelle già cadute e la preoccupazione sarà di nuovo alta anche perché la terra è satura e non è più in grado di assorbire nulla. Per fortuna il Fiume Livenza, dopo l'apprensione dei giorni scorsi, è rientrato nel suo alveo e si trova a più 1,50 sul suo normale livello di sei metri. «Non ci preoccupano più di tanto le piogge su San Stino che vanno ad incidere più sui canali consortili che sulla portata del fiume, quanto quelle previste in montagna che vengono raccolte dal bacino imbrifero del Livenza - spiega Giuseppe Ostan responsabile della Protezione Civile di San Stino - siamo in costante collegamento con il Genio Civile che ci tiene informati sugli sviluppi della situazione a monte, pronti ad intervenire in qualsiasi momento. Per ora comunque il fiume Livenza non desta preoccupazioni». Ma è da ieri pomeriggio che gli occhi della gente sono rivolti al cielo coperto di nuvole, mentre gli uomini della Protezione Civile sono stati messi in preallarme, lo stadio due di tre. «Abbiamo già messo in atto tutte le disposizioni per trovarci pronti ad intervenire in caso di necessità - spiega Luca Villotta, responsabile comprensoriale della Protezione Civile - legate al fatto che la pioggia e l'acqua dei fiumi andranno ad intaccare la resistenza degli argini che pur avendo affrontato e superato la piena dei giorni scorsi, potrebbero aver subito qualche danno. Per questo i controlli interessano proprio gli argini per verificare che non ci siano smottamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, volontari e lagunari al lavoro nei paesi più colpiti

In Riviera corsi d'acqua sorvegliati per evitare fontanazzi

MIRA. I volontari della protezione civile di Mira e dell'Associazione lagunari truppe anfibie (Alta), in soccorso agli allagati del Padovano. Intanto in Riviera il fiume Brenta con le nuove piogge in arrivo resta un sorvegliato speciale. «Un gruppo di 12 volontari della protezione Civile di Mira - spiega l'assessore Maurizio Barberini - è stato impegnato a Casalserugo con tre automezzi, una torre faro e due motopompe. Sono intervenuti in abitazioni private, aiutando le famiglie a liberare le case dall'acqua, e presso l'impianto idrovoro di Bovolenta dove hanno montato un'idrovora provvisoria». Domenica scorsa, un gruppo di 11 volontari coordinati dal responsabile Franco Favaro, è intervenuto a Veggiano aiutando le famiglie e le attività economiche colpite. Parallelamente sette volontari dell'Associazione lagunari truppe anfibie di Mira, sono intervenuti nel comune veronese di S. Bonifacio. Ma accanto a tutti questi interventi «esterni» al territorio della Riviera, in queste ore restano sotto osservazione i livelli di piena che raggiungerà il Brenta che la scorsa settimana aveva superato i limiti di guardia. I comuni più interessati sono quelli di Fossò, Campolongo e Vigonovo. «La pioggia che cadrà - dice il sindaco di Campolongo, Roberto Donolato - secondo le previsioni sarà minore di quella delle scorse settimane. I volontari e i tecnici comunque controlleranno che non si verifichino fontanazzi o emergenze». (a.ab.)

nuova ondata di maltempo a partire da oggi

L'Esercito a Recoaro

VENEZIA. Oggi il maltempo spazzerà nuovamente i territori alluvionati del Nordest. La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo. Per le prossime ore si prevedono temporali con possibili nevicate sulle Alpi. La situazione migliorerà a partire da giovedì. Ieri il Vicentino è stato colpito da grandinate e da una mini-tromba d'aria. «Abbiamo pronte le scorte dei sacchi di sabbia, se sarà necessario. Speriamo che le previsioni meteo si sbagliino», fa gli scongiuri Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego (Padova). A Bovolenta (Pd) e a Caldogno (Vi) sono ancora molti i territori allagati.

A Recoaro una task-force di 24 uomini dell'Esercito è impegnata a monitorare lo slittamento della frana sotto il monte Rotolon coaro Terme (Vicenza), che ancora si sta muovendo mettendo a rischio contrade e frazioni collocate a fondo valle. La presenza dei militari dell'Esercito nell'alto vicentino potrebbe essere prolungata sino a fine settimana in base alle necessità.

lo stato tutelava meglio il territorio - alberto vitucci

«Il compito di vigilare e di intervenire è stato affidato agli enti locali, e i risultati si vedono»

«Lo Stato tutelava meglio il territorio»

Patrizio Cuccioletta, Magistrato alle Acque, accusa indirettamente la Regione

ALBERTO VITUCCI

VENEZIA. «La Carta della montagna prevede per ogni torrente e ogni zona a rischio frana gli interventi da fare. Ma è stata disattesa da tutti. La commissione De Marchi aveva studiato uno per uno i fiumi del Triveneto. Ma gli interventi prescritti non si sono mai fatti. E da quando le competenze sono passate alle Regioni è ancora peggio». Non sono gli ambientalisti o i comitati dei cittadini stavolta a protestare sulla poca cura del territorio. Il j'accuse arriva dall'ingegnere Patrizio Cuccioletta, presidente del Magistrato alle Acque. Istituzione storica, quella del Magistrato alle Acque, organo di controllo della Serenissima dai monti alla laguna, rifondata nel 1907 e negli ultimi anni svuotata di personale e competenze in favore del concessionario privato che ha avuto l'incarico di costruire il Mose, il Consorzio Venezia Nuova. La frammentazione delle competenze e le tante leggi inattuuate, a cominciare da quella sulla Difesa del Suolo del 1989, hanno prodotto il caos idraulico. La manutenzione delle canalette e degli argini non si fa più, la cementificazione del territorio produce un cambiamento nella velocità di scolo e l'esondazione delle canalette. Tagliati i fondi per la manutenzione.

Presidente cos'è, un'autocritica?

«Un dato di fatto. Quando la sorveglianza sui fiumi e sul territorio era di competenza dello Stato tutto funzionava meglio».

Allora è colpa della Regione?

«Io sono un funzionario dello Stato, non posso fare polemica con le istituzioni. Dico soltanto che negli ultimi anni il governo delle acque è stato frammentato e non è diventato efficace».

Anche il Magistrato alle Acque ha le sue colpe. Negli ultimi anni si è concentrato forse troppo sulle grandi opere e meno sulla cura del territorio».

«Ci sono leggi che vanno rispettate. Si è deciso di affidare le competenze agli enti locali. E il risultato si vede».

Forse è anche questione di risorse, anche queste spesso dirottate sulle grandi opere. Fa più notizia l'inaugurazione di una diga o di una strada che la riparazione di un argine».

«E' vero. Ma i fondi non sono il primo problema se manca l'autorità che può decidere. Con criterio uniforme, dal Veneto alla Sicilia».

Dunque Lei crede che sarebbe meglio far tornare i fiumi sotto la competenza dello Stato?

«Sono scelte politiche. Dal punto di vista tecnico sicuramente sì. Al ministero di Porta Pia, dove ho lavorato per anni, ci sono volumi di studi e ricerche sul territorio. Carte e rilievi preziosi che però non vengono mai presi in considerazione».

Si va nel Veneto disastrato

Articolo di Cronaca

Alessandria - 08/11/2010

La nostra protezione civile è in Veneto, con una quarantina di uomini, per prestare soccorso alle popolazioni alluvionate.

La colonna mobile è guidata da Marco Bologna; una ventina di uomini operano alla periferia di Vicenza con mezzi cingolati, pale e camion oltre ad attrezzatura più maneggevole per intervenire nei luoghi più impervi.

Un'altra ventina di persone, invece, ha raggiunto Padova dove non ci sono certo i problemi del Vicentino ma dove, comunque, è necessario, ove possibile, fare rientrare la gente nelle case, che sono state abbandonate a seguito degli eventi alluvionali.

Nel gruppo degli alessandrini ci sono anche sette volontari del Nucleo ovadese, col coordinatore Andrea Morchio.

Si sono uniti, come coordinamento provinciale cui hanno preso parte altri sei volontari dell'Associazione Due fiumi di Alessandria e 6 del Gruppo comunale di Piovera, alla colonna di soccorso organizzata dalla Regione Piemonte.

Il gruppo ovadese ha già operato attivamente in Abruzzo, dopo il terremoto, ad Amelia in Toscana, in occasione dell'alluvione di inizio anno e a Varazze, sempre per l'alluvione

protezione civile costretta a un superlavoro: 161 i volontari in azione**PRECIPITAZIONI SENZA SOSTE
FORZE IN CAMPO**

Una settantina di interventi dei vigili del fuoco. Pesantemente colpito il Collio e la Madonnina

Maltempo, strade chiuse e scantinati allagati

di FRANCESCO FAIN

Scantinati allagati nel quartiere della Madonnina. Disagi in tutta la zona del Collio. Almeno una decina di strade (in larga parte comunali) chiuse. Trentasei interventi dei vigili del fuoco nella notte fra domenica e lunedì e altrettanti nell'intera giornata di ieri. Vigili del fuoco e Protezione civile in continua allerta.

Il maltempo è tornato a colpire duro in provincia di Gorizia. I principali corsi d'acqua della zona - il Vipacco, il Torre e l'Isonzo - si sono ingrossati considerevolmente, ma il livello, ieri sera, era fortunatamente rimasto ancora sotto i limiti di guardia.

STRADE. Eppure sono stati molti i disagi al traffico causati dalle abbondanti precipitazioni. Nella tarda serata di sabato è stata chiusa, a scopo precauzionale, la strada provinciale 14 che collega Brazzano a Dolegna: è previsto per le prossime ore un sopralluogo congiunto dei tecnici della Provincia e della Protezione civile per valutare l'opportunità di riaprire al traffico veicolare l'arteria che costeggia il fiume Judrio in piena a causa delle forti precipitazioni di queste ore. Chiuse anche l'arteria del Vallone delle Acque verso Scedina e la strada comunale Cormons-Corona. Per un breve lasso di tempo, è rimasta interdetta al traffico anche la regionale 56 nel tratto cormonese fra le Fornaci e il sottopassaggio Saldarini.

FIUMI. Il fiume Isonzo a Salcano (Slovenia) ha raggiunto la portata massima di 1.094 metri cubi al secondo (mc/s) alle 9.30 di ieri mentre alle 11 è sceso a 1.000 mc/s. Alle 10.30 il livello all'idrometro di Gradisca era 7.58 metri in lieve aumento di 12 centimetri all'ora. Ricordiamo che il primo livello di guardia è di 7.8 metri, il secondo di 8.3 mentre a 9 scatta l'allarme. Tanto per avere una pietra di paragone, nel dicembre dello scorso anno quando si verificò l'alluvione del Salet a Gradisca, la portata massima del fiume era stata di 2288 mc/s. La situazione, quindi, è rimasta sotto controllo.

QUARTIERI. A Gorizia, i problemi maggiori si sono registrati alla Madonnina dove - per l'ennesima volta - i residenti di molte abitazioni di via Brigata Re si sono visti invadere dall'acqua gli scantinati di casa. «Siamo molto preoccupati per questa situazione che si trascina nel tempo», le parole del presidente del Parlamentino, Franco. Interventi in forze della squadra comunale di Protezione civile nella zona del Rafut mentre, a Piedimonte, sono state invase dall'acqua via Monte Calvario e via Brigata Cuneo. Problemi per infiltrazioni e scantinati allagati anche a Lucinico, Capriva e Mossa. In quest'ultima località, la Protezione civile è dovuta intervenire nel sottopasso pedonale della stazione ferroviaria.

VOLONTARI. Ieri mattina erano operativi sul territorio 68 volontari per monitoraggi, taglio-alberi e per interventi legati ad allagamenti nei Comuni di Cormons, Dolegna del Collio, Romans d'Isonzo, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino e Savogna. Dall'inizio delle precipitazioni hanno operato sul territorio 161 persone.

RIPRODUZIONE RISERVATA

a soleschiano venti famiglie ostaggio dell'acqua

- Gorizia

Danneggiati scantinati e taverne. I residenti protestano: «Da anni attendiamo le fognature»

RONCHI Strade e scantinati allagati, illuminazione in tilt, case isolate, migliaia di euro di danni. A Ronchi dei Legionari il maltempo scatenatosi nella serata di domenica e proseguito anche ieri, è stato un evento che difficilmente potrà essere dimenticato. E che scatena rabbia e preoccupazione. Il rione di Soleschiano è stata una delle zone più colpite: l'acqua caduta copiosa tra le 21 e le 23 ha praticamente mandato sott'acqua il quartiere. A un certo punto la rete fognaria non ha retto e migliaia di litri di acqua si sono riversati prima sulle strade, poi nei garage e nelle cantine, in piazza San Tommaso, via Micca, via Stoppani, via San Pietro e soprattutto in via delle Curbine, dove si contano i danni maggiori. Straripate le canalette lungo via Soleschiano per le quali da anni si chiede un adeguato intervento. Hanno operato per ore i vigili del fuoco di vari distaccamenti, assieme ai volontari della protezione civile, mentre dalle prime ore di ieri mattina sono stati impiegati anche gli operai comunali. La situazione è precipitata nell'arco di mezz'ora, con l'acqua che ha iniziato a salire pericolosamente, riuscendo perfino a invadere il sottopasso di via Soleschiano.

La via è rimasta chiusa al traffico diverse ore, mentre fino al tardo pomeriggio le idrovore hanno smaltito migliaia di litri d'acqua da scantinati e taverne. In via delle Curbine, come detto, i danni maggiori. Qui almeno una ventina di famiglie residenti in alcune palazzine e villette a schiera, sono rimaste praticamente isolate. E monta la protesta. I residenti, infatti, sottolineano come non sia la prima volta che il quartiere viene allagato. «Le fognature non ci sono - tuona Enrico Ferrante - e non ricordo di averle viste nell'immediato futuro in programma. Non è un problema solo di acqua, ma di igiene dell'ambiente, visto che non sappiamo dove finiscono i flussi delle acque nere delle numerose case, soprattutto di nuova realizzazione, non collegate a una rete fognaria adeguata. Un controllo alle falde della zona potrebbe dirlo, ma meglio non richiederlo, chissà che fastidi per gli amministratori locali». Dai cittadini, poi, arriva il ringraziamento alla professionalità e alla capacità dei vigili del fuoco di Gorizia, di Monfalcone e del nucleo sommozzatori di Trieste, ma anche ai volontari della protezione civile. Problemi si sono avuti anche a San Vito e a Vermegliano, dove per ore una parte del rione è rimasto senza energia elettrica. Hanno lavorato a lungo i tecnici dell'Enel. Saltata l'illuminazione pubblica lungo via Redipuglia.

Vigili del fuoco e protezione civile si sono mobilitati pure nella frazione di Polazzo, a Fogliano Redipuglia. Qui lungo un sentiero ai piedi del Carso, si è registrato uno smottamento proveniente dalle alture di Polazzo. Ieri mattina l'amministrazione comunale, coordinata dall'assessore Matteo Cechet, è intervenuta con mezzi propri per mettere in sicurezza la zona, mentre è stato richiesto un sopralluogo da parte dei tecnici della protezione civile regionale, dal cui esito scaturiranno le linee guida di un'opera più radicale e completa. Il Comune foglianino intende chiedere lo stato di emergenza. Anche a Polazzo si sono registrati allagamenti di garage e scantinati.

Luca Perrino

a farra evacuata una casa**ISONZO SORVEGLIATO SPECIALE**

Allarme anche a Gradisca, dove si è verificato uno smottamento

GRADISCA Apprensione per il maltempo di queste ore anche a Gradisca e Farra, sebbene la situazione non abbia raggiunto certo i livelli drammatici di Natale o quelli molto preoccupanti dello scorso settembre. Il primo allarme è scattato nella notte fra sabato e domenica, quando la squadra di Protezione civile è stata allertata per l'allagamento di alcuni scantinati nella cosiddetta "zona bassa", in particolare alcune laterali di via Aquileia, e di un'attività commerciale in via Battisti.

Contemporaneamente, giungeva notizia dello smottamento di un consistente quantitativo di terra e ghiaia all'altezza del cavalcavia della strada provinciale 4, in uscita da Gradisca e in direzione Farra. La pioggia ha fatto cedere il terrapieno accumulato nell'ambito del cantiere di adeguamento del gasdotto Gorizia-Villesse e i materiali si sono così pericolosamente riversati sulla carreggiata. Immediato l'intervento dei volontari e delle forze dell'ordine, che hanno disposto la chiusura di una delle due corsie di marcia. Attenzione alta anche nelle zone fluviali. «Abbiamo dovuto segnalare al proprietario di un'abitazione - ha raccontato il sindaco Alessandro Fabbro - sita tra Villanova e Farra, di lasciare la casa e di portare via con sé più oggetti possibili perchè ad alto rischio inondazione. Fortunatamente non si tratta di una struttura usata come alloggio abituale ma solo come casa per le vacanze, tuttavia il disagio si è verificato ugualmente».

Nonostante l'evidente ingrossamento, l'Isonzo in territorio gradiscano non ha toccato livelli di pericolosità significativi. Il picco massimo di preoccupazione si è toccato attorno alle 12, quando le rilevazioni hanno stimato un ingrossamento del fiume a 7.66 metri, appena una quindicina sotto lo stato di pre-allerta, ma di fatto i nuovi argini non sono stati minimamente messi alla prova. Nel pomeriggio la situazione è andata via via migliorando, anche se la base regionale della Protezione Civile ha indicato nella giornata odierna la possibilità che si rinnovi il rischio. Situazione sotto controllo anche al Salet, dove la Protezione Civile ha monitorato la situazione della Roggia dei Mulini.

Luigi Murciano

bertolaso pensionato fa il viticoltore in friuli

ACQUISITA UNA PICCOLA QUOTA DELLA DARIO COOS DI NIMIS

Tra i soci dell'azienda Calvi, il controllore dei lavori G8 e coordinatore a L'Aquila di GIULIO GARAU

TRIESTE Cosa farà Guido Bertolaso in pensione? Riposta la divisa della protezione civile indosserà la tuta da viticoltore e verrà a vendemmiare in Friuli, dove ha acquistato una quota di una prestigiosa azienda vitivinicola, la Dario Coos di Nimis, sui colli di Ramandolo. Da quei grappoli si ottiene il vino Ramandolo, ma anche il pregiatissimo Picolit. Non è un'indiscrezione, e come riporta il quotidiano online Il Fatto quotidiano (in un articolo di Camilla Conti) è assolutamente vero visto che l'8 ottobre scorso Bertolaso (non lui fisicamente in realtà, ma per procura) dal notaio Lucia Peresson di Udine ha acquistato una piccola quota (35 mila euro) della Dario Coos srl di Nimis.

Un'azienda di primissimo ordine che produce vini pregiati dall'800 (cinque generazioni): proprio i Coos sono stati i primi a valorizzare e mettere in bottiglia il Ramandolo. È stato il primo vino in Friuli ad ottenere la D.O.C.G. perchè si identifica con il toponimo anziché con il vitigno del Verduzzo Giallo friulano. E a dare un contorno ancora più nobile all'azienda non è tanto il fatto che abbia sperimentato nuovi percorsi e antichi materiali, o che abbia impianti moderni e nuove cantine. Quanto piuttosto che, nonostante la tecnologia, per «dare un senso alla tradizione e alle tecniche di un tempo alla ricerca dell'originario e autentico Ramandolo», la vendemmia è fatta tutta ancora a mano. Impossibile fare diversamente visto che bisogna faticare, inerparsi per strette terrazze e ripidi pendii che impediscono il passaggio delle vendemmiatrici automatiche. Una «viticoltura eroica».

Un gioiello, una boutique vitivinicola, ma è bastato questo per attirare l'attenzione di Bertolaso e spingerlo a investire? Sembrerebbe proprio di no visto che nella stessa azienda guidata da Dario Coos c'è un altro socio (entrato ben prima di Bertolaso), Gian Michele Calvi che conosce bene il capo della Protezione civile. Calvi è un ingegnere e sismologo, direttore dell'Eucentre di Pavia, ma è soprattutto lo «007 di Bertolaso» (così si è definito in un'intervista qualche tempo fa a Il Giornale) inviato dal capo della Protezione civile come «soggetto attuatore» a controllare l'operato degli imprenditori impegnati nei cantieri del G8 alla Maddalena. Lavori finiti nel mirino della maxi inchiesta visto che il prezzo delle opere è più che raddoppiato raggiungendo quota 600 milioni.

Ma Gian Michele Calvi è stato incaricato dallo stesso Bertolaso a coordinare anche il «progetto case dell'Aquila» ed è finito anche lui, come componente della Commissione grandi rischi, sotto indagine della procura dell'Aquila per «omicidio colposo plurimo». Questo in quanto «pur avendo le conoscenze» assieme agli altri 6 colleghi, non disse che si sarebbe dovuto evacuare l'Aquila che da mesi era sottoposta a un intenso sciame sismico. Un rapporto «di stima e fiducia» che dura da molto tempo con Bertolaso con cui ha deciso di condividere passioni e investimenti come quella sul vino e che continuerà nel tempo. Non sarà difficile incontrarli, molto probabilmente alla prossima vendemmia, affaticati sui colli di Ramandolo a raccogliere grappoli e riporli con tutte le attenzioni nei cesti e scambiare al termine della giornata qualche chiacchiera con loro attorno al fogolar, bevendo un bicchiere di refosco e infine uno di Picolit, dopo aver gustato le delizie della tavola friulana.

RIPRODUZIONE RISERVATA

tornata la paura a cormons sotto mezzo metro d'acqua

SMOTTAMENTI E FRANE SUL QUARIN E A CA' DELLA VALLADE

Caduti in due ore quasi 80 millimetri di pioggia. Strade trasformate in fiumare, con il traffico in tilt di FRANCO FEMIA

CORMONS In poco più di due ore sono caduti 78 millimetri di pioggia e Cormons è finita sott'acqua. In pochi minuti strade si sono trasformate come fiumi, scantinati e garage che si sono riempiti di acqua, automobilisti che hanno dovuto abbandonare le macchine rimaste in panne. Numerose telefonate hanno intasato il centralino dei vigili del fuoco. Dopo anni di tregua a Cormons, dunque, è tornata la paura. E l'allarme non è ancora cessato perché il meteo prevede piogge intense in mattinata.

La maggior parte dell'acqua è scesa dal Quarin trascinando a valle una gran quantità di sassi e fango. Le vie Patriarchi, Dante, Battisti, Colombar e Faet erano ieri mattina quasi impraticabili per il materiale trasportato dall'acqua.

La pioggia intensa - nell'arco delle 24 ore sono caduti 120 millimetri - ha causato smottamenti nella zona collinare. Una frana ha parzialmente ostruito la strada di Ca' delle Vallade, che è stata chiusa per permettere la rimozione del terriccio. Difficile il transito anche sulla strada collinare di Montona per diversi piccoli smottamenti di terriccio.

L'acqua, che in alcuni punti ha raggiunto anche il mezzo metro, ha allagato anche una trattoria in località Boatina, dove alcuni avventori hanno dovuto abbandonare le auto. La zona della Boatina, la strada collega Cormons all'abitato di Corona, è stata una delle prima ad andare sott'acqua. Ma ben presto i carabinieri hanno dovuto bloccare il traffico sulla provinciale di Angoris facendo deviare il traffico su altre strade. Difficile il transito sulla "56" in località Fornaci e al sottopasso Saldarini, chiuso per il tempo necessario a far defluire l'acqua una volta che la precipitazione è calata di intensità ed ha permesso il deflusso delle acque verso la campagna. Per quasi un'ora è stato arduo entrare a Cormons: i viali Venezia Giulia, Friuli e Roma, le vie San Giovanni e Gorizia erano diventate delle fiumare: la rete fognaria non è riuscita a smaltire la grande massa d'acqua e molti tombini sono saltati.

Dodici volontari della protezione civile hanno lavorato per diverse ore nei punti di maggiore crisi per soccorrere automobilisti in panne, bloccare le strade e cercare di limitare i disagi alla gente.

È ancora chiusa la strada provinciale 14 che collega Brazzano a Dolegna per i lavori di rimozione di piccole frane che hanno interessato la sede stradale. Ed è chiusa anche la provinciale, che collega Gradisca a Moraro, per l'allagamento di un sottopasso e per gli stessi motivi è rimasta chiusa anche la provinciale 5 in località Fratta.

A Capriva, dove sono caduti in 24 ore 125 millimetri di pioggia, è stato seguito costantemente il livello del Versa, mentre la campagna circostante è stata allagata compreso il campo di golf in località Spessa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

straripato il judrio a trussio**SUL POSTO SINDACO, VOLONTARI E CARABINIERI**

Critica la situazione a Dolegna con ampi tratti della provinciale allagati

DOLEGNA Sono state giornate di ansia quelle di ieri e di domenica a Dolegna a causa delle forti piogge che hanno allagato diversi punti del paese. La situazione è stata monitorata dalla squadra della Protezione Civile e dal Comune stesso con a capo il sindaco Diego Bernardis: «Le precipitazioni intense e concentrate a carattere di nubifragio che si sono abbattute su Dolegna domenica hanno fatto sì che si allagassero vari tratti della provinciale 21 (Brazzano-Dolegna) all'altezza della Cantina Vinnaioli Jermann a Trussio, per un tratto di strada di circa 500 metri, completamente invaso dalle acque fangose dei fossi limitrofi». «L'acqua - spiega - ha inondato per 15 centimetri circa il manto stradale, rendendolo di fatto impraticabile. Nel tratto di provinciale dall'incrocio a Lonzano, per Casali Zorutti, all'inizio della parte boscata lungo l'arteria, la sede stradale è stata invasa dall'acqua che l'ha ricoperta per 10 centimetri portando con sé detriti e terriccio fangoso per una distanza di circa 300 metri». Presenti per la messa in sicurezza anche i carabinieri. «L'allarme - aggiunge il sindaco - è rientrato solo attorno a mezzanotte e mezza». Un altro momento difficile si è poi verificato nella tarda mattinata di ieri, quando il Judrio è nuovamente straripato in località Trussio.

Matteo Femia

sottopasso allagato, chiusa la bretella**MALTEMPO. IN CRISI LA STRADA DI COLLEGAMENTO RONCHI-GRADO**

Pioggia battente, in tilt la struttura che bypassa la linea ferroviaria Trieste-Venezia
di FABIO MALACREA

MONFALCONE Sottoposti a una brusca spallata del maltempo, vanno in crisi i sottopassi nel Monfalconese. Per la prima volta ne fa le spese anche la nuova bretella tra la rotatoria dell'aeroporto di Ronchi e la provinciale Monfalcone-Grado a causa del sottopasso che consente l'attraversamento della linea ferroviaria Trieste-Venezia, riempitosi d'acqua impedendo il transito in sicurezza alle auto. Inevitabile, quindi, a metà mattinata, la decisione di chiudere al transito di tutti i veicoli il primo tratto di circa un chilometro della bretella dalla rotatoria, da Ronchi all'abitato di Staranzano.

È stata la pioggia torrenziale caduta per tutta la scorsa notte e nella mattinata di ieri a mandare in tilt la bretella di 3,3 chilometri, inaugurata alla fine di luglio dello scorso anno e realizzata, con un costo di 16 milioni di euro, da Regione e Autovie Venete.

L'attraversamento della linea ferroviaria con un sottopasso è stato l'intervento più costoso e delicato dell'opera realizzata per bypassare gli abitati di Monfalcone e Ronchi e consentire un accesso diretto dall'autostrada a Grado.

Non è ancora stato accertato cosa non abbia funzionato a dovere. Resta il fatto che, a metà mattinata, il punto più basso del sottopasso si è riempito d'acqua piovana: nessun inconveniente per i mezzi pesanti, ma gravi rischi per le auto. Da qui la decisione di chiudere al traffico il primo tratto da Ronchi a Staranzano.

Sul posto sono intervenuti i mezzi e gli uomini della Protezione civile e di Autovie per ripristinare l'agibilità del sottopasso, mentre una pattuglia della polizia stradale ha bloccato le auto in entrata sulla rotatoria. L'intervento si è protratto per un paio d'ore. Il rallentamento della precipitazione ha fatto sì che la strada sia tornata interamente agibile poco prima di mezzogiorno. Quello della bretella tra Ronchi e Villa Luisa, peraltro, non è stato l'unico sottopasso a registrare problemi. Lo stesso era avvenuto qualche ora prima accanto allo store delle Sorelle Ramonda, vicino al casello di Redipuglia. Già alcune settimane fa un problema al sistema di drenaggio e alle pompe aveva reso necessaria la chiusura della struttura utilizzata per bypassare l'autostrada.

Il problema sulla bretella Ronchi-Grado ha complicato non poco la circolazione in tutto il Monfalconese, anche perchè tutte le auto dirette a Grado hanno dovuto deviare attraverso gli abitati di Ronchi e Monfalcone, sommandosi al traffico già intenso. Intasamenti si sono verificati nei punti nevralgici, quali la rotatoria tra via San Polo e via Pocar e le direttrici di via Fratelli Rosselli-Duca d'Aosta e di via Garibaldi-Bixio.

Numerosi anche gli interventi dei vigili del fuoco tutto il Monfalconese per alcune decine di scantinati allagati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

È fiumicello il paese più colpito della bassa

L'EMERGENZA È SCATTATA GIÀ NELLA NOTTE TRA DOMENICA E IERI

Allagata una trentina di abitazioni. Esonda la roggia a Visco, invasi 800 metri di strada

FIUMICELLO «Prima o poi ci scappa il morto. Quando le strade sono allagate e salta l'illuminazione pubblica può capitare che trovandosi al buio un'auto finisca nel fosso. Prima o poi Fiumicello finisce sott'acqua. Non c'è più tempo. Mai come ora urge un intervento immediato da parte degli organi regionali. Abbiamo bisogno di una aiuti, siamo qui a chiederlo con il cuore in mano. Servono nuove risorse e interventi concreti per ricominciare ad investire nell'ambiente, dando la possibilità ai consorzi di bonifica di ripristinare i canali di sfogo che, nel tempo, si sono otturati anche a causa delle attività agricole». Questo lo sfogo del sindaco di Fiumicello, Ennio Scridel, dopo una notte in piedi passata a seguire, ora dopo ora, il lavoro delle squadre comunali impegnate a liberare le case dall'acqua piovana. «Ringraziamo quanti si sono adoperati tutta la notte per risolvere l'emergenza, ma adesso - aggiunge il primo cittadino - bisogna agire per evitare che una situazione del genere non si verifichi più».

Tutto è incominciato domenica sera, con la violenta ondata di maltempo che a partire dalle 20.30 ha colpito pesantemente la Bassa friulana. Fiumicello è risultato il comune più danneggiato, oltre a quello di Visco, dove all'una e trenta di notte è straripata la roggia Mille Acque, allagando 800 metri di strada comunale in direzione di Jalmicco. Per la protezione civile di Fiumicello, coordinata da Marco Trevisan, l'allerta era già partito nel pomeriggio. In serata la pioggia si è fatta più intensa, trasformandosi in un acquazzone che ha lasciato mezzo paese sott'acqua. Nel giro di poco, tutte le strade del centro si sono trovate coperte da 30 centimetri d'acqua. Una trentina le case allagate, oltre ad almeno 16 tra garage e scantinati. A rischio esondazione anche il fiume Thiel. Fortunatamente non si è registrato alcun danno alle persone, anche perché a quell'ora c'era poco traffico. Sul posto due squadre di vigili del fuoco, una ventina di volontari della protezione civile, oltre a due formazioni messe in campo dal Consorzio di bonifica e dal Consorzio depurazione laguna. I primi interventi sono finiti intorno alle 4 di notte, quando la situazione è tornata alla normalità. Ma la tregua è durata solo per poche ore: ieri mattina, intorno alle 8, un altro violento temporale ha nuovamente messo in ginocchio il comune di Fiumicello. Le strade, le cantine e le case che si erano allagate la sera prima, sono tornate sott'acqua. Nel primo pomeriggio di ieri, la pioggia si è placata e la situazione è di nuovo tornata alla normalità. Ma l'allarme maltempo non è rientrato, con le squadre d'intervento pronte ad affrontare un'altra notte di pioggia. Seppur in maniera più lieve, le condizioni meteo avverse hanno interessato anche Cervignano, da la Protezione civile ha fatto sapere che ieri il livello dell'Ausa era salito di metri.

Elena Placitelli

veneto sott'acqua: senza fondi rivolta civile

L'ALLARME DEL SINDACO DI VICENZA ACHILLE VARIATI

Veneto sott'acqua: «Senza fondi rivolta civile»

Zaia chiede di tagliare l'Irpef . Ancora paura per le piogge. Oggi arrivano Berlusconi e Bossi
di SILVIA ZANARDI

VENEZIA «Se i finanziamenti non arrivano subito, rischiamo la rivolta civile». Per il sindaco di Vicenza Achille Variati (Pd) non esistono mezzi termini, né polemiche, né passerelle politiche: «Imprese e cittadini vittime dell'alluvione hanno bisogno di soldi per uscire dall'emergenza. Punto. Quei soldi non sono l'inezia dei 20 milioni di euro che il governo stanZIA a livello nazionale per i primi interventi- attacca- Il governatore del Veneto Luca Zaia è realistico quando parla di un miliardo di euro di danni in tutta la Regione». E vede di buon grado la proposta lanciata dal leghista Zaia di trattenere l'Irpef del Veneto, prossimo all'incasso statale, per far fronte ai danni: «Sarebbe un federalismo fiscale forzato dalla calamità naturale. Se è fattibile, ben venga».

Trattasi di Irpef, dell'anticipo di 25 milioni di euro promessi dalla Regione alle imprese o, come legge vuole, dei finanziamenti statali, Variati- che ieri ha chiamato il presidente della Repubblica e ottenuto una sua visita mercoledì a Vicenza- fa un ragionamento elementare: «Se io pago le tasse allo Stato, lo Stato mi deve ridare parte di quei soldi per fare investimenti- spiega- Negli ultimi vent'anni, in Veneto, con meno del miliardo di euro al quale ora siamo appesi, avremmo potuto prevenire questo e altri disastri. Il fatto che i nostri morti si contino sulle dita di una mano è solo una fortuna».

«Si è costruito in zone a rischio, non sono stati fortificati gli argini: poniamo rimedio subito a queste mancanze, altrimenti le conseguenze saranno gravi». Il Veneto sott'acqua batte i pugni sul tavolo e oggi, a Padova, Verona e Vicenza sono in arrivo il premier Silvio Berlusconi, Umberto Bossi, Zaia, e Guido Bertolaso. Mercoledì, su diretto invito telefonico di Variati, il Presidente Giorgio Napolitano raggiungerà Vicenza, prolungando la sua visita in Veneto per l'assemblea nazionale dell'Anci, di cui fa parte anche il sindaco. Saranno due giorni intensi, scanditi dall'unico obiettivo di porre subito rimedio all'emergenza, ma anche dalla paura di una nuova ondata di piogge e maltempo, preannunciata fino a mercoledì in tutta Italia. Ieri, nella suo incontro a Vicenza con il sindaco, Enrico Letta ha sparato a zero su Parlamento, Bossi e Zaia: «L'Italia deve chiedere scusa al Veneto per l'indifferenza con cui ha seguito la crisi dell'alluvione- ha detto- Zaia non è nemmeno andato a visitare Vicenza e l'arrivo di Bossi e Berlusconi è tardivo: avviene sull'onda di una protesta nazionale».

E, a ruota, lo ha seguito Deborah Serracchiani: «Quello di un pezzo di Nord che frana per due gocce d'acqua - ha affermato - è solo l'ultimo episodio di una politica disastrosa del centrodestra, nazionale e regionale basata solo su annunci e misure spot». Ma Achille Variati, sindaco in prima linea sul piano pratico e politico zittisce tutti: «Polemiche, passerelle e battibecchi fra fazioni politiche non ci servono. Con il governatore Zaia siamo in contatto giornaliero. La presa in giro da parte dello Stato sarebbe intollerabile e porterebbe alla disobbedienza civile».

RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO: FVG, PIOGGE INTENSE MA SITUAZIONE SOTTO CONTROLL
O

Creata il 08/11/2010

Sottotitolo:

Questa ondata di maltempo sta colpendo in particolare il Friuli orientale. Nel Pordenonese, attesa per le piogge di domani

Immagine:

valcellina.jpg [1] Da ieri sera piove su ampie zone del Friuli Venezia Giulia, ma la situazione - ha fatto sapere la Protezione civile - è sotto controllo.

Questa ondata di maltempo ha colpito in particolare il Friuli orientale, da Grado (Gorizia) al Manzanese e al Cormonese. Tanti gli interventi dei Vigili del fuoco per allagamenti di scantinati e altri disagi.

I principali corsi d'acqua della zona - il Vipacco, il Torre e l'Isonzo - sono in piena, ma il livello delle loro acque è sotto i limiti di guardia.

"Ora siamo concentrati su quello che potrà accadere domani - ha detto il direttore della Protezione civile, Guglielmo Berlasso - quando sulla regione arriverà un'altra ondata di maltempo". Solo una settimana fa il Pordenonese è stato investito da forti piogge che hanno allagato ampie zone, da Pordenone e Sacile fino alla Valcellina che è rimasta isolata per due giorni per lo straripamento del torrente Varma.

Da maurizio

maltempo Provincia Notizia

Altra pioggia, il Veneto in ginocchio trema di nuovo Poi la minaccia: aiuti o non pagheremo più le tasse

maltempo & alluvioni

Altra pioggia, il Veneto in ginocchio trema di nuovo

Poi la minaccia: aiuti o non pagheremo più le tasse

VENEZIA È tempo della conta dei danni, in Veneto. Mentre sulla regione incombe la minaccia di nuove precipitazioni, a constatare di persona i disastri del maltempo degli ultimi giorni è giunto il capo della protezione civile Guido Bertolaso che ieri ha sorvolato le zone colpite e incontrato i sindaci nelle prefetture di Padova, Vicenza, Verona.

La gravità dell'alluvione, con danni quantificati in un miliardo di euro dal presidente della Regione Luca Zaia, si evince dalla minaccia di Confindustria Vicenza di smettere di pagare le tasse. «Questa volta non passa - afferma il vicepresidente degli industriali vicentini, Luciano Vescovi - se non ci sarà da parte dello Stato sostegno alle imprese e ai cittadini vicentini, noi non pagheremo le tasse». «Questa volta - aggiunge - siamo veramente stufi e questa considerazione che faccio è apolitica e non leghista». A Vicenza, spiega, «il manifatturiero è in ginocchio».

«Nessuno deve temere di chiudere a causa di quello che è accaduto, impegno che prendo a nome del Dipartimento della protezione civile dello Stato», risponde il capo della protezione civile ai sindaci del Vicentino che chiedono certezze e tempi dei risarcimenti. L'attenzione è rivolta alle aziende ferme per l'allagamento dei macchinari, all'ipotesi di cassa integrazione per i lavoratori, alla necessità di avviare da subito la ripresa economica. Per Coldiretti Vicenza, sono una cinquantina le aziende agricole maggiormente danneggiate.

Le parole non cancellano tre morti travolti dalle acque, i danni agli immobili, case e terre che ancora devono riemergere per decine di chilometri, un'annata agricola completamente persa, oltre al problema della rimozione dei corpi degli animali - dai 200 ai 300 mila - annegati negli allevamenti. Restano situazioni di crisi ovunque, frane incombenti, argini malandati e sotto sforzo, fiumi sopra il livello di guardia.

Il capo della protezione civile ha sottolineato che «i finanziamenti stanziati dal governo (per cinque regioni, ndr) sono solo per le prime emergenze, poi quando si farà una stima dettagliata dei danni si ricorrerà ad un ulteriore finanziamento che si troverà in finanziaria». A quantificarli in Veneto sarà un commissario, ruolo che - anticipa Bertolaso - toccherà probabilmente al presidente della Regione Veneto. «Non stiamo piagnucolando - afferma Zaia - se diciamo che abbiamo bisogno vuol dire che abbiamo bisogno».

Per i danni del maltempo in Veneto «si farà tutto il necessario e già si sta facendo», assicura il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che assicura «procedure standard: gli interventi sono sempre stati fatti, ma è mancato il dopo, cioè gli interventi di prevenzione». A Padova il sottosegretario Alberto Giorgetti ha ribadito l'impegno del governo per lo stanziamento delle risorse necessarie alla ripresa in Veneto.

<!--

Il contributo dell'Emilia-Romagna per l'emergenza alluvione in Veneto

Lunedì 08 Novembre 2010 20:02 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 8 novembre 2010 - Interventi di supporto tecnico per fronteggiare le criticità idrauliche conseguenti alle forti precipitazioni dei giorni scorsi. A seguito della richiesta della Regione Veneto, in coordinamento con il Dipartimento nazionale di protezione civile, la Regione Emilia-Romagna si è attivata tramite l'Agenzia regionale di protezione civile.

Dal 4 novembre, a seguito del sopralluogo effettuato dai tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, sono al lavoro nei Comuni di Veggiano, Bovolenta e Casal Serugo (in provincia di Padova) 3 collaboratori dell'Agenzia di protezione civile e 12 volontari di protezione civile, con idrovore di grande capacità: 2 elettropompe da 250 litri al secondo ognuna, 2 motopompe da 250 e 80 litri al secondo, 2 elicotombe da 500 litri al secondo per una portata di aspirazione complessiva di oltre 5 milioni di litri all'ora, gruppi elettrogeni da 250 kilo Volt-Ampere, con tutte le attrezzature complementari e 2 torri faro.

Le attrezzature, che fanno parte della Colonna mobile regionale dell'Emilia-Romagna - modulo specialistico rischio idraulico, sono state trasferite sul posto dal Centro regionale di protezione civile per il pronto intervento idraulico e di prima assistenza – Cerpac – di Tresigallo (Ferrara).

Al momento sono stati prosciugati i territori allagati nei Comuni di Veggiano e Casal Serugo (Padova) e in giornata sono rientrate alcune squadre di volontari con parte delle attrezzature idrauliche impegnate. Rimangono ancora nel Comune di Bovolenta, uno dei più colpiti dall'alluvione, le due grosse elicotombe da 500 litri al secondo, con il personale tecnico e le squadre di volontari di Protezione civile. Il rientro è previsto entro le prossime 48 ore.

tre strade provinciali chiuse al traffico

Non si circola per frana a Monfumo, Rugolo e Montaner. Ieri altri smottamenti

TREVISO. Strade ancora chiuse nella Marca. L'emergenza sta rientrando ma si continua a lavorare per monitorare la situazione e ripristinare le arterie colpite dalle frane. Sono ancora chiuse: la strada provinciale 23 in comune di Monfumo a causa di una frana; la provinciale 151 a Sarmede nelle località di Rugolo e Montaner per smottamenti e frane; si circola invece a senso alternato per uno smottamento con dissesto stradale nella provinciale 36 all'altezza di Combai e della frazione Guia di Valdobbiadene; la provinciale 36 è invece chiusa per circa 300 metri a causa di una frana dalla chiesa S. Stefano a Guietta; infine la provinciale 37 è in fase di monitoraggio per una frana in sottostrada a Bagnolo di San Pietro di Feletto. Nel territorio comunale di Cison è franato un tratto anche lungo la strada per Rolle e nei pressi di Mura incombe sulla sede stradale un masso che potrebbe creare non pochi problemi. (c.st.)

occhi puntati sulle frane: resta l'allarme - alberto della giustina

- Primo Piano

Occhi puntati sulle frane: resta l'allarme

Cison, la terra cede ancora. Chiusa la strada per Rolle. Valdobbiadene, il sindaco: basta curiosi

ALBERTO DELLA GIUSTINA

VALDOBBIADENE. Continua a piovere e gli occhi sono puntati sulle frane che minacciano due abitazioni di Santo Stefano e tre case a Cison di Valmarino. Sono rimasti fermi, ieri, i 300 mila metri cubi di terreno a Santo Stefano. In località Belvedere, a Cison, lo smottamento ha ceduto in un punto per cinque centimetri verso valle, mediamente un centimetro su tutto il fronte.

Mentre continuano i monitoraggi e perdura l'emergenza, una delle famiglie di Santo Stefano, quella di Walter Ruggieri, è rientrata a casa. L'abitazione è molto distante dal fronte franoso e non sembra essere più in pericolo, per loro sembra essere cessata l'emergenza.

Il terreno è rimasto immobile per tutta la giornata di ieri mentre le piogge ci sono state, ma leggere, l'acqua sembra aver fortunatamente risparmiato quella zona in queste ore. Rimangono invece fuori casa sino a nuova disposizione le famiglie di Rinaldo Miotto e Renzo Bortolin, sfollate venerdì in tarda serata dai carabinieri. Le loro abitazioni sono proprio sotto il fronte dello smottamento. La frana, 40 mila metri quadrati a vigneto e 300 mila metri cubi di terra e sassi, solcati da profonde crepe, è lì, minacciosa, ma per fortuna non si muove. «Dalle misurazioni che abbiamo effettuato con la nostra task force, ieri pomeriggio e ieri sera, la massa di terra risulta immobile - ha spiegato il sindaco Bernardino Zambon - I dodici sensori confitti nel terreno, in vari punti dello smottamento, non si sono mossi». Rimane tuttavia in sospeso la situazione: monitorati costantemente per scongiurare il rischio esplosioni il gasdotto ed i cavi dell'alta tensione. Il sindaco avverte poi i curiosi che «a centinaia» vengono a vedere la frana: «Ostacolano, possono essere multati». La strada provinciale 36 «del Combai» rimane chiusa; ancora isolato il cimitero e cancellate le fermate dei mezzi pubblici di Santo Stefano e San Pietro. Più preoccupante la situazione a Cison di Valmarino, in località Belvedere: le case delle famiglie Buffon, Petterle e Casagrande, in via Vittorio Veneto, sono ancora tutte vuote, il fronte franoso di circa 200 metri è sceso verso valle, mediamente di circa un centimetro, con un picco di cinque centimetri in un punto. Sono costanti i monitoraggi da parte del sindaco Cristina Pin e della task force composta da protezione civile e tecnici della provincia. Impossibile intervenire in qualsiasi modo prima della fine dell'emergenza, ossia quando saranno cessate le piogge e si sarà asciugato il terreno. Qualsiasi intervento prematuro potrebbe «disturbare» la massa terrosa e farla scivolare verso valle.

Nel frattempo le piogge hanno provocato l'interruzione della strada che collega Cison alla frazione di Rolle, Via dell'Arment. Il manto stradale è collassato per una profondità di circa 30 centimetri, a causa del dilavamento. Oltre alla provinciale 36 rimangono chiuse la 23 «del Monfumo», la 151 «del Cansiglio» nel tratto da Sarmede a Montaner, la strada che collega San Pietro di Feletto a Bagnolo.

sacchi a difesa dei canali

MONTEBELLUNA

MONTEBELLUNA. Situazione a rischio già ieri sera a Montebelluna: poco dopo le 19 i primi problemi si sono riscontrati in via Storta. I canali, gonfiati dalle piogge di questi giorni, sono esondati, rischiando di superare la sede stradale e di arrivare nelle vicinanze delle case. Pronto l'intervento della protezione civile, che si è precipitata in zona portando oltre 100 sacchi di sabbia per mettere a riparo gli scantinati dal pericolo acqua. Anche l'area vicina al depuratore è rimasta monitorata per tutta la notte, già nella tarda serata di ieri minacciava di creare seri problemi. Guai anche nello Stradone del Bosco: la pioggia delle ultime ore ha segnato il terreno, e una pianta non ha retto, finendo in mezzo alla sede stradale. E' stata subito rimossa, ma la zona è ad alto rischio. (e.f.)

Maltempo: in Veneto cala il livello dei fiumi

VENEZIA

Pioggia e vento forte al Centro-Sud

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - VENEZIA, 8 NOV - In Veneto i livelli idrometrici dei fiumi sono in calo con un particolare decremento del Po. E' quanto comunica a Protezione civile. Intanto e' tornata l'acqua alta stamane a Venezia. La punta massima di marea si e' fermata, intorno alle 11.30, sui 104 centimetri sul medio mare. Pioggia e raffiche di vento forte nel sud. Tromba d'aria a Camerota, nel Cilento. Sospesi i collegamenti nel Golfo di Napoli cpm Ischia e Procida. Barca a vela in difficolta' al largo di Nisida con a bordo 9 persone.

I soccorsi aerei da trent'anni sono il suo pane quotidiano

Adige, L'

""

Data: 09/11/2010

Indietro

I soccorsi aerei da trent'anni sono il suo pane quotidiano

I soccorsi aerei da trent'anni sono il suo pane quotidiano. Bruno Avi, comandante del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco permanenti di Trento, conosce bene i rischi e le difficoltà che si possono incontrare. Sa che durante un'emergenza tempestività, precisione dell'intervento e lavoro di squadra sono essenziali per la buona riuscita dell'intervento. Ed è convinto che anche il soccorso portato a termine in val di Fassa, dove l'11 settembre venne recuperato un turista caduto con il deltaplano, si sia svolto in modo corretto. Avi non nasconde la perplessità per la ricostruzione fatta dalla turista, in particolare laddove parla di un passaggio dell'elisoccorso a meno di 20 metri da lei. In attesa di ricostruire tutti i dettagli con il pilota (persona di lunga esperienza), Avi fa alcune riflessioni: «Se l'elicottero fosse stato a 20 metri il parapendio sarebbe stato distrutto, risucchiato. Non siamo certo così avventati - afferma sconcertato - Da quanto ho potuto ricostruire il velivolo era ad oltre cento metri. Sul posto c'era l'equipe della lettiga che, in contatto radio con il pilota, spiegava dove atterrare. C'erano anche 4 vigili del fuoco - aggiunge - a dare indicazioni sull'atterraggio, che è avvenuto a dieci metri dall'ambulanza. L'avvocato dice che bastava l'ambulanza? - incalza - Non siamo certo noi a decidere dove andare. Se è stato chiesto l'intervento dell'elicottero è perché c'era un'emergenza, perché il ferito era grave. Il pilota - prosegue - ha visto da molto lontano, oltre i 100 metri, un parapendio che atterrava e ha notato che forse aveva qualche problema. Poi ha caricato il primo ferito del deltaplano. Nel frattempo è arrivata la richiesta di intervenire anche sull'altro, poi soccorso». Anche la tipologia di intervento - incidenti di volo - non è certo nuova. «È successo di trovarsi anche con tre elicotteri, i nostri e quelli dell'Aiut Alpin, a operare in mezzo alle vele. Siamo abituati ad intervenire con centinaia di parapendii in volo - ricorda - Semmai il problema è che vengono a curiosare per capire cosa è successo al loro amico o al collega di volo. E in questo - afferma il comandante - le scuole di volo dovrebbero fare la loro parte: siamo intenzionati a predisporre delle linee guida, perché quando ci sono situazioni di emergenza chiedano agli sportivi di atterrare, visto che sono in contatto radio. Quando fai un soccorso in parete, chi arrampica sopra l'infortunato, resta immobile per agevolare il nostro intervento». Va peraltro detto che il regolamento di attuazione della legge del 25 marzo 1985 che disciplina il volo da diporto sportivo, in fatto di norme di circolazione, stabilisce che «è vietato effettuare attività di volo in prossimità di altri apparecchi ed aeromobili, a distanza tale da creare rischi di collisione». Non solo. «Gli apparecchi devono in ogni caso dare la precedenza agli aeromobili (gli elicotteri del soccorso ne fanno parte ndr) e gli apparecchi provvisti di motore debbono dare la precedenza a quelli della stessa specie che ne siano sprovvisti».

09/11/2010

Campolongo, primi aiuti per le case

Adige, L'

""

Data: 09/11/2010

Indietro

La frana Dalla Provincia 300 mila euro a 14 famiglie. Danni totali superiori a 4 milioni
Campolongo, primi aiuti per le case

A quasi tre mesi dalla frana di Campolongo, a Baselga di Pinè, arrivano i primi aiuti ai cittadini per riparare i danni alle abitazioni. Il servizio prevenzione rischi della Provincia ha dato il via libera a contributi per un totale di 310 mila euro, destinati a 14 famiglie che hanno presentato domanda di sostegno. Si tratta della prima tranche, assegnata alle domande che hanno passato il vaglio degli uffici. Altre richieste, per un ammontare analogo, saranno licenziate entro pochi giorni. Intanto il valore totale dei danni in tutta l'area, anche a seguito delle piogge della scorsa settimana, ha superato i 4 milioni di euro. «Nel giro di pochi giorni finiremo di controllare anche le altre domande - afferma il dirigente provinciale Gianfranco Cesarini Sforza - Il pagamento avverrà entro una settimana». I contributi coprono il 100% della spesa prevista per il recupero degli edifici destinati ad abitazione. Complessivamente sono 22 gli edifici danneggiati dalla colata detritica di agosto, per un totale di 40 famiglie. La seconda tranche sarà di altri 300 mila euro circa. Oltre a questi, ci sono i danni alle aziende agricole, per i quali si stanno perfezionando le domande. L'ammontare dei risarcimenti dovrebbe aggirarsi sui 350 mila euro. Poi ci sono le vetture. In questo caso i cittadini colpiti dalla frana possono scegliere se far riparare l'auto e portare poi la fattura al rimborso o se comprarne una nuova incassando il valore di quella attuale. I mezzi danneggiati sono 28 e si aspetta la decisione dei proprietari. Nel complesso, i cittadini di Campolongo riceveranno per casa, auto e attività economiche oltre 1 milione. Ma questa è solo una parte dei danni. La frazione di Baselga di Pinè ha subito danni totali per 3,5 milioni circa. Tra gli interventi necessari c'è la sistemazione del Rio Molinara e il ripristino della viabilità e dei sottoservizi, a cura del Comune con il finanziamento provinciale. L'area interessata dai danneggiamenti causati dal maltempo comprende i comuni di Bedollo, Baselga di Pinè, Fierozzo, Segonzano, Sant'Orsola, Palù del Fersina e Frassilongo. La stima totale dei danni supera ormai i 4 milioni. Il presidente della Provincia Dellai aveva dichiarato, con decreto, lo stato di emergenza. Dopo il decreto era stato approvato il disegno di legge «Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare l'emergenza connessa con le eccezionali e violente precipitazioni piovose nel mese di agosto 2010». Con la legge provinciale 21, entrata in vigore il 27 ottobre, sono state rideterminate le misure delle agevolazioni. Come ricorda la determinazione del servizio prevenzione rischi, sono previste agevolazioni per il recupero degli edifici, per la sostituzione e riparazione dei veicoli, per le attività agricole, per le imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere e turistiche. Il termine per la conclusione degli interventi è due anni.

09/11/2010

VENEZIA - È stato solo un'illusione il sole che ieri si è rivisto brevemente in Veneto

Adige, L'

""

Data: 09/11/2010

Indietro

VENEZIA - È stato solo un'illusione il sole che ieri si è rivisto brevemente in Veneto

VENEZIA - È stato solo un'illusione il sole che ieri si è rivisto brevemente in Veneto. Il maltempo è già tornato all'assalto della Penisola, al Sud con venti fortissimi e mare forza 7, e oggi spazzerà nuovamente i territori alluvionati del Nordest. Mentre le regioni del Settentrione si consolavano con il calo del livello dei fiumi, Po compreso, quelle Tirreniche, dalla Liguria alla Campania, iniziavano a lottare con il Libeccio fino a 70-90 km/h, che ha fatto dirottare voli aerei e messo in difficoltà per le potenti onde traghetti e yacht. La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo. Per le prossime ore si prevedono ancora temporali sull'Italia, con possibili nevicate sulle Alpi. Alle piogge che hanno caratterizzato la giornata odierna, seguiranno oggi fenomeni più intensi sulle regioni tirreniche. Migliorerà a partire da giovedì. Consola il fatto che nelle province di Vicenza, Padova e Verona - le più disastrose dall'alluvione - i fiumi sono in calo, e ieri per qualche ora è spuntato persino il sole. Ma è stata una beffa, perchè dal pomeriggio nel vicentino sono scoppiati dei temporali, con grandinate fuori stagione ed una mini-tromba d'aria. L'attenzione di sindaci è rivolta al peggioramento odierno: «Abbiamo pronte le scorte dei sacchi di sabbia, se sarà necessario. Speriamo che le previsioni meteo si sbagliano», fa gli scongiuri Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego (Padova). In Veneto sono ancora molti i territori allagati, migliaia le persone sfollate. Intanto fa discutere la proposta dello stop alle tasse, come chiesto da alcuni imprenditori, o meglio - come suggerito dal governatore Luca Zaia - di trattenere l'acconto Irpef sul territorio facendo confluire le entrate in un fondo per gli alluvionati. Fondo che potrebbe essere gestito dallo stesso Zaia, nominato commissario straordinario. «La Lega governa in regione e a Roma. Se non è in grado di ottenere risorse per il Veneto dovrà renderne conto ai cittadini di questa regione», ha commentato Enrico Letta, vice segretario del Pd. Ieri il presidente Zaia ha sorvolato le aree della provincia berica colpite dall'alluvione e poi si è sentito al telefono con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, il quale gli ha confermato che giovedì, quando sarà a Padova, incontrerà i sindaci dei comuni disastri. Il Veneto al centro dell'agenda istituzionale e politica, perchè già oggi arriveranno qui per fare il punto sul maltempo il premier Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi. Ma l'allerta maltempo si è spostata ora sulle regioni occidentali. La notte scorsa si è sfiorata la tragedia a Camerota, nel Cilento, dove una tromba d'aria ha sradicato il tetto di un deposito dismesso e scaraventato lamiere e travi su tre abitazioni, rimaste danneggiate. A causa delle cattive condizioni meteo, cinque voli diretti all'aeroporto Capodichino di Napoli sono stati dirottati verso il «Leonardo Da Vinci» di Fiumicino.

09/11/2010

Quasi disinnescata la frana sopra l'abitato

Martedì 09 Novembre 2010 CRONACA

IL FRONTE SMOTTAMENTI. A Brenton si è lavorato nel fango per mettere in sicurezza la zona

Quasi «disinnescata»

la frana sopra l'abitato

Demolite le vasche di cemento Ma le famiglie restano fuori casa

Al lavoro sotto la pioggia e in mezzo alla nebbia per mettere definitivamente in sicurezza la frana sopra Brenton, frazione di Roncà.

Domenica sulla frana stretta tra la strada di Calvarina e via Roncolati c'era stato anche Armando Lorenzini, della Protezione civile della Provincia e ieri si sono trovati ad operare attorno al crollo di un fronte di oltre 30 metri di montagna tre cantieri.

Ha concluso il suo lavoro Acque Veronesi che con otto uomini ha completato la demolizione delle vasche dell'acquedotto trascinate verso valle dalla frana, il posizionamento della vasca di accumulo e di oltre cento metri di condotta per scaricare a valle l'acqua di risorgiva che rendeva ancora più insidiosa la frana. Al lavoro sono state anche le ditte incaricate da Enel di rimuovere il palo di cemento alto oltre 9 metri che sorreggeva un cavo dell'alta tensione e che, pure, era stato portato via dalla montagna in movimento.

Il terzo cantiere l'ha aperto, nel primo pomeriggio, il Comune: «Domenica l'ingegner Lorenzini aveva definito stabile il movimento della frana, che avevamo visto in situazione di non imminente peggioramento. Erano evidenti però», spiega il sindaco Roberto Turri, «della frange di frana che col passare delle ore sono andate sempre più definendosi. Così, per scongiurare che precipiti verso valle dell'altro materiale franoso», prosegue il primo cittadino, «abbiamo incaricato una ditta ad intervenire per rimuovere la parte più evidente e sostanziosa di questa massa franosa laterale».

Già domenica, sempre su indicazione del responsabile della Protezione civile, erano stati posizionati picchetti attorno alle fessurazioni nel terreno attorno alla frana: questo accorgimento renderà possibile monitorare compiutamente il movimento franoso.

Date le condizioni è ancora in vigore l'ordinanza di sgombero dei primi tre civici di via Roncolati, la strada sottostante la frana: tutte e cinque le famiglie dormono da martedì scorso nelle ex scuole elementari di Brenton che ospitano il centro di accoglienza provvidenzialmente già pronto perché lì fanno campo base gli scout.

«Avevamo un'unica famiglia che non si era allontanata da casa per i disagi che si sarebbero provocati ad una signora molto anziana e bisognosa di cure particolari: abbiamo risolto», spiega Turri, «ospitando in albergo la signora e la figlia mentre il coniuge dorme alle ex scuole. Mi auguro sia possibile quanto prima revocare l'ordinanza di sgombero per riportare le famiglie alla loro normalità». Tutto sotto controllo, dunque, ma tutti ancora col naso all'insù perché le previsioni di oggi non promettono nulla di buono.

La frana sarà costantemente monitorata perché solo fra qualche giorno renderà visibili eventuali effetti dell'azione delle acque sotterranee. P.D.C.

Arrivano Berlusconi e Bossi sui luoghi dell'alluvione

Martedì 09 Novembre 2010 Altra

Il SOPRALLUOGO. Il premier e il ministro attesi alle 10.30 a Monteforte d'Alpone, dove saranno accolti dal governatore del Veneto Zaia e dagli amministratori locali

Arrivano Berlusconi e Bossi
sui luoghi dell'alluvione

Le tappe della giornata organizzate dal capo della Protezione civile, Bertolaso. La decisione di incontrare la popolazione presa ieri a Arcore

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi saranno oggi in Veneto per fare il punto sul maltempo. La decisione è stata presa nel corso del vertice che si è tenuto ad Arcore tra gli stessi due leader. Nella parte veronese del programma, il premier e il ministro sono attesi a Monteforte d'Alpone, accompagnati dal sottosegretario alla Protezione civile e attesi dal presidente della Regione Luca Zaia e dalle autorità locali, intorno alle 10.30. Una visita che darà modo ai sindaci di mostrare la situazione e fare ulteriori richieste di stanziamenti adeguati alla proporzione dei danni subiti.

«L'incontro di oggi (ieri, ndr)» si legge in una nota dei due capigruppo della Lega di Camera e Senato Marco Reguzzoni e Federico Bricolo diffusa al termine del vertice di Arcore, «è stato positivo e proficuo ed è servito a fare il punto sulla situazione politica e sull'agenda di governo. Si è deciso di proseguire con l'azione riformatrice per realizzare il programma. Ne è emersa un'assoluta sintonia sui concreti problemi del Paese e sulle azioni da realizzare, a partire dalla situazione creatasi a seguito delle alluvioni in Veneto. Domani (oggi, ndr) Bossi e Berlusconi saranno nei territori interessati insieme al presidente della Regione Luca Zaia, per un sopralluogo nei Comuni maggiormente colpiti». È proprio il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, contattato dal premier nel primo pomeriggio durante il vertice ad Arcore, che è stato incaricato di mettere a punto il programma della visita. Berlusconi e Bossi faranno una serie di sopralluoghi nelle aree più colpite dal maltempo.

Enormi sifoni d'acqua possono spiegare i botti

Martedì 09 Novembre 2010 PROVINCIA

CASSONE. I geologi hanno posizionato un vibrometro: tra una decina di giorni dettagli più precisi sull'ipotesi carsica
Enormi sifoni d'acqua

possono spiegare i botti

Rumori e tremori del terreno sarebbero originati dal flusso idrico nelle cavità sotterranee e non sarebbero pericolosi

«A Cassone la terra trema perché si formano sifoni d'acqua in cui si insinuano grosse bolle d'aria. Questa, per il momento, è l'ipotesi più plausibile. Servono però ulteriori approfondimenti e, solo fra una decina di giorni, saremo in grado di confermare o di smentire l'ipotesi». A parlare è il dottor Ernesto Santuliana, direttore dell'Ufficio studi idrogeologici della Provincia autonoma di Trento.

Il geologo, venuto in sopralluogo a Cassone accompagnato dall'assessore Roberto Furioni, residente nella frazione a sud di Malcesine e lui stesso tra gli sfollati nel fine settimana in cui aveva tracimato l'Aril, e da Gianfranco Prandini, responsabile della Protezione civile di Malcesine, ha preso visione del fenomeno che, da giorni, sta scuotendo il centro di poco più di trecento anime. Ogni 15-20 minuti, giorno e notte con epicentro a Cassone ma udibili pure in Val di Sogno e nelle frazioni di Brenzone Assenza, Porto e Castello, si avvertono botti sordi, a cui segue un tremore del terreno per 2-3 secondi. Il tutto assomiglia alle scosse di terremoto che, ai piedi del Baldo, non è infrequente avvertire.

«A Cassone», spiega Santuliana, «abbiamo piazzato pochi giorni fa un vibrometro, apparecchio che serve per rilevare l'intensità e la frequenza di vibrazioni e dei movimenti tellurici che la gente avverte». Durante il sopralluogo, Santuliana ha avvertito «Almeno 2 o 3 episodi, e così mi sono reso conto di cosa mi stavano raccontando gli amministratori».

«Conosco da poco questo fenomeno ma, comunque, non mi sembra pericoloso. Per ora possiamo dire che è un evento ciclico, dato che la gente sostiene che si avverte saltuariamente almeno dall'alluvione del 1966, e quindi presumo che pericoli immediati di crolli o cedimenti del terreno non ce ne siano».

Poi l'ipotesi più precisa: «Penso che il fenomeno possa essere dovuto a movimenti di ingenti quantità d'acqua in profondità, provenienti dal monte Baldo. Che, come si sa, ha un sottosuolo carsico. L'effetto può essere dovuto a risucchi d'aria e a movimenti dell'acqua attraverso falde, dentro fessure o anfratti della roccia, formati negli anni. Riusciamo a intercettare la minima parte di questi movimenti, cioè quelli più superficiali, ma credo che in profondità siano più cospicui. Per avere certezza dovremo comunque attendere di analizzare i dati del vibrometro, che lasceremo almeno per una settimana».

Vista la correlazione con il carico d'acqua dell'Aril e lo scemare del fenomeno con il ritorno alla normalità, dal servizio geologico di Trento non sembrano eccessivamente preoccupati. Al tutto viene per ora attribuito un «carattere più di suggestività che di pericolosità» e si sostiene che «gli abitanti dovranno abituarsi a convivere con questo fenomeno».

L'assessore Furioni ha già fatto una proposta a Santuliana. «Assieme al responsabile della Protezione civile, Gianfranco Prandini», dice, «abbiamo chiesto disponibilità al geologo per presenziare a un incontro per spiegare alla gente cosa sta succedendo. Prima bisognerà avere dati certi su cui ragionare e grazie ai quali, se tutto sarà confermato, si potrà tranquillizzare definitivamente chi abita a Cassone e nelle frazioni di Brenzone interessate ai botti misteriosi.

Arrivano aiuti anche dall'Oltrepò

Martedì 09 Novembre 2010 CRONACA

Anche l'Oltrepò pavese viene in soccorso degli alluvionati di Monteforte. È stato Maurizio Cagnoni, originario di Pieve Porto Morone ma naturalizzato montefortiano, ad attivare questa area d'Italia. Ha contattato Angelo Cobianco, sindaco del suo Comune di nascita, e grazie all'amicizia che li lega ha dato vita ad una sottoscrizione tra dieci Comuni dell'Oltrepò pavese. Il denaro confluirà nel Fondo Concordia a cui ha dato vita il Comune per venire in aiuto delle persone più bisognose.

Il fondo prende il nome dalla parola Concordia, e dall'etimologia che significa “con il cuore”, usata dal Vescovo di Giuseppe Zenti. Il numero di conto corrente del Fondo Concordia è IT 57 f 02008 59580 0000 4117 4711.P.D.C.

Tranquilli gli esperti sono al lavoro

Martedì 09 Novembre 2010 PROVINCIA

«Tranquilli
gli esperti
sono
al lavoro»

«Ho ricevuto decine di telefonate di gente spaventata dai rumori e dalle piccole scosse. Abbiamo perciò deciso di scrivere alla popolazione e tranquillizzare: per ora gli esperti non segnalano imminenti pericoli». Il sindaco di Brenzone, Rinaldo Sartori, per scongiurare scenari di frane e terremoti domenica ha diffuso questo testo: «I rilievi effettuati dai geologi con strumentazione nel territorio di Malcesine hanno riscontrato che rumori e piccole scosse sono normali, anche se importanti, fenomeni carsici: in particolare “sifonamenti”, conseguenti alle recenti piogge».

«Non sono stati invece riscontrati movimenti riconducibili a fenomeni sismici, se non in data 2 novembre 2010, con epicentro Tignale. Seguirà la trasmissione di una relazione geologica ora in fase di redazione.

Tanto si comunica per una corretta informazione alla cittadinanza, a fronte di numerose segnalazioni pervenute da tutto il comune, in particolare dalla zona centro-nord», ha concluso il primo cittadino Rinaldo Sartori. G.M.

Zaia commissario per l'emergenza E Bertolaso: «I soldi arriveranno»

Home Cronaca

L'ALLUVIONE NELL'EST VERONESE. Nuovo vertice in prefettura con il sottosegretario. Al governatore del Veneto toccherà quantificare i danni provocati dal disastro

Il capo della Protezione civile rassicura: «I 20 milioni stanziati finora sono solo per le prime urgenze, ciò che è necessario dovrà essere garantito: fossero 100, 500, mille milioni». Intanto preoccupano le nuove piogge previste per oggi e domani 08/11/2010 e-mail print

I sacchi di sabbia pronti a contenere l'acqua. Ne sono stati riempiti a migliaia dai volontari e dall'Esercito arrivato in soccorso alla popolazione FOTO AMATO Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia assumerà il ruolo di commissario per quantificare i danni del maltempo in Veneto. Lo ha annunciato il capo della protezione civile Guido Bertolaso, che ieri è stato per la seconda volta in meno di una settimana nella nostra città. Per il sottosegretario probabilmente è una valutazione in eccesso, ma i danni veneti ammontano a diverse centinaia di milioni.

LE CIFRE. E a ricordargli che i balletti di cifre che sono stati fatti fino a oggi risponde secco: «Gli addetti ai lavori sanno che quelle cifre erano relative all'emergenza e non certo ai danni subiti dal territorio e dalla popolazione, piuttosto che dagli imprenditori. Chi ha detto che quei soldi erano pochi ha soltanto speculato e strumentalizzato lo stato d'animo di chi sta vivendo una situazione difficile. Da sempre ripeto che l'emergenza non va strumentalizzata e politicizzata».

A fare la quantificazione, ha detto Bertolaso, sarà Zaia «perché nell'ordinanza di protezione civile che sarà firmata dal presidente del Consiglio sarà il presidente della Regione Veneto ad assumere il ruolo di commissario per conto del governo, quindi a lui verranno affidate tutte le responsabilità per quantificare i danni e per pagare sia le cosiddette somme urgenti sia gli interventi che dovranno essere fatti in futuro», ha detto Bertolaso.

PRIMI SOLDI. I primi 20 milioni di euro sono stati stanziati per pagare quello che si sta già facendo adesso. Secondo il sottosegretario Bertolaso, che ha incontrato i giornalisti prima del vertice in prefettura per avere una vera quantificazione dei danni occorreranno almeno due settimane, poi si dirà, «servono 100, 500 o mille milioni di euro. A quel punto chi di dovere, chi ha il portafoglio del Paese e il Parlamento, dovranno garantire le disponibilità necessarie». Bertolaso sottolinea che «i sindaci hanno bisogno delle idrovore e degli autospurgo, per pulire i campi e le strade, i cittadini hanno bisogno di mezzi per liberare le case dal fango, bisogna riaprire le scuole e ripristinare un minimo di attività ordinaria. Per pagare i danni relativi al comparto industriale, dei servizi, del sociale, dell'agricoltura e di quanti sono stati colpiti nelle abitazioni private occorrono finanziamenti da quantificare nelle prossime settimane».

SOPRALLUOGO. Ieri Bertolaso ha fatto un ulteriore sopralluogo in elicottero sulle aree alluvionate. «Oggi sono venuto per capire quali sono i punti ancora difficili e per ribadire ai sindaci la nostra attenzione e il nostro impegno totale e il nostro contributo alla soluzione dei problemi. Per quanto riguarda il Veronese la situazione che abbiamo verificato è positiva. Gli argini sono stati potenziati, non dovrebbero esserci ulteriori esondazioni anche se le previsioni del tempo, soprattutto su domani sono davvero pessime».

Ultimi giorni di lavoro per Bertolaso che dall'11 sarà in pensione: «Ma fino alle 23.59 farò il mio lavoro. Sono stato capo della protezione civile 3.500 giorni e non ricordo di aver mai riposato. Se abbiamo lavorato bene è un giudizio che lascio a cittadini. Se loro sono stati soddisfatti del nostro operato, abbiamo lavorato bene».

SITUAZIONE. Il prefetto Perla Stancari ha fatto una breve relazione sulla situazione: «S'è sufficientemente normalizzata anche a Monteforte», ha detto, sottolineando il lavoro delle pompe per autospurgo messe a disposizione dall'autostrada Brescia-Padova e quello dei volontari che hanno organizzato servizi per controllare i bambini e dare modo ai genitori di pulire.

PONTI. «I ponti sono stati messi in sicurezza e sono controllati dai vigili del fuoco, le forze armate sono ancora sul posto. Siamo preoccupati per le pessime previsioni meteo, ma non dovrebbero ripetersi le situazioni della volta precedente», ha detto Stancari.

INCONTRO BANCHE. Oggi in prefettura ci sarà un vertice con i rappresentanti delle banche e di alcune associazioni di categoria perché si sono messe a disposizione per dare aiuto a chi si trova oggi in grosse difficoltà a causa dell'alluvione, gente che ha perduto la propria impresa piuttosto che la casa e ha mutui da pagare.

IL SALUTO. A margine dell'incontro il prefetto ha regalato a Bertolaso una formella in bronzo della nostra città: «Un

Zaia commissario per l'emergenza E Bertolaso: «I soldi arriveranno»

piccolo pensiero per il congedo e per ringraziarlo della sua presenza in questo difficile momento».

«Ora la grande sfida è tornare alla normalità»

Home Cronaca

IL PUNTO. Nel municipio di San Bonifacio si monitorano le condizioni meteo e i corsi fluviali
Segnalati ai carabinieri sciacalli che di notte creano falsi allarmi
08/11/2010 e-mail print

Si preparano sacchetti di sabbia per rinforzare gli argini Computer portatili collegati ai siti delle previsioni meteo, telefoni che squillano in continuazione, gli elenchi aggiornati delle persone ancora impossibilitate a fare rientro nelle proprie abitazioni.

SENZA CASA. «La scorsa notte al Palaferroli hanno dormito 40 persone», spiega l'ingegner Riccardo Castegini, tecnico dell'Amministrazione provinciale che coordina i soccorsi alla popolazione da una sala del municipio di San Bonifacio. Si tratta soprattutto di abitanti di via Madonna e viale Europa, le più colpite dalla violenza distruttrice dell'acqua a Monteforte d'Alpone. Mancano ancora il gas, l'acqua potabile e la luce. Diverse squadre di tecnici dell'Enel, ieri, hanno cercato di ripristinare la distribuzione dell'energia elettrica, ma le pareti delle case sono pregne d'acqua, i salvavita continuano a saltare. Bisogna avere pazienza. Ancora.

SACCHI DI SABBIA. Una telefonata avverte dell'arrivo, dalla Lombardia, di un paio di macchine per preparare i sacchi di sabbia. Le dirottano all'isola ecologica, a Monteforte. «Speriamo che la sabbia non ci serva più», commenta l'ingegner Castegini scorrendo le previsioni meteo: «Martedì sono previste nuove piogge abbondanti: abbiamo tutto il tempo per prepararci a fronteggiare l'eventuale emergenza. Ma la grande sfida, adesso, è far tornare le persone alla normalità. Riaprire le scuole, se possibile i luoghi di lavoro. Prima riusciamo a farlo, meglio è: con le mani in mano la gente si deprime».

LA PAURA. A destare preoccupazione, informa l'ingegner Armando Lorenzini della protezione civile della Provincia, sono due argini: uno a Soave, in prossimità dell'hotel Roxy, e uno a Monteforte. «Stiamo lavorando alacremente per metterli in sicurezza», chiarisce il tecnico, «dobbiamo mantenere lo stato di attenzione».

«La falda acquifera è comprensibilmente alta», incalza l'ingegner Castegini, «per cui in diverse cantine si stanno verificando rigurgiti d'acqua e fango». Ma sul fronte sanitario, assicura, la situazione è assolutamente sotto controllo. «Non si registra la presenza di carogne, il 118 e la Croce Rossa vigilano. Anche l'Arpav ha fatto un monitoraggio della qualità delle acque. Si temevano contaminazioni, provenienti soprattutto dal Chiampo, dove confluiscono gli scarichi delle concerie, ma non sono stati registrati valori anomali, per fortuna».

SCIACALLI. Ai disastri provocati dalla natura e dall'incuria bisogna purtroppo aggiungere il comportamento di alcuni soggetti senza cuore. «Abbiamo segnalato ai carabinieri», informa l'ingegner Lorenzini, «la presenza di un paio di individui che l'altra notte, con il megafono, si aggiravano per le strade di Monteforte annunciando l'arrivo di una nuova esondazione». Speravano in un fuggi fuggi generale per depredare le case, vigliacchi. Speriamo che le forze dell'ordine li individuino.

VOLONTARI. Sono almeno 200 i volontari della Protezione civile che hanno indossato stivaloni di gomma e guanti per dare una mano alle famiglie che hanno perso tutto. Mobili, materassi, giochi, scatole piene di abiti e fotografie: tutto viene accatastato in strada. Poi una ruspa li caricherà sui camion, che porterà quei brandelli di vita nella sede dell'Amia, a Verona. Con gli schizzi di fango fino alle orecchie, la gente e i volontari continuano a lavorare senza sosta. Lo faranno anche di notte, sotto le torri-luce. Sotto la pioggia. P.COL.

L'esercito della solidarietà tocca quota mille

Home Cronaca

LO SLANCIO DEI VOLONTARI/1. Decine di persone anche dalle vallate vicine sono accorse nel paese finito sott'acqua

Si cercano elettricisti E c'è chi rinuncia alle ferie pur di venire a dare man forte

08/11/2010 e-mail print

Il colonnello Varesano La solidarietà fa mille: è il numero destinato a diventare il simbolo della rinascita di un paese, Monteforte, messo in ginocchio dall'alluvione. A mille si avvicina il numero di pasti preparati dalla parrocchia, e probabilmente oltre un migliaio sono i volontari civili che hanno scelto di passare la domenica a sgombrare garage e abitazioni dopo che il fango e l'acqua sono stati portati via dalle idrovore.

«Se dobbiamo contare solo i cartellini consegnati, siamo ad oltre ottocento», dice Marta Tobin al punto di raccolta delle offerte di aiuto e di consegna dei tesserini. «In movimento in paese, però», aggiunge, «ci sono altre centinaia di persone». Sono quelle che si sono organizzate per aiutare prima parenti e amici e, all'occorrenza, si mettono a disposizione di chi ha bisogno di una mano. Utile allora l'Sos: si stanno cercando elettricisti volontari, basta contattare la parrocchia o il Comune.

«Ci siamo accordati via sms, e ci siamo ritrovati in una trentina da varie zone del veronese», dice Nicola Verdari, operaio ventiduenne che arriva da Santa Maria in Stelle. E' tre giorni che viene a Monteforte a spalare fango, e l'unico suo problema è legato «alla speranza che mi diano le ferie per tornare anche nei prossimi giorni». In tanti sono arrivati dai paesi confinanti della Val d'Alpone, ci sono anche professionisti come impresari edili arrivati coi loro mezzi.

Una ventina di volontari, ieri mattina, hanno stazionato all'isola ecologica dove la protezione civile della Valle d'Aosta ed i militari dell'8° Reggimento Genio Guastatori paracadutisti di Legnago, con rinforzi del 2° Reggimento Genio Guastatori di Trento, sono stati impegnati a concludere la preparazione di qualcosa come novemila sacchi di sabbia da 25 chili l'uno. Ci sono le due insacchettatrici della protezione civile valdostana, dieci volontari del gruppo ed una decina di militari.

«Sono stati preparati 25 mila sacchetti a terra», spiega il colonnello Pasquale Varesano.

E volontari, in qualche modo, sono diventati anche molti degli alluvionati che abitano nelle corti che si affacciano su viale Europa. «Sono stati alluvionati due volte», racconta il delegato alla sicurezza del Comune Michele Meneghello, «perché per svuotare il quartiere Pertini, abbiamo abbattuto un muretto e mandato l'acqua nelle corti di viale Europa per poi buttarla in Alpone.

Beh, queste persone che sapevano sarebbero state tra le ultime ad essere liberate dall'acqua e dal fango, non sono rimaste con le mani in mano, ma sono andate ad aiutare chi, in altri quartieri, poteva già sgombrare cantine, garage e abitazioni dalle macerie».

Ecco i «turisti della calamità»

Home Cronaca

QUANDO LA TRAGEDIA DIVENTA «ATTRAZIONE». Alcuni amministratori: «Qui il via vai è cominciato già mercoledì»

Monteforte come Avetrana: vestiti in modo impeccabile, sbirciano nelle disgrazie altrui

08/11/2010 e-mail print

Alcuni cittadini guardano un corso d'acqua gonfio: ma in zona sono arrivati anche i «curiosi» Monteforte show, quando la tragedia diventa attrattiva. Lo chiamano «turismo del macabro» questa moda di visitare luoghi che sono stati teatro di delitti efferati, disgrazie, fatti tragici in generale. E' l'attrattiva del dramma altrui, quella del delitto di Avetrana, del terremoto all'Aquila, e nel veronese, dei campi di Terrazzo e dei luoghi di Pietro Maso. Un paese per metà sommerso dalle acque non poteva sfuggire al filone e così nel fine settimana, ma stando ad alcuni amministratori comunali già da mercoledì, al via vai dei soccorritori e dei disperati si è sommato quello dei curiosi. Il top si è raggiunto ieri, con decine di macchine parcheggiate fuori dalla cintura di sicurezza attorno a via Madonnina, viale Europa, via Alpone, quelle che per prime sono state invase dall'acqua dell'Alpone e quelle che sono state le ultime ad essere liberate. Certo, non erano tutte di curiosi, ma bastava fermarsi per accorgersi della presenza di questo popolo. Stazionando sotto l'imbocco della Sp 17, stretta tra via Madonnina e via Alpone, le macchine a un certo punto procedevano a passo d'uomo con i conducenti impegnati in contorsionismi al limite della distorsione cervicale per guardare le disgrazie altrui. E ieri che pioveva, poi, in tanti hanno provveduto ad abbassare il finestrino per vedere meglio. Col risultato di trovarsi pure l'auto tamponata dall'auto che li seguiva.

I «turisti del macabro» li vedi subito su uno scenario desolante sono impeccabili nei vestiti da festa: tacco e trucco perfetto per lei, scarpe pulite e pantalone che casca a puntino per lui. Nulla da ridire, per carità, ma sottovoce tanti montefortiani si sono sentiti offesi. Qualcuno si è sentito come un animale dietro le sbarre allo zoo, qualcuno calpestato perché quando tu hai addosso da una settimana una tuta, a vedere chi ti sfilava davanti e ti fotografa solo così puoi sentirti. Se fermi qualcuno di questi «foresti» la risposta è l'una la fotocopia dell'altra: «Siamo venuti a renderci conto di cosa è successo». Il record della distanza coperta per andare a vedere il «Monteforte show», almeno stando ai colloqui di chi scrive, è stato di 30 chilometri. Peccato che oggi, nella prima domenica di una vita che in molti dovranno capire come reinventarsi, Monteforte è meravigliosa: è meravigliosa perché il 90 per cento delle aree finite sotto il fango, almeno all'apparenza non raccontano il dramma che si è consumato qui. E questo grazie a tanti «foresti» che a Monteforte ci sono arrivati magari domenica, ma con gli stivaloni e una gran voglia di aiutare. Grazie a tanti «foresti» con addosso tante divise diverse, che sono state scelte per professione o per passione civile. P.D.C.

**«Abbiamo messo le mascherine - racconta la dipendente di una zincheria -,
si temeva l'intossicazione»**

«È stato come sentire un terremoto»

Paura e sconcerto fra residenti e operatori di Sesto Ulteriano

n «Era come il terremoto: abbiamo sentito un esplosione e poi abbiamo visto una fumata nel cielo». Sono le immagini che sono passate sotto gli occhi dei dipendenti della zincheria Musso, proprio di fronte alla Ghibeca, l'azienda colpita dalla deflagrazione che ha messo in allarme un'intera frazione. «Abbiamo avuto paura e abbiamo messo le mascherine - racconta una delle responsabili della Musso -, prima siamo corsi fuori a vedere poi tutti dentro il nostro capannone temendo un'intossicazione. Non sapevamo bene cosa fosse successo, e abbiamo pensato alla nostra sicurezza. C'erano mezzi dei vigili del fuoco, la polizia, i carabinieri, le ambulanze. Poi invece le cose sono tornate alla normalità, l'aria era respirabile e noi ci siamo tranquillizzati». Se non lo spavento, il tremendo boato avvertito non ha fatto danni alla zincheria come invece è avvenuto ad un'altra azienda, confinante con la Ghibeca, ossia la Spotlight. Si tratta di una ditta che opera nel mondo dello spettacolo, fornendo luci e illuminazioni di vario tipo. Qui i danni ci sono stati eccome. La deflagrazione ha investito il capannone, abbattendo tutte le finestre, ridotte in frantumi. «Non abbiamo sentito un'esplosione, ma tre consecutive e violentissime - racconta il titolare mostrando i vetri a terra -; per giunta, pericolosamente, le schegge sono finite fin sopra la scrivania di un nostro lavoratore che non si è fatto male, ma si è preso un bello spavento». Un dipendente, invece, ha detto di non sentirsi bene e si è rivolto al proprietario per poter andare a casa. Un altro dipendente si è trovato con la macchina rovinata: una Fiat Stilo con il finestrino posteriore distrutto e graffi evidenti sulla fiancata. Nel cortile della Spotlight l'esplosione ha proiettato verso il capannone una serie di detriti, in apparenza cenere e presidi farmaceutici: erano visibili prodotti per aerosol e flaconi vari e ciò nonostante il possente muro di cinta in mattoni e un altissimo filare di alberi che divide le due proprietà. «Io quando sono venuto qui - racconta l'imprenditore - non sapevo di trovarmi con la paura di continue esplosioni. Non è la prima volta che succede. Due anni fa c'è stato un incendio; una decina di anni fa qualcosa di molto più grave. Ovviamente, cose che noi subiamo passivamente. Vicino a noi vengono trattati rifiuti pericolosi e non siamo tranquilli. Ho chiesto ai vigili del fuoco se potevamo spazzare via i residui, rimasti nel nostro cortile, non sapendo se si trattasse di materiali tossici. È chiaro che ripulendo e sciacquando non vorrei che materiali nocivi finissero nelle fogne. Ci hanno detto comunque che potevamo pulire, non essendo materiale giudicato inquinante». Em. Cu.

Ancora piogge ma i fiumi calano Zaia rilancia: le tasse in Veneto

L'emergenza

Ancora piogge ma i fiumi calano

Zaia rilancia: le tasse in Veneto

Maltempo sotto controllo. Il governatore: una percentuale nelle casse del Commissariato per l'alluvione. Berlusconi è a conoscenza della nostra ipotesi VENEZIA - In Veneto torna a piovere. E nelle province colpite dall'alluvione della settimana scorsa torna la paura. Anche se, come sottolinea la Protezione civile, i livelli idrometrici dei fiumi sono in calo con un particolare decremento del Po. Il maltempo di questi giorni potrebbe però portare a dei cedimenti degli argini fluviali. Secondo la Protezione civile è previsto che la pioggia sia debole nella mattinata di lunedì (1-5mm/h) e solo localmente moderata (1-18mm/h). Nel pomeriggio le stime indicano la possibile cessazione delle piogge in pianura con fenomeni residui ma deboli (1-5mm/h) e solo a tratti moderati (5-10mm/h).

Il federalismo fiscale, intanto, forse sarà proprio il maltempo di questi giorni a farlo: allo studio della Lega, ha reso noto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, la proposta di trattenere una percentuale sulle tasse dovute allo Stato per coprire i danni del maltempo abbattutosi sulla regione. «Noi chiediamo che ci tornino indietro le nostre risorse», dice il governatore veneto, che, secondo quanto annunciato dal sottosegretario Guido Bertolaso, potrebbe ricoprire il ruolo del Commissario per l'alluvione di prossima nomina. «Avremo l'acconto Irpef da versare, a questo punto fermiamolo qui - ha spiegato ad Antenna Tre - quanto ci serve? Penso di non essermi sbagliato molto sul miliardo di euro di danni: allora negoziamo con lo Stato questo miliardo di euro, o quello che sarà, e facciamo in modo che i veneti lo versino direttamente alle casse del Commissario dell'alluvione che lo darà ai sindaci». «Questa è un'idea che abbiamo - ha specificato - la Lega non ha problemi a fare le battaglie, certo che noi non dobbiamo mettere nei guai i cittadini, perché se uno versa e poi si ritrova magari anche l'Ufficio entrate a casa incazzato, mi si passi il termine, questo vorrebbe dire mettere nei guai i cittadini». «Uno degli elementi del ragionamento - ha proseguito - potrebbe essere quello di fare in modo che lo 0.5% o l'1%, il 2% di queste tasse si versino direttamente nelle casse del Commissariato per l'alluvione a formare la cifra stabilita, questa è l'idea sulla quale stiamo lavorando e abbiamo lavorato». Un'idea avanzata anche dal segretario della Lega Gian Paolo Gobbo, favorevole a «trattenere le tasse finché non abbiamo finito di pagare i danni sul territorio», attivando allo scopo un conto corrente. «Il presidente del consiglio mi ha chiamato ieri - ha detto Zaia - ha ben chiaro la gravità della situazione maltempo, ha ben chiare le istanze che noi stiamo presentando, al telefono mi ha annunciato la visita di Bertolaso».

Il miliardo di euro di danni causati in Veneto dal maltempo «rispetto alle tasse che abbiamo versato noi in questi anni è un'inezia, è poco: se lo Stato ci desse anche l'1% di quello che abbiamo versato qui potremmo avere le maniglie d'oro». Ha poi ribadito il governatore: «La verità - ha aggiunto - è che con il ritirarsi delle acque si scoprono fiumi che non hanno più argini, situazioni di viabilità in devastazione totale, case totalmente devastate». «I venti milioni di euro (stanziati dal governo per le prime emergenze, ndr) - ha proseguito - servono per le prime necessità, poi ci vuole un salvadanaio per iniziare a pagare i danni, pensando innanzitutto ai cittadini e alle famiglie, poi alle amministrazioni che hanno opere idrauliche, ponti, strade da aggiustare». Per Zaia, «sarà una partita che dovremo fare tutti assieme». «Noi siamo chiamati a guardare avanti e pensare a tutti i cittadini, alle imprese, alle famiglie che sono in difficoltà - ha detto - spero solo che questa alluvione non diventi occasione di dibattito politico: quando ci viene il dubbio, o la tentazione, lo faccio io e lo possono fare tutti, pensiamo a chi ha ancora le case sotto acqua. Se lo trasformiamo in bega politica, in dibattito tra destra e sinistra, verdi e arancioni, non finisce più. Voglio ringraziare tutte le forze politiche del Veneto, tutti i sindaci, perché ancora in questo momento hanno dato dimostrazione di essere una squadra». (Ansa).

Il terreno si sbriciola non si fermano le frane, nuove crepe nelle case**ALLUVIONE NEL VICENTINO**

Il terreno si sbriciola non si fermano

le frane, nuove crepe nelle case

A Magrè una slavina sfiora cisterna di Gpl VICENZA Un'altra ferita nel territorio di Valli del Pasubio: nel bosco in contrada Savena è stata scoperta una frana lunga un centinaio di metri, già scivolata in basso per un paio di metri. Nel piccolo municipio di montagna peggiorano pure le condizioni delle abitazioni crepate di contrada Pozzacchi: le famiglie residenti rimarranno sfollate per almeno un'altra settimana. Nella vicina Torrebelvicino invece la novità è il rifiuto della prefettura ad inviare il genio militare, chiesto nei giorni scorsi. «Sono senza parole - spiegava ieri con amarezza il sindaco turritano Giorgio Calli - si dicono disponibili solo per un intervento di pulizia peraltro già risolto, perché le nostre altre richieste non sono urgenti. Eppure si parla di zone, come contrada Puglia, dove la strada è letteralmente precipitata a valle». A preoccupare chi abita nei Comuni di montagna più colpiti sono anche le previsioni meteo: prevista pioggia già da oggi, con un picco di precipitazioni martedì.

A Recoaro, dove la frana del monte Rotolon nei giorni scorsi ha portato a valle centomila metri cubi di detriti, fra venerdì e sabato è stato registrato qualche nuovo movimento fra le guglie del Fumante. «L'allerta resta massima - osserva il primo cittadino, Franco Perlotto - abbiamo portato una decina di anziani e non deambulanti dei Parlati al Centro anziani recoarese, per una questione di tranquillità delle persone». A Valli invece la nottata ha portato un peggioramento delle condizioni dello smottamento in via Pozzacchi. «La casa intaccata ha nuove crepe - spiegava ieri il sindaco Armando Cunegato - da lunedì però interverrà una ditta specializzata. Purtroppo si scoprono nuove frane nei boschi: ce n'è una enorme in contrada Savena, che potrebbe occludere un torrente, e un altro smottamento ha bloccato la strada in contrada Fridoli». A Torrebelvicino, altro comune pesantemente colpito dal maltempo, ci sono ancora 15 famiglie sfollate. Alla richiesta fatta dal sindaco, assieme a quello di Valli, di interventi da parte del Genio militare è stata data risposta negativa. Una novità sgradita: «Ci rispondono che possono intervenire solo per la pulizia di via Patrioti - precisa allargando le braccia Calli - ma queste cose ce le facciamo da noi: avevamo chiesto l'intervento del Genio per tre punti molto critici in cui le strade sono franate, cosa può fare il Comune da solo?». A Monte di Magrè, a Schio, una frana ha sfiorato una grande bombola di Gpl per uso domestico. La cisterna, che se colpita dal materiale degli smottamenti poteva rappresentare un elevato rischio per i residenti, conteneva 1600 litri di Gpl. Sul posto, in via Sarego 13, sono intervenuti i vigili del fuoco di Vicenza, Schio e il nucleo Nbc (nucleo batteriologico, chimico radioattivo) dei vigili del fuoco di Mestre per mettere l'area in sicurezza. Il Gpl è stato travasato e l'area bonificata. Non sono fortunatamente state trovate tubature rotte e le operazioni si sono svolte in massima sicurezza senza bisogno di evacuare i residenti. Intanto la guardia di finanza di Vicenza lancia un appello: i cittadini e gli imprenditori che si trovassero di fronte a richieste di pagamenti troppo esosi per gli interventi richiesti privatamente o, le aziende, a conti troppo salati per trasporto e consegna merci, devono segnalarlo ai finanzieri per controllare se l'aumento del prezzo sia giustificato o se invece si tratti dell'imbroglio di qualche sciacallo. Per ora non ci sono state segnalazioni.

Andrea Alba

Romina Varotto

la scienza alla portata di tutti due serate divulgative a cesio

- Provincia

CESIOMAGGIORE. Anche i temi più ostici possono essere alla portata di tutti se chi spiega usa un linguaggio semplice. Così, il Gds, Gruppo di divulgazione scientifica Dolomiti si presenta a Cesiomaggiore in accordo con la locale biblioteca civica per presentare due serate, entrambe di venerdì dedicate a temi scientifici legati anche alla provincia di Belluno.

Si inizierà questa settimana, il 12 alle 20,30, con Fabiano Nart che parlerà della storia dell'atomo partendo dalla concezione che avevano i greci della materia fino all'avvento della chimica nell'800 che permise di capire il funzionamento degli atomi. A seguire Maurizio Alfieri parlerà di terremoti nel bellunese. Sarà una lezione su come si manifesta il sisma e sarà ripercorsa la storia dei terremoti nel nostro territorio con una valutazione di quali strumenti di soccorso dispone la comunità e la presa di coscienza di sapere che viviamo in un'area altamente sismica.

Il venerdì successivo, sempre alle 20,30 Manolo Pat tratterà il tema delle balene in Campedel, gli odontoceti del Bellunese. Il geologo farà una ricostruzione dello studio dei fossili che porta lontano dal paesaggio delle cime dolomitiche, senza muoversi da Belluno. La seconda parte vedrà impegnato nella veste di relatore, Alex Casanova che aiuterà il pubblico a masticare un tema ostico qual è il modello standard: dal visibile complicato all'invisibile semplice con una descrizione dei costituenti elementari della natura e delle forze fondamentali che li legano. Il suo sviluppo è stato caratterizzato da un complesso intreccio di risultati sperimentali e teorici che ha permesso di delineare un quadro di riferimento sintetico ed elegante. La partecipazione ad entrambe le conferenze è libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sambusita, dopo il terremoto via ai sondaggi sotto la chiesa

Sambusita, dopo il terremoto

via ai sondaggi sotto la chiesa

Martedì 09 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Le trivellazioni ieri all'esterno della chiesa foto Andreato Algua

Sono iniziati ieri mattina, all'esterno della parrocchiale di Sambusita di Algua, i sondaggi geologici dopo il terremoto verificatosi lo scorso maggio che avrebbe danneggiato una chiesa già lesionata.

Le trivelle hanno iniziato a perforare lo spazio retrostante l'abside e, quindi, l'area sottostante l'edificio. «Le perforazioni sono profonde circa 20-30 metri – spiega il parroco don Pierangelo Redondi –. Si va alla ricerca della roccia per valutare gli interventi più idonei. I sondaggi (a carico della parrocchia, ndr) proseguiranno per tre o quattro giorni, quindi si valuterà il da farsi».

Una chiesa, quella di Sambusita, che lentamente scivola a valle. A inizio '900, proprio per sostenere l'edificio, venne costruito un muro di sostegno dietro l'abside, riconsolidato negli Anni '40. Ma la chiesa, in particolare la sagrestia, ha proseguito a cedere. Una situazione che si sarebbe aggravata dopo il terremoto di maggio.

Nel frattempo, sempre a carico della parrocchia di Sambusita, si sono ultimati i lavori di rifacimento del tetto della vecchia canonica, utilizzata come sala incontri. In primavera il cantiere (per un costo di 90 mila euro) riprenderà per la sistemazione anche degli spazi interni.

Danni maltempo stanziati 20 milioni di euro

Puglia: "ci hanno dimenticati". Botta e risposta tra Amati e il Dipartimento

Articoli correlati

Giovedì 4 Novembre 2010

20 milioni per le alluvioni

domani il CdM dà l'ok

tutti gli articoli » Lunedì 8 Novembre 2010 - Attualità

Il Consiglio dei Ministri nella riunione del 5 novembre scorso, ha deliberato lo stato di emergenza per i territori colpiti dall'ondata di maltempo nei primi giorni di novembre. Cinque regioni potranno così avvalersi degli strumenti normativi necessari a realizzare gli interventi per fronteggiare i danni del maltempo, che ha causato frane e allagamenti in diverse aree del Paese. Si tratta di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Calabria e le Province di Lucca e Massa Carrara.

Il Capo Dipartimento Guido Bertolaso ha dato conto personalmente al Consiglio dei Ministri sulla gestione dell'emergenza da parte dell'intero Sistema Nazionale della Protezione Civile, messi in moto fin dalle prime ore per far fronte alle diverse situazioni di crisi e assistere la popolazione colpita. Bertolaso ha inoltre evidenziato il massiccio impiego dei Vigili del fuoco, del Genio Militare, delle altre Forze Armate e delle Forze dell'ordine. Il contributo dei volontari e delle colonne mobili regionali, confluite soprattutto nelle province di Verona, Vicenza e Padova, dove sono tuttora in corso le operazioni di ripristino delle condizioni di normalità è stato fondamentale.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato un primo stanziamento di 20 milioni di euro per gli interventi di massima urgenza, vale a dire la messa in sicurezza delle rimanenti situazioni di pericolo, la copertura delle spese sostenute dalle amministrazioni locali per gli interventi di emergenza e le prime attività di ripristino nelle aree colpite dalle frane e dagli allagamenti.

Polemiche arrivano però dalla Puglia, che si dice 'dimenticata' dal provvedimento. A sottolinearlo in una nota è l'assessore alle Opere pubbliche e Protezione civile della Regione Puglia Fabiano Amati: "pur esprimendo le felicitazioni per i cittadini delle altre regioni, rilevo che la Puglia, sia pur in dimensioni inferiori, è stata colpita dall'alluvione. Come faccio a spiegare a Zaponeta, Margherita di Savoia, Leverano, Carniano eccetera che ci hanno cancellato anche dai dispacci meteo? Mi appello al ministro Fitto affinché si possa sanare questa ingiustizia. Nei prossimi giorni comunque contatterò tutti i parlamentari pugliesi per chiedere aiuto, chiedendo la testimonianza diretta sull'emergenza all'onorevole Gabriella Carlucci, testimone oculare di quanto accaduto, in quanto Sindaco di Margherita di Savoia".

Pronta la replica del Dipartimento, che asserisce: "stupiscono le affermazioni dell'assessore alla Protezione civile della Puglia Fabiano Amati", in quanto, prosegue la nota: "nessuna richiesta in tal senso è pervenuta dalla Regione Puglia al Dipartimento della Protezione Civile, che ha comunque seguito da vicino le criticità che hanno interessato quel territorio anche attraverso numerosi contatti telefonici tra il Capo Dipartimento, Guido Bertolaso, e il Prefetto di Foggia e il deputato foggiano Angelo Cera".

Ma Amati ribatte: "Senza voler fare alcuna polemica con il Dipartimento della Protezione Civile, con il quale il rapporto è ottimo, voglio solo ricordare che ho firmato e inviato due giorni fa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la richiesta di stato di emergenza dopo le alluvioni in Puglia. Probabilmente la Presidenza del Consiglio non ha ancora trasmesso la mia nota al Dipartimento della Protezione Civile".

Julia Gelodi

Pioggia e vento: ancora disagi Maltempo fino a mercoledì

Evacuate altre 17 persone a Massa Carrara; attese forti mareggiate in Liguria. Numerosi gli interventi di Protezione Civile e Vigili del Fuoco

Articoli correlati

Lunedì 8 Novembre 2010

Alluvioni in Veneto

Zaia: "Restino qui le tasse"

Lunedì 8 Novembre 2010

Danni maltempo

stanziati 20 milioni di euro

tutti gli articoli » Lunedì 8 Novembre 2010 - Attualità

Il maltempo continua a colpire il nostro Paese: una perturbazione di origine atlantica, che da ieri ha causato piogge sui versanti tirrenici, favorirà venti forti e fenomeni di mareggiate lungo le coste fino a mercoledì, in particolare su Liguria, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Triveneto, Lombardia settentrionale, Lazio, Umbria, Campania, Calabria, Basilicata e isole maggiori.

Vigili del fuoco e Protezione Civile sono al lavoro in diverse regioni italiane: in Veneto, dove la situazione continua a preoccupare, sono operative squadre provenienti da Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Piemonte, Lombardia e Provincia Autonoma di Trento. Nella regione risultano ancora allagate alcune zone, in particolare in provincia di Padova, Vicenza e Verona. In Friuli Venezia Giulia i principali corsi d'acqua (Vipacco, Torre e Isonzo) sono in piena, e la Valcellina è rimasta isolata per due giorni a causa dello straripamento del torrente Varma e ora si teme per la nuova ondata di maltempo prevista per oggi. Nuova ondata di maltempo anche in Liguria, dove si temono mareggiate anche di forte intensità a causa delle precipitazioni abbondanti e del vento forte.

A causa delle forti piogge e per il timore di nuove frane, per precauzione la Protezione Civile ha evacuato altre 17 persone in provincia di Massa Carrara, facendo salire a 167 il numero delle persone allontanate dalle proprie abitazioni solo in questa provincia. I tecnici della Provincia di Massa sono già intervenuti a Lavacchio, eseguendo interventi preventivi a monte della frana per convogliare l'acqua e farla scorrere all'esterno della zona franosa. La Regione Toscana ha emesso un avviso meteo valido fino alla mezzanotte di domani, martedì 9 novembre, segnalando precipitazioni nelle aree della Piana fiorentina, dell'Empolese e del Mugello.

In Lazio il maltempo ha causato problemi alla circolazione ferroviaria: è stata fortemente rallentata la linea Formia-Roma, ma i tecnici sono già al lavoro per riparare i danni e ripristinare la circolazione. A Roma e in provincia sono stati numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco per allagamenti di strade e seminterrati, in particolare a Palestrina e Guidonia.

Il Dipartimento della Protezione Civile continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le Prefetture, le Regioni e le locali strutture di protezione civile.

Redazione

Bertolaso tranquillizza il Veneto Zaia: "Resti qui l'acconto Irpef"

Alluvioni in Veneto Zaia: "Restino qui le tasse"

Il capo del Dipartimento, che nei prossimi giorni lascerà l'incarico, assicura che il Veneto non verrà trascurato. Il governatore Zaia sarà commissario per la ricostruzione: toccherà a lui quantificare i danni

Lunedì 8 Novembre 2010 - Dal territorio

Il governo corre in soccorso del Veneto. Nei giorni scorsi il governatore leghista Zaia aveva lamentato scarsa attenzione da parte dell'esecutivo dopo l'alluvione della settimana scorsa, che ha devastato diverse città della regione, tra cui Vicenza. Ora propone: "Avremo l'acconto Irpef da versare, a questo punto fermiamolo qui, quanto ci serve? Penso di non essermi sbagliato molto sul miliardo di euro di danni: allora negoziamo con lo Stato questo miliardo di euro, o quello che sarà, e facciamo in modo che i veneti lo versino direttamente alle casse del Commissario dell'alluvione che lo darà ai sindaci".

Sul tema dei fondi per l'emergenza Achille Variati, sindaco di Vicenza, ha manifestato in un'intervista al nostro giornale il suo scetticismo: "Arriveranno mai i fondi promessi?" - si era chiesto - nel timore che "la ragnatela della burocrazia" irretisca i finanziamenti per la ricostruzione. Il governo nel frattempo ha stanziato per decreto 20 milioni di euro, indirizzati a tutte le zone d'Italia travolte dal maltempo delle scorse settimane. Ieri le puntualizzazioni di Bertolaso, durante un sopralluogo in Veneto, hanno contribuito a rasserenare il clima: "Gli addetti ai lavori sanno che quelle cifre erano relative all'emergenza e non certo ai danni subiti dal territorio e dalla popolazione, piuttosto che dagli imprenditori. Chi ha detto che quei soldi erano pochi ha soltanto speculato e strumentalizzato lo stato d'animo di chi sta vivendo una situazione difficile. Da sempre ripeto che l'emergenza non va strumentalizzata e politicizzata".

A fare la quantificazione - ha detto Bertolaso - sarà Zaia "perché nell'ordinanza di protezione civile che sarà firmata dal presidente del Consiglio sarà il presidente della Regione Veneto ad assumere il ruolo di commissario per conto del governo, quindi a lui verranno affidate tutte le responsabilità per quantificare i danni e per pagare sia le cosiddette somme urgenti sia gli interventi che dovranno essere fatti in futuro - ha detto Bertolaso - servono 100, 500 o mille milioni di euro. A quel punto chi di dovere, chi ha il portafoglio del Paese e il Parlamento, dovrà garantire le disponibilità necessarie".

Gianni Zecca

Rogo alla «Eureco» in città si forma un enorme ingorgo

incendio e viabilità in tilt Due momenti dei soccorsi e un'im-magine degli incolonnamenti sulle strade della città giovedì scorso

richiedi la foto

Nova Milanese - Il grave incidente alla ditta di trattamento e smaltimento di rifiuti industriali «Eureco» ha avuto pesanti conseguenze sulla città . La ditta sorge in un complesso di capannoni a ridosso della Milano-Meda, in via Mazzini 101, in territorio di Paderno Dugnano, solo a poche decine di metri dal confine novese, in fondo a via Assunta, sulla destra del ponte che porta a Palazzolo. Dopo una prima esplosione per la deflagrazione di una bombola di acetilene, fiamme altissime e poi il levarsi di un'enorme colonna di fumo nero. Il vento ha sospinto la nube verso Nova e, visto il materiale trattato dall'azienda, il timore era che contenesse sostanze tossiche. Un'eventualità smentita subito dai controlli svolti da Arpa.

Gravissimo il bilancio dell'esplosione e delle fiamme: sette feriti, due dipendenti della ditta, residenti a Paderno, e cinque lavoratori di una cooperativa di Senago, tutti albanesi e residenti a Milano. In pericolo di vita, sono Salvatore Caldero , custode 55enne della Eureco, ricoverato all'ospedadale Niguarda e Sergio Scapolan , 63 anni, trasportato a Genova. Profonde ustioni anche per il 29enne Erjan nezan , il 44enne Aron Zekiri , Leonard Shehu di 37 anni e il ventunne Xani Kasen , ricoverati in diversi nosocomi milanesi. Lesioni alle mani, ma già dimesso, il 50enne Ferik Meski . Poco chiara la dinamica degli eventi che hanno causato la tragedia, sulla quale sta indagando la Magistratura. I capannoni, dove si era sviluppato un incendio ad agosto, sono sequestrati. Conseguenza della chiusura della superstrada, poco dopo le 15 di giovedì scorso, il più grande ingorgo della storia della città . La carreggiata in direzione nord è stata bloccata tra gli svincoli di Incirano e di Varedo un paio d'ore. Il traffico ha intasato le principali arterie. Fino alle 19,30 tutte le strade di attraversamento erano bloccate. Super lavoro agli incroci per la Polizia Locale, ma nessun incidente stradale. Una pattuglia è dovuta intervenire nell'area verde tra il Villoresi e «Castorama» per allontanare un gruppo di curiosi troppo vicini alla ditta in fiamme sull'altra sponda del canale e sulla traiettoria del fumo. L'odore acre di plastica bruciata è persistito della zona ovest della città per diverse ore. Timori non solo per l'aria ma anche per il sottosuolo. Giovedì la società di gestione delle fognature Brianzacque ha bloccato il flusso nelle tubature che corrono sotto via Assunta. I tecnici hanno fermato le due stazioni di sollevamento a 500 metri dalla «Eureco» per il rischio della penetrazione di gas nelle condotte. I liquidi sono stati fermati in vasche di accumulo. Venerdì, dopo una bonifica, la funzionalità delle fogne è stata ripristinata. Sono stati effettuati dei campionamenti per verificare la presenza di sostanze provenienti dalla ditta incendiata.

Articolo pubblicato il 09/11/10

Frana, danni per oltre 100mila euro

COLLE B.

La frazione di Campsirago isolata per tre giorni

Colle b - La frazione di Campsirago isolata per tre giorni a causa della frana che si è abbattuta su via Madonna del Sasso. I residenti dell'antico borgo, un centinaio circa, non hanno potuto lasciare casa da lunedì a mercoledì della scorsa settimana. Solo grazie al tempestivo intervento dell'Amministrazione comunale e dei volontari della Protezione civile e del gruppo alpini fango, detriti e alberi abbattuti sono stati rimossi dalla sede stradale riattivando la circolazione. «Sono stato subito avvertito dai fedeli che stavano andando a messa al santuario - ha spiegato il sindaco Marco Manzoni - Immediatamente ho allertato l'impresa che si occupa della manutenzione per conto del comune e la Protezione civile. Nonostante l'entità dello smottamento tutti hanno lavorato sodo per quasi tre giorni rimuovendo il fango e gli alberi caduti che di fatto ostruivano il passaggio verso Campsirago. Abbiamo avuto qualche problema con l'approvvigionamento di gas per le case della frazione, dato che la cisterna che doveva rifornire i serbatoi non poteva passare a causa dell'impraticabilità della carreggiata». Passata la fase dell'emergenza, ora per l'Amministrazione è iniziata la conta dei danni. «Purtroppo sono parecchi - ha concluso il sindaco - Al momento pensiamo a una spesa di 100mila euro circa, ma si tratta di una stima in difetto. Dovremo sicuramente chiedere un aiuto alla Regione».

Articolo pubblicato il 09/11/10

Volontari della Protezione civile impegnati nelle esercitazioni

Da sinistra il responsabile operativo Fa-bio Figliuolo, i volontari Katia Caputo, Ange-lo Antonini, Daniela Og-gioni, France-sco Lamanuzzi

richiedi la foto

Seveso - Una realtà sempre più consistente ed efficace è quello del gruppo comunale volontari Protezione civile. Il 29, 30, 31 ottobre cinque volontari hanno partecipato per la prima volta al test annuale organizzato dal «Gor» di Paderno Dugnano. Un'occasione di incontro con le realtà di volontariato di Protezione civile limitrofe e di collaborazione, nonché di rafforzamento e consolidamento per la sezione locale, con appuntamento al prossimo anno. Il test si è articolato in vari scenari: approntamento di una tendopoli, gestione di un incidente stradale con veicolo trasportante sostanza pericolose, svuotamento di località allagate, ricerca di dispersi ed evacuazione feriti in conseguenza di esplosione di ordigno bellico, di notte e con condizioni impervie. «Siamo molto contenti della prestigiosa iniziativa - ha dichiarato il consigliere comunale incaricato alla Protezione civile Alfredo Pontiggia - e dei continui passi avanti del gruppo che si sta consolidando sempre di più facendosi anche conoscere al di fuori della realtà cittadina in collaborazione con le altre associazioni e gruppi». Soddisfazione comune la dichiarano il sindaco Massimo Donati e il responsabile operativo Fabio Figliuolo. Il ruolo della Protezione civile si fa sempre più fondamentale: proprio in questi giorni ha garantito il monitoraggio del fiume Seveso, del torrente Certesa e Comasinella, fino al rientro dello stato d'emergenza dei giorni a seguire, come annunciato dall'allerta di criticità regionale per rischio idraulico, emanato dal Centro funzionale monitoraggio rischi, coordinandosi con la Polizia locale.

Articolo pubblicato il 09/11/10

Una «cena giusta» per l'Abruzzo L'iniziativa del Gruppo equosolidale

CAVENAGO - SABATO IN ORATORIO

Cavenago - «Fà la cena giusta!». Questo lo slogan dell'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, promossa da «Geo», Gruppo equosolidale oratoriano, in collaborazione con i volontari della Protezione civile di cascina Sofia. Dopo il successo dell'edizione 2009 di una cena dedicata alla lotta alla mafia, promossa in quel caso dall'associazione «Libera», sabato alle 20.30, presso l'oratorio di via Besana, i volontari «Geo» accoglieranno i partecipanti per un pasto serale finalizzato a sostenere l'economia locale dell'Abruzzo devastata dal sisma del 6 aprile di un anno fa. «Dopo il terremoto, non basta ricostruire le case ma bisogna far ripartire anche l'economia ed il lavoro - recita il volantino d'invito - Ad un anno dal sisma, lo dicono gli aquilani: quasi 490 mila disoccupati e oltre 8 mila persone in cassa integrazione. E' un dovere morale attivarci perchè economia vuol dire anche vita: l'occasione è data da questa cena fatta prevalentemente con prodotti abruzzesi e del commercio equo». Al termine della serata, prima dell'intrattenimento musicale a cura dei gruppi «Brain Trust» e «Redrum», interverranno i volontari della Protezione civile per illustrare il progetto «Pacchi alimentari abruzzesi», proposto anche dal sito: www.supportabruzzo.azionecattolica.it.

Articolo pubblicato il 09/11/10

Frana, novanta persone isolate

COMO E PROVINCIA pag. 4

Crolla una parete lungo la strada che collega la frazione di Albonico

SORICO L'UNITÀ OPERATIVA DEL 118 HA VERIFICATO I RISCHI CHE INCOMBONO SULLA ZONA LAVORI La strada che porta alla frazione di Albonico rimarrà chiusa almeno per una settimana per le opere di consolidamento delle pareti

di **FEDERICO MAGNI SORICO NOVANTA PERSONE** isolate nella frazione di Albonico a causa di una frana e gravi disagi nel comune di Sorico dove alle 2.30 di ieri pomeriggio la grande parete che da anni viene tenuta sotto controllo ha ceduto all'improvviso. Sulla strada che collega il capoluogo alla frazione si sono riversati all'improvviso circa 500 metri cubi di terra, roccia e fango. «Fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta nella frana - commenta il sindaco di Sorico Ivano Polledrotti che nel pomeriggio ha seguito le operazioni per raggiungere la frazione isolata - . La preoccupazione era soprattutto per gli anziani e per le persone con qualche patologia che vivono nella frazione.

ABBIAMO ALLERTATO l'unità operativa del 118 per chiedere di verificare la presenza di qualche paziente con particolari esigenze. Dopo il sopralluogo ci hanno riferito che non ci sono problemi». Per quello che era possibile fare nel pomeriggio di ieri con il maltempo che ancora imperversava su tutto il territorio dell'Altolago i tecnici sono rimasti al lavoro per cercare di mettere in sicurezza l'area coinvolta dallo smottamento. Anche in serata le operazioni sono continuate. «Purtroppo ci vorrà circa una settimana per poter riaprire la strada perché la quantità di materiale che è sceso dalla parete è davvero consistente - spiega il sindaco -. **DOMANI MATTINA** (oggi per chi legge) con la luce del giorno effettueremo un altro sopralluogo per capire la proporzione di quello che è successo e di quello che si può fare». Intanto i circa novanta abitanti che vivono nella frazione di Albonico sono costretti a rimanere nelle proprie abitazioni. Solo un sentiero permette un collegamento a piedi con il resto del Comune e chi dovrà spostarsi sarà costretto ad incamminarsi. La parete che ha ceduto a causa delle forti piogge è tenuta sotto controllo per il rischio di dissesto idrogeologico da molto tempo. È **CONSIDERATA** infatti uno dei luoghi più a rischio di tutta la Provincia. Nel 1983 nello stesso punto si verificò un evento una decina di volte più grande rispetto a quello che si è verificato nel pomeriggio di ieri. «Conosciamo molto bene quella zona - spiega Polledrotti -. Purtroppo era già successo. Una decina di anni fa sono state posate delle reti paramassi che ieri sono state in grado di attenuare l'effetto devastante della frana». Oggi i geologi e i tecnici effettueranno un nuovo sopralluogo per cercare di mettere in sicurezza la roccia che ancora rischia di crollare e, tempo permettendo, iniziare a rimuovere la frana. Image: 20101109/foto/1369.jpg

Il maltempo non dà tregua, danni e disagi

COMO E PROVINCIA pag. 4

COMO FULMINE SUL CAMPANILE DI MASLIANICO, CUSPIDE A PEZZI

COMO MALTEMPO senza tregua nel comasco. Dalla notte tra domenica e lunedì pioggia a catinelle ed anche un insolito, per il periodo, temporale che ha svegliato di soprassalto ieri mattina all'alba numerosi cittadini. Fulmini e tuoni, ma anche grandine (in alcuni punti del territorio) e tantissima acqua. Allagamenti in tutta la provincia segnalati ai vigili del fuoco. Tra le 7 e le 8 di ieri la massima intensità delle precipitazioni con un valore che ha superato i 100 millimetri/ora tra Como, e l'hinterland. Gravi problemi si sono verificati a Maslianico dove un fulmine ha colpito alle 7.45 il campanile della chiesa parrocchiale dei SS. GIOVANNI ed Ambrogio danneggiando la cuspide del campanile, l'impianto elettrico ed in parte l'organo che sono già in fase di riparazione. La zona è stata transennata dai pompieri che hanno immediatamente avviato le verifiche per accertare se non ci fossero altri problemi. Per il resto, come detto, acqua a catinelle ed allagamenti vari. Dall'Alto Lago alla bassa comasca. Lago in lenta crescita in queste ore: dalle 3 alle 19 è salito di quasi 7 centimetri, fissandosi a quota 69,3, ancora distante dalla quota esondazione per il Lario. Previsioni non certo buone per le prossime ore secondo gli esperti meteo. Ma com'è possibile, in un periodo autunnale come quello attuale, che ci siano lampi, tuoni, fulmini e grandinate che sono tipiche del periodo estivo? Lo abbiamo chiesto al Colonnello dell'Aeronautica Militare Francesco Mi, comasco, esperto di meteorologia. «Ci troviamo in un periodo un po' particolare - spiega - perché si è verificato un contrasto d'aria calda (proveniente da sud-ovest) e fredda (proveniente da Nord) e lo scontro tra queste due correnti ha provocato il fenomeno temporalesco e la grandinata che è particolarmente insolita per questo periodo. Le energie scatenate dal fenomeno sono ancora abbastanza forti ed ecco, quindi, spiegato, il motivo di questa abbondante precipitazione e la grandine».

Pavia diventa centro mondiale per lo studio delle catastrofi

PAVIA pag. 10

IL PROGETTO DECOLLA UNA SCUOLA DI FORMAZIONE AVANZATA PER LO STUDIO E L'ANALISI DELLE CAUSE DI FRANE E TERREMOTI

TRAGUARDO Da sinistra Alberto Pavese, Michael Osborne e Gian Michele Calvi (Torres)

PAVIA ANCORA una volta il capoluogo pavese si trova al centro del mondo per lo studio delle catastrofi naturali. È stata infatti presentata ieri, in chiusura di una tre giorni con gli esperti internazionali in visita alla Fondazione Eucentre, la Ume (Understanding and Managing Extremes). Sarà una scuola di formazione avanzata post laurea per lo studio e l'approfondimento delle tematiche legate all'ambito delle catastrofi naturali, non limitandosi unicamente allo studio del rischio sismico. Un'iniziativa promossa dal presidente di Eucentre, Gian Michele Calvi, che intende formare un'équipe in grado di dare un appoggio tempestivo di competenza e di immediata operatività, nel caso di catastrofi in Italia e nel mondo. La struttura che accoglierà questa scuola di formazione avanzata sarà lo Iuss (Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia). Vuole replicare il modello consolidato già sperimentato con la Rose School nell'ambito dell'ingegneria sismica, estendendolo, però, anche ad altri ambiti, quello delle catastrofi idrogeologiche e della gestione dell'emergenza. Non è stato, dunque, casuale in questi mesi l'arrivo in via Ferrata, sede della Fondazione Eucentre, di personalità di fama mondiale. A settembre, è stata ospitata Margareta Wahlström, assistente del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, per la riduzione del rischio da calamità naturali, e in questi ultimi tre giorni Saroj Kumar Jha e Manuela Chiapparino, della Gfddr (Global Facility for Disaster Reduction and Recovery), la struttura della Banca Mondiale preposta alla Riduzione dei Disastri e alla Ricostruzione, Francis Ghesquiere, che si occupa di gestione del rischio di catastrofi in America Latina e nei Caraibi, e Michael Osborne, direttore dell'International Futures Programme e del Global Science Forum dell'Ocse. «UNA PROCESSIONE come ha detto il presidente di Eucentre che testimonia come Pavia sia uno dei punti più importanti al mondo per la riduzione dei rischi derivanti dalle calamità naturali». E ora si vogliono coinvolgere questi organismi internazionali nel progetto di creazione della Ume, accanto al percorso già avviato per l'istituzione di un'organizzazione inter-governativa per le catastrofi naturali. «Se riuscissimo a dar vita all'Oig - ha spiegato Calvi - potremmo coordinare da Pavia tutto ciò che si fa nel mondo in questo settore». Manuela Marziani Image: 20101109/foto/2838.jpg

Maltempo, Veneto senza tregua «Pronti con i sacchi di sabbia»

CRONACHE pag. 18

Oggi arrivano Berlusconi e Bossi. Giovedì Napolitano a Padova

VENEZIA E' STATO solo un'illusione il sole che ieri è tornato, brevemente, a splendere in Veneto. Il maltempo, già oggi, colpirà di nuovo il Settentrione e le zone del Nordest, in ginocchio per le alluvioni dei giorni scorsi. Un assaggio di quello che potrebbe accadere lo si è vissuto ieri al Sud, con venti fortissimi e mare forza 7. Mentre le regioni del Nord Italia si consolavano con il calo del livello dei fiumi, Po compreso, quelle Tirreniche, dalla Liguria alla Campania, hanno lottato con il Libeccio fino a 70-90 km/h, che ha fatto dirottare voli aerei e messo in difficoltà per le potenti onde traghetti e yacht. La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo. Piogge, in particolare sul Tirreno, e neve sulle Alpi. Un miglioramento solo da giovedì. Consola il fatto che nelle province di Vicenza, Padova e Verona le più disastrose dall'alluvione i fiumi sono in calo. Anche se ieri pomeriggio, nel Vicentino, sono scoppiati temporali, con grandinate fuori stagione e una mini-tromba d'aria. IN VENETO sono ancora molti i territori allagati, migliaia le persone sfollate, e il rumore di fondo è quello delle idrovore che pompano acqua fuori da aziende e scantinati. L'attenzione di sindaci è rivolta al peggioramento previsto per oggi. «Abbiamo pronte le scorte dei sacchi di sabbia, se sarà necessario. Speriamo che le previsioni meteo si sbagliano», fa gli scongiuri Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego (Padova). Giovedì, il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, quando sarà a Padova per una visita istituzionale, incontrerà gli stessi sindaci dei comuni disastri. Mentre oggi arriveranno il premier Silvio Berlusconi e il ministro Umberto Bossi. MA L'ALLERTA maltempo si è spostata ora sulle regioni occidentali. L'altra notte si è sfiorata la tragedia a Camerota, dove una tromba d'aria ha sradicato il tetto di un deposito dismesso e scaraventato lamiere e travi su tre abitazioni, rimaste danneggiate. Nel Napoletano, uno yacht con 9 turisti tedeschi a bordo è stato per ore in balia delle onde al largo di Nisida. Cinque voli diretti a Napoli sono stati dirottati su Fiumicino. I traghetti hanno rischiato grosso con vento e potenti onde. Un aliscafo di linea della Neapolis, il Salerno Jet, ha visto finire in frantumi un oblò a causa di un'ondata. Panico fra i 20 passeggeri, ma nessun ferito. Mareggiate hanno invece interessato anche la Liguria. r. int.

sfollati, una grande cascata di solidarietà - carlo bellotto

- Primo Piano

Sfollati, una grande cascata di solidarietà

Raccolti solo ieri 200.000 euro, tutti gli aiuti sul sito www.mattinopadova.it

CARLO BELLOTTO

PADOVA. La gara di solidarietà lanciata dal nostro giornale a favore degli alluvionati registra un successo continuo.

Associazioni e enti si fanno avanti di ora in ora con donazioni e aiuti e nel sito Internet www.mattinopadova.it sono centinaia le segnalazioni e gli aiuti agli sfollati.

CGIL, CISL E UIL 10 mila euro. «Abbiamo deciso di versare diecimila euro come primo intervento di aiuto alle popolazioni - dice Andrea Castagna, segretario Cgil - Destineremo parte del salario dei lavoratori facendolo mezz'ora di lavoro da destinare a quelle iniziative. Utilizzeremo i lavoratori che sono in cassa integrazione o in mobilità a favore di cittadini e aziende».

ESERCENTI DELL'APPE Aiuti diretti. «Ci stiamo mobilitando anche noi, in un modo più riservato - aggiunge Angelo Luni, segretario dell'Appe - Stiamo contattando i nostri esercenti e abbiamo già delle iniziative in programma. I pasticceri si riuniscono mercoledì per una fornitura di prodotti gratis per i colleghi danneggiati. Per i pubblici esercizi stiamo valutando. Offriamo pure fidi convenienti».

INTERPORTO 10.000 euro. Il presidente Sergio Giordani e i componenti del Cda di Interporto spa devolvono parte della loro indennità di carica come iniziativa di solidarietà nei confronti di chi ha perso tutto.

CARIVENETO 100.000 euro. La Cassa di Risparmio del Veneto ha deciso di devolvere 100.000 euro, cifra però destinata alle diverse emergenze del Veneto, quindi non solo al Padovano.

BACINO PADOVA 2 5.000 euro. Pronti 5 mila euro per aiutare però solo gli alluvionati di Casalserugo e Ponte San Nicolò.

APS ADVERTISING 10 mila euro. Lo stanziamento è stato comunicato ieri, 10.000 euro per aiutare chi ha perso tutto.

NONSOLOSPORT 10.000 euro. Con un Cda straordinario, i soci di Nonsolosport hanno deciso di devolvere 10.000 euro. E' iniziata pure una raccolta di offerte in tutti e 60 i punti vendita in Italia, attraverso delle cassetine posizionate sui banchi cassa dei negozi.

CIRCOLO FISHMARKET 1.000 euro. Il circolo Fishmarker ha raccolto 1.000 euro e continuerà a raccogliere soldi nella sua sede di via Sarpi 37 a Padova.

RACCOLTA FONDI NEI BAR La mobilitazione. Si raccolgono soldi al Verba volant, via Tommaseo, gestito da Damiano Trevisan, all'Otto e mezzo, corso Garibaldi di Francesco Bagatin, mentre Tutto Gelatom via Tiziano Aspetti, di Ermes Pavan, raccoglie fondi e mette all'asta delle sculture antiche pro alluvionati.

CRAL OSPEDALIERO Raccolta aperta. Il direttivo del Cral Azienda Ospedaliera di Padova raccoglie soldi in sede o con versamenti nel conto corrente bancario intestato al Cral Azienda Ospedaliera IBAN IT42 W062 2512 1970 7400 9088 40E, precisando nella causale: contributo volontario a sostegno delle persone alluvionate novembre 2010.

CONFINDUSTRIA Acconti Irpef. Da Confindustria Padova arrivano 10.000 euro e la proposta anticipata dal governatore Zaia: consentire al Veneto di versare gli acconti Ires e Irpef di fine novembre e quello Ici di metà dicembre direttamente nelle casse del Commissariato per l'alluvione.

ITALCEMENTI 10.000 euro. «Come l'azienda ha già fatto in passato, laddove le popolazioni dei territori in cui Italcementi opera sono state colpite da calamità naturali, abbiamo deciso di raccogliere l'appello lanciato attraverso le colonne de Il Mattino e di destinare 10mila euro alla raccolta di fondi promossa dal Comune di Padova.

DESPAR NORDEST 15.000 euro. Primi interventi: una donazione di 15.000 euro, apertura di una raccolta fondi alle casse, fornitura di abbigliamento di prima necessità, e istituzione di punti di raccolta di generi alimentari presso 4 supermercati in provincia di Padova.

ARMA IN CONGEDO Aiuto. I Carabinieri in congedo guidati dal colonnello Federico Peri stanno aiutando nei diversi interventi la Protezione civile.

CIA Ponte di solidarietà. Dalla Cia di Padova un «ponte» di solidarietà alle famiglie e agli imprenditori alluvionati grazie alle imprese scampate al disastro. Solidarietà diversa dalle altre, ma altrettanto concreta. La Confederazione Italiana Agricoltori di Padova mette in comunicazione le famiglie e le aziende colpite dalle esondazioni con le imprese agricole operative e in grado di prestare aiuto con i loro mezzi come trattori e macchinari agricoli.

sfollati, una grande cascata di solidarietà - carlo bellotto

LO SPRITZ SOLIDALE Si dona bevendo. «Lo spritz è il simbolo, ma metteremo un euro per ogni bevanda consumata». Federico Contin, pronto ad aprire venerdì prossimo il suo palatenda in golena San Massimo, luogo dove si delocalizzeranno gli spritz per la stagione invernale, rilancia l'iniziativa di beneficenza a favore degli alluvionati. «Per due weekend raccoglieremo fondi in questo modo: anche il bere diventerà strumento forte di solidarietà. Poi andremo a comprare elettrodomestici o quanto serve per i residenti di via Vittorio Veneto, duramente colpiti da quanto successo in questi giorni». Spritz a 2,50 euro: 1,5 euro al locale, un euro agli alluvionati.

SOLIDARIETA' ATTIVA Gli aiuti sul campo. La Brigata di Solidarietà Attiva di Padova, nata per l'emergenza in Abruzzo sta aiutando gli alluvionati in diverse zone.

CROCEAZZURRA PADOVA Per gli animali. In tutti i punti vendita dedicati al benessere degli animali è iniziata la raccolta di alimenti e accessori (cucce, coperte, collari, guinzagli) per aiutare gli animali alluvionati, in particolare cani e gatti. Abbiamo già ottenuto un generoso contributo dai nostri fornitori e il tutto verrà consegnato quanto prima ai Comuni interessati. Per conoscere gli indirizzi dei nostri negozi: www.croceazzurrapadova.it o 049.8717711

SFANGANDO Concerto pro alluvione. Si chiama «Sfangando» l'iniziativa che un gruppo spontaneo di cittadini di Piove di Sacco ha organizzato per raccogliere fondi da destinare all'emergenza alluvione. L'iniziativa si tiene domani, a Piove di Sacco, vicino a piazzale Serenissima. Dalle 20 si alterneranno sul palco diversi gruppi.

MAAP Camion di frutta. Il mercato Agri-Alimentare ha inviato ieri mattina ai comuni alluvionati un camion di frutta e verdura per contribuire all'organizzazione dei pasti per gli sfollati che non sono ancora rientrati nelle loro case.

COMUNI DEL CADORE Aiuti dal Bellunese. Solidarietà per le famiglie di Casalserugo colpite dal maltempo dai cittadini di Calalzo di Cadore, nel Bellunese. «Calalzo e il Cadore hanno avviato una maratona di solidarietà raccogliendo abiti e generi alimentari per la popolazione di Casalserugo, 8.000 abitanti, 800 dei quali sfollati» ha detto il sindaco Luca De Carlo.

Ci scusiamo per gli aiuti omessi involontariamente in questi articolo per ragioni di spazio, per leggerne altri basta collegarsi al sito www.mattinopadova.it

hanno collaborato Enrico Albertini Massimo Nardin e Felice Paduano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la falla è ormai chiusa ma l'argine va ricostruito - andrea canton

Qualche cedimento ma è tutto sotto controllo

La falla è ormai chiusa ma l'argine va ricostruito

ANDREA CANTON

PONTE SAN NICOLO'. Continuano a Roncagette i lavori per consolidare, attraverso paratie di ferro, la massicciata che chiude la falla apertasi sull'argine del Bacchiglione ormai sette giorni fa. I lavori erano cominciati martedì scorso a poche ore dal disastro con l'inserimento nella falla di grossi massi, che hanno permesso la chiusura quasi totale della rottura. Nei giorni successivi, le gru e le escavatrici hanno continuato il lavoro di consolidamento (nella foto), soprattutto grazie all'apporto di grosse paratie di ferro collocate a supporto per bloccare completamente l'acqua. Il termine dei lavori con la completa messa in sicurezza dovrebbe essere raggiunto nella giornata di oggi o al massimo nelle prime ore di domani mattina: nei prossimi mesi bisognerà però procedere alla costruzione del nuovo argine, attraverso un progetto già allo studio. Lavori anche sul Maestro: il piccolo canale che porta acqua al Bacchiglione ha subito la rottura in ben cinque punti del suo argine, punti che ora via via vengono coperti e messi in sicurezza con l'arrivo di terra e sassi. Gli argini del fiume vengono ancora monitorati dai volontari della protezione civile, soprattutto dove la terra tra sabato e domenica ha ceduto per colpa del calo repentino dell'acqua. Il livello è stato quindi aumentato al fine di consolidare gli argini attraverso la spinta dell'acqua, e il maltempo dei prossimi giorni potrebbe paradossalmente migliorare la situazione, contribuendo a mantenere stabile la portata del fiume. Ma gli argini vanno consolidati sul serio.

il rischio sismico si studia a venzone

Fabio Di Bernardo (Associazione Comuni terremotati): la Regione continui a sostenerci

La città punta a un ruolo primario nel campo della prevenzione

VENZONE. Venzone capitale per le tematiche del rischio sismico e della prevenzione. È questo il ruolo che dovrebbe assumere la città murata secondo Fabio Di Bernardo, presidente dell'Associazione dei comuni terremotati e sindaci della ricostruzione del Friuli, sodalizio che in città, grazie soprattutto all'impegno dell'ex presidente Franceschino Barazzutti, ha realizzato tra le altre cose il museo del terremoto "Tiere Motus" con sede a Palazzo Orgnani Martina. Il neopresidente però avrà il compito ancora più complesso di mettere in rete le diverse realtà presenti già sul territorio per fare di Venzone un centro a livello internazionale per lo studio e la prevenzione del rischio sismico. Ipotesi questa già ventilata qualche settimana fa dal consigliere regionale Luigi Cacitti durante la tavola rotonda che ha chiuso la terza edizione della Scuola estiva di perfezionamento "Seismic Risk Management" dell'Università di Udine. Cacitti proprio nella sede del municipio venzonese ha anche rassicurato Università e Associazione sulla disponibilità da parte della Regione di sostenere finanziariamente le molteplici tecniche elaborate in ottica di prevenzione. «Servivano – spiega Di Bernardo – anche delle azioni di valorizzazione delle esperienze in termini d'insegnamento per il futuro ed è per questo che a suo tempo, abbiamo chiesto all'Università di farci delle proposte concrete. Il risultato è stato quello dell'attivazione di una scuola estiva sulle problematiche della gestione del rischio sismico. Già questo ci ha riempiti d'orgoglio: un'iniziativa articolata e organica che si è sviluppata nei tre anni con i corsi Serm e che quest'anno ha coinvolto anche il Comune di Gemona, dove un'iniziativa aperta al pubblico ha visto l'organizzazione di una rappresentazione teatrale di tipo sperimentale sul tema delle paure e le incertezze che nascono nella popolazione colpita da un evento catastrofico come il terremoto. Questa apertura alla popolazione non può che essere apprezzata in quanto rende più vicino il modo dell'alta formazione alla gente». «La disponibilità espressa dalle Regione di un sostegno economico – conclude Di Bernardo – è il giusto riconoscimento per tutte le realtà che stanno spendendo il loro tempo per lo studio della gestione del rischio sismico, ora si tratta di continuare su questa strada».

Dario Venturini

troppa pioggia in 24 ore, fiumicello va in tilt

- Udine

Caduti oltre 120 mm, la rete fognaria non regge: vie e piazze sommerse, danni alla linea elettrica

MALTEMPOx

All'opera, per tutta la giornata, una ventina di volontari della Protezione civile e due squadre dei vigili del fuoco Giardini e campagne sommerse anche ad Aquileia, Villa Vicentina e Terzo. A Cervignano l'Ausa ha raggiunto i due metri
FIUMICELLO. Ancora emergenza maltempo nella Bassa friulana. Fino a ieri pomeriggio la pioggia incessante, caduta su tutto il territorio, ha causato allagamenti e disagi alla popolazione. Il paese più colpito è stato Fiumicello dove, in meno di 24 ore, sono caduti circa 120 millimetri di pioggia che hanno messo in ginocchio la cittadina. La rete fognaria comunale non è riuscita a contenere e a far defluire l'acqua piovana. Le foglie cadute a causa del forte vento di Libeccio, che domenica sera ha spazzato il territorio, hanno contribuito ad intasare le fognature. Tutte le strade principali del paese sono finite sotto 30 centimetri d'acqua e sono state chiuse al traffico fino al tardo pomeriggio. Disagi si sono avuti in via Trieste, via Gramsci, Borgo Sant'Antonio, via Biagio Marin, via Pellis, via Indipendenza, via 25 aprile, via Rigonat, via Levata, via Bozzata e lungo la strada provinciale 68, che collega Fiumicello a San Lorenzo e Fossalon. Non sono mancati danni alle linee elettriche.

Una ventina di volontari della Protezione civile, coordinati dal responsabile locale, Marco Trevisan, e due squadre dei Vigili del Fuoco, per tutto il giorno, hanno tenuto sotto controllo i principali corsi d'acqua. Si è temuto, in particolare, per il fiume Thiel e il canale Mondina che per poco non sono esondati. Decine gli interventi per abitazioni, giardini, garages e scantinati allagati. In molte zone la Protezione civile è intervenuta con l'ausilio delle motopompe o posizionando i sacchi di sabbia davanti alle porte delle abitazioni per impedire all'acqua di entrare nelle case. Solo nei prossimi giorni si farà la conta dei danni.

Si dice preoccupato il sindaco Scridel, che rivolge anche un plauso alla Protezione civile: «Abbiamo più volte segnalato alla Regione i nostri problemi idrici - dice - Speriamo che nella nuova Finanziaria vengano assegnate le giuste risorse ai Consorzi di Bonifica del territorio in modo tale che possano ripristinare i canali di scolo». Aggiunge il vicesindaco Pizzin: «Il problema, senza voler colpevolizzare nessuna categoria, è che i fossi vengono regolarmente chiusi e spesso l'acqua dei campi va ad intasare le fognature. Nei prossimi giorni, in collaborazione con le associazioni di categoria e il Consorzio di Bonifica, cercheremo di sensibilizzare tutti affinché i fossati vengano riaperti».

Strade, campi, giardini e scantinati allagati anche ad Aquileia, Villa Vicentina e Terzo di Aquileia dove, come spiega il responsabile della Protezione civile, Iuri Brach, molti canali di scolo sono esondati mentre il fiume Terzo e il canale Ara si sono notevolmente ingrossati.

A Cervignano, l'Ausa è salito fino toccare i due metri e, come riferito da Giancarlo Zanel, responsabile della Protezione civile locale, via Galvani è finita in parte sott'acqua per un tombino intasato. Esondazioni si sono verificate anche nelle frazioni di Strassoldo e Muscoli, dove il torrente Taglio è straripato in alcuni punti, allagando campi e vigneti, rimasti sott'acqua fino a tarda sera.

E ieri tutti i sindaci del territorio hanno seguito con apprensione l'evolversi delle condizioni metereologiche. La sala operativa della Protezione civile di Palmanova, intanto, ha fatto sapere che lo stato di allerta continuerà fino a questa mattina mentre nel pomeriggio le piogge dovrebbero iniziare ad attenuarsi.

Elisa Michellut

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tre famiglie isolate a casali birri, protezione civile al lavoro

Manzano. Volontari all'opera per monitorare la situazione del Manganizza, della roggia e del rio Case che hanno tracimato. Ieri il sopralluogo per fare un bilancio

MANZANO. Un sopralluogo della protezione civile ieri ha permesso di monitorare l'area del Rio Case, dei Casali Birri e dell'Abbazia di Rosazzo, aree messe a dura prova dal maltempo di domenica sera. Il tempestivo intervento dei volontari della protezione civile, (una ventina fra gruppo di Manzano e di Pavia di Udine, con 6 mezzi) ha garantito un presidio del territorio. Lungo il lavoro dei volontari, coordinati dal consigliere con delega alla protezione civile Claudio Trungadi, dal vicesindaco e caposquadra Cristiano Fornasarig e dei capisquadra Antonello Donda e Tiziano Vecellio, oltre al responsabile comunale David Trentin.

È stato il più giovane componente del gruppo, vedendo i sottopassi allagati, a dare l'allarme. I volontari sono intervenuti a partire dalle 19 ore in cui è scattato l'allarme che ha tenuto impegnati anche i vigili del fuoco con una trentina di interventi fra Manzano e Fiumicello, oltre al personale della sede centrale, sono intervenuti anche i distaccamenti di Cervignano e Cividale con una ventina di uomini. In azione con le pompe a Case di Manzano dove l'acqua aveva invaso i garage di 6 villette e in via Pola, semisommersa, dove una cantina era stata allagata.

Un presidio si è reso impellente per bloccare la circolazione in corrispondenza del sottopasso della Grande Sedia e di quello in centro, così come del resto lungo la strada provinciale di Mortelegliano, dove i volontari hanno sistemato la segnaletica per consentire la circolazione a senso unico lungo la strada ricoperta da una quarantina di centimetri d'acqua. Volontari in azione ai Casali Birri di San Nicolò dove tre famiglie rimaste isolate sono state raggiunte dai mezzi della protezione civile che ha anche operato poco prima dei Casali Birri, dove sono stati posti sacchetti di sabbia a protezione della strada che rischiava di essere sommersa dalla Roggia. Sorvegliato speciale anche il Rio Case che ha iniziato a tracimare all'altezza di via Abbazia, come del resto il Manganizza. Un altro fronte delicato che richiederà un intervento è la strada provinciale nei pressi dell'Abbazia di Rosazzo dove si renderà necessaria un'opera di contenimento per evitare frane. (a.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la pioggia tiene gradisca col fiato sospeso protezione civile ancora in stato di allerta

- Gorizia

Situazione delicata anche a Gradisca a causa delle violente piogge cadute fra ieri e domenica. Partiamo dalla località Saleti, dove le complicazioni sono ormai croniche quando Giove Pluvio scatena tutta la sua forza.

Nel pomeriggio di ieri la squadra di Protezione civile è intervenuta per compiere un'operazione lungo la roggia dei Mulini: all'altezza di alcune paratie di legno realizzate una ventina d'anni fa si erano ammassate ramaglie che ostruivano il regolare deflusso dell'acqua piovana. All'intervento ha collaborato una ditta privata con un escavatore. La pulizia dalle ramaglie è stata ultimata attorno alle 18.

In Saleti la Protezione civile ha provveduto, inoltre, a realizzare una diga dinanzi alla saracinesca davanti ai campi per evitare l'allagamento degli stessi: l'ultimo sopralluogo nella zona, che comunque non desta particolari preoccupazioni, è stato effettuato alle 21 di ieri.

In via Lungh'Isonzo, intanto, l'innalzamento dell'argine dopo il drammatico Natale 2009 sta dando i suoi frutti. Il fiume è particolarmente alto, ma la situazione alle 19 di ieri era giudicata regolare, con 4 centimetri di margine rispetto alla soglia di preallarme, fissata a quota 7 metri e 80 centimetri.

Problemi invece nel sottopassaggio fra Gradisca e Farra lungo la strada che conduce a Moraro: nella serata di domenica la Protezione civile è dovuta intervenire d'urgenza, in quanto alcuni metri cubi dell'argine ghiaioso realizzato alcuni mesi fa per la posa del metanodotto sono franati sulla sede stradale. Nella giornata di ieri il tratto stradale in questione è stato chiuso al traffico per diverse ore, con la circolazione delle automobili deviata già all'altezza del Mercaduzzo a Gradisca in direzione Mariano del Friuli.

Altri interventi sono stati effettuati ieri in via Battisti per la pulizia di alcuni pozzetti particolarmente problematici e domenica sera in via Aquileia e alcune sue traverse per l'allagamento di strade e scantinati. Nella fortezza l'incubo che possa ripetersi lo scenario del Natale scorso è ben presente, viste le previsioni meteo per la giornata di oggi, con otto ore di piogge intense e venti di libeccio.

Il coordinatore della Protezione civile di Gradisca, Adriano Valle, e i volontari sono in stato di allerta, sperando che i disagi possano ridursi al minimo e i cittadini, in particolar modo quelli di Saleti, possano dormire sonni tranquilli.

Giuseppe Pisano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

strade come fiumi, traffico bloccato sottopassi in tilt, campi ridotti a piscine

- Gorizia

La strada provinciale 14 Brazzano-Dolegna, che nel corso della notte si era trasformata in un fiume, è stata riaperta al traffico ieri mattina. Sulla carreggiata scorrevano oltre venti centimetri d'acqua. A Farra è stata chiusa nella notte via Gasperini ed è scattata la massima allerta della Protezione civile per la situazione a rischio nelle campagne che circondano il paese (strade interpoderali e coltivazioni).

Situazione sotto controllo per il momento a Savogna, dove oggi si teme, però, l'innalzamento delle acque del Vipacco e dell'Isonzo. Sono stati preparati oltre 500 sacchi di sabbia in caso di emergenza. È stata chiusa per due volte nella notte di domenica la strada che conduce alla zona industriale di Malnisce. Non sono state lambite però le attività industriali e la discarica: nessuna tracimazione del fiume, il terreno semplicemente non assorbiva più le precipitazioni. I canali sotto la nuova massicciata dell'autostrada hanno tracimato, allagando una laterale di via XXIV maggio. L'acqua non ha invaso però le abitazioni.

Interventi di pulizia della strada a Gabria, dove è scesa la ghiaia dal monte. A Mossa, grazie al tempestivo intervento della Protezione civile, si è riusciti a evitare l'inondazione della zona di via Blanchis. Stracolmi d'acqua piovana il sottopasso pedonale e i giardini, ma nessun danno per le abitazioni. Dolegna del Collio ha subito più di tutti la furia del maltempo. Dalle 20.20 a poco prima di mezzanotte la Protezione civile comunale ha lavorato incessantemente.

Il nubifragio che si è abbattuto sul territorio comunale ha provocato appunto l'allagamento in vari tratti della strada provinciale 21. All'altezza della Cantina vinaioli Jermann, in località Trussio, per 500 metri, la strada è stata completamente invasa dalle acque fangose dei fossi limitrofi e in parte proveniente dal rio che scende a valle da Ruttars, non più in grado di contenere l'enorme quantità di acqua raccolta e di farla defluire verso il fiume Judrio.

Sul tratto di strada che collega la provinciale a Ruttars, per 600 metri, si sono formati 10 centimetri di acqua, così come nel tratto dall'incrocio per Casali Zorutti a Lonzano fino all'inizio del bosco, in direzione Dolegna, dove l'acqua si mescolava anche a fango e detriti per 300 metri. Il sindaco Diego Bernardis e il coordinatore della Protezione civile Claudio Scaravetti, in contatto costante e continuo, hanno seguito la situazione di persona.

Hanno collaborato, dando una mano agli automobilisti in panne a causa dell'acqua, anche i volontari Massimo Petrusa, Alberto Minisini, Giuseppe Zuppel, Walter Cozzarolo, Loris Laurecig. In aiuto sono accorsi anche il presidente della Pro loco Vinicio Bon e l'assessore comunale Luisa Canciani. Allertata la stazione dei carabinieri. Il brigadiere Moretti è accorso sul posto per controllare e contribuire alla messa in sicurezza dei tratti allagati. Con l'aiuto dei carabinieri è stato istituito il blocco temporaneo dei tratti allagati. A mezzanotte e mezzo l'allarme è finalmente rientrato.

Su indicazione del sindaco Bernardis i volontari hanno proceduto alla perlustrazione del territorio e a ulteriori interventi di pulizia della sede stradale e di sgombero di detriti nelle frazioni di Mernico e Lonzano. Ieri mattina è scattato nuovamente l'allarme: la sede stradale in località Trussio era nuovamente allagata. Fortunatamente l'acqua è defluita dopo circa un'ora.

Un piccolo smottamento ha interessato la strada comunale che porta a Restocina e sulla strada che conduce all'abitato Bodigoj nella frazione di Lonzano: le due situazioni sono però sotto controllo. «Ancora una volta i volontari e i cittadini e anche le forze dell'ordine locali – ha concluso il sindaco Diego Bernardis – hanno risposto con efficienza e operato gratuitamente per la comunità e per il territorio, a salvaguardia dell'incolumità pubblica, come è nello spirito di chi fa parte della Protezione civile. A loro va quindi il mio ringraziamento». (i.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

pulizie dei fiumi e delle rogge per non finire sott'acqua

Fiume Veneto. Oggi l'incontro con la direzione regionale della Protezione civile. Cella: siamo una delle realtà maggiormente colpite dall'alluvione dei giorni scorsi

«»

FIUME VENETO. È in programma oggi alle 9.30 in municipio una riunione tra il sindaco, Lorenzo Cella, il vice, Guerrino Bozzetto, e una rappresentanza della direzione regionale della Protezione civile di Palmanova. Oggetto dell'incontro l'analisi della situazione pochi giorni dopo l'evento alluvionale che ha colpito il territorio. «La riunione servirà a fare il punto sullo stato del nostro patrimonio idrografico – afferma il primo cittadino – esaminando le opere recentemente realizzate e studiando ulteriori possibili interventi, finalizzati a prevenire il ripresentarsi di situazioni di criticità simili a quelle che abbiamo vissuto recentemente».

In particolare gli amministratori fiumani chiederanno alla Protezione civile di realizzare opere sui fiumi Sile e Fiume, i due principali corsi d'acqua del comune, quelli messi più a dura prova dall'evento climatico dell'1 e 2 novembre. Al vaglio lavori anche sui rii minori, anch'essi duramente colpiti dall'alluvione. «La Direzione regionale di Palmanova ha dimostrato grande attenzione e sensibilità – prosegue Cella – accettando il nostro invito. Sarà un'ottima occasione per illustrare ai dirigenti della Protezione civile le principali questioni aperte nel nostro territorio, sperando di ottenere positivi riscontri in merito».

Fiume Veneto è stata tra le realtà maggiormente colpite dagli eventi climatici dello scorso inizio settimana. Scantinati di abitazioni allagate e sponde dei fiumi al limite dell'esondazione sono state fronteggiate grazie ai volontari locali. Ora il Comune è intenzionato a richiedere con forza all'ente preposto nuove e più efficaci misure preventive. «Dobbiamo assolutamente intervenire rapidamente – evidenzia il sindaco – visto che permangono delle questioni aperte e dei fattori di criticità che richiedono opere risolutive. Penso soprattutto ai fiumi Sile e Fiume, ma è tutto il nostro panorama idrografico – conclude – che necessita di assolute rivisitazioni».

Sul tavolo oggi, quindi, argomenti di particolare importanza, anche e soprattutto alla luce di quanto avvenuto all'inizio della scorsa settimana. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

controlli serrati sui fossi ricoperti

Azzano. Linea dura nei confronti dei proprietari che non garantiscono il regolare deflusso

AZZANO. Il sindaco facente funzioni, Vittorino Bettoli, ha firmato ieri l'ordinanza attraverso la quale verrà applicato il regolamento di pulizia rurale con particolare riferimento al riordino dei fossi di scolo presenti nel territorio. Previste, per chi non rispetterà quanto stabilito dal provvedimento, sanzioni particolarmente "salate". Sabato prossimo i volontari della locale squadra di Protezione civile effettueranno dei controlli sul territorio: nel caso in cui individuassero delle situazioni non a norma, partiranno le segnalazioni ai proprietari terrieri. «Riteniamo sia giunto il momento di ripristinare correttamente i fossi – afferma l'assessore comunale all'Ambiente, Alessandro Tesolin – e l'ordinanza firmata dal primo cittadino reggente va in questa direzione».

Intanto ieri lo stesso Tesolin ha tenuto la seconda riunione in tre giorni con il coordinatore azzanese della Protezione civile, Fabrizio Pin, e i responsabili dell'ufficio tecnico del municipio. Sul tavolo le problematiche conseguenti all'alluvione della scorsa settimana e gli interventi da mettere in atto per evitare il ripresentarsi di situazioni di simile criticità.

«Abbiamo analizzato lo stato attuale del nostro patrimonio idrografico – spiega l'assessore all'Ambiente – e con tutta probabilità ora avanza delle precise richieste agli enti superiori affinché eseguano quelle opere che sono necessarie».

Tesolin ricorda poi che sono disponibili all'ufficio Protezione civile sacchi di sabbia per chi ne avesse ancora bisogno.

In municipio si possono ritirare i moduli per l'ottenimento dei rimborsi dei danni provocati dalle abbondanti piogge dell'1 e 2 novembre a fronte dell'ottenimento dal Governo dello stato di calamità naturale. Sabato scorso quindici volontari della Protezione civile hanno effettuato degli interventi di pulizia sulle chiaviche dei fiumi, danneggiate dall'evento alluvionale.

«Un lavoro importante e meritevole – conclude Tesolin – che andava assolutamente eseguito». (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

visco sotto un metro e mezzo d'acqua ed è polemica

Nonostante i lavori di sulla roggia Milleacque, il paese ha subito gravi disagi. L'assessore De Lucia: serve al più preso un canale scolmatore

VISCO. Una pioggia torrenziale e Visco, nonostante i lavori di potenziamento della portata delle roggia Milleacque, finisce sotto un metro e mezzo d'acqua. L'allarme è scattato domenica sera, quando su buona parte della regione imperversava un violento acquazzone. Il lavoro nella notte è stato intenso: assieme alla squadra comunale di Protezione civile coordinata da Luciano Vescovo sono scesi in campo i volontari del distretto Destra Torre, il consigliere comunale Giovanni Bighiani, delegato alla Protezione civile, neppure il sindaco Elena Cecotti è stata a guardare ma si è rimboccata le maniche per far fronte all'emergenza. Anche le ambulanze del 118 sono state deviate da quello che è il percorso più breve per l'ospedale di Palmanova.

«Verso le 11 l'acqua aveva raggiunto l'altezza di un metro e mezzo nel punto più basso nei pressi del serbatoio dell'acquedotto – spiega l'assessore Renzo De Lucia – tanto che è stato necessario portare in salvo la signora residente in un'abitazione situata in quell'area grazie all'intervento di un trattore agricolo».

«Visco ha bisogno che venga realizzato al più presto il canale scolmatore del quale si parla da quattro anni – commenta De Lucia – Se fosse stato in funzione l'acqua invece di ricadere su Visco sarebbe stata deviata nell'alveo del Torre senza creare danno alcuno». Via delle Acque è stata sommersa fino all'apertura del tombotto, dove l'acqua è defluita nella roggia, già gonfia dalla pioggia, che in quel punto scorre a cielo aperto. «La roggia ha esondato nei pressi del mulino – spiega Luciano Vescovo capogruppo della Protezione civile – in quel punto ha riempito la strada non riuscendo ad entrare nel canale fino in piazzale Ledra»

«L'allarme è stato dato verso le 21 quando l'acqua aveva raggiunto i 50 centimetri di altezza, in mezz'ora è passata a un metro e mezzo, non so cosa sia successo a monte. – ha commentato - Abbiamo lavorato con i sacchetti di sabbia e tavole di legno per proteggere le abitazioni.

Assieme ai nostri volontari sono interventi anche quelli di San Vito, Aiello e Campolongo Tapogliano». «È necessario avviare un rapporto di collaborazione con i comuni coinvolti da questi fenomeni – commenta il sindaco Elena Cecotti – Dobbiamo essere avvertiti per tempo dai paesi a monte se le chiuse vengono aperte oppure se ci sono fenomeni di esondazione che ci possono coinvolgere per affrontare l'emergenza con meno angoscia. Siamo stati fortunati ad aver avuto la disponibilità dell'impresa edile Comelli che ci ha fornito la sabbia a tarda sera per poter riempire i sacchetti».

La strada che collega Visco a Jalmicco è stata chiusa fino alle 6 e mezza di ieri mattina, anche la statale che porta a Palmanova era parzialmente impraticabile tanto che si riusciva a transitare su un'unica corsia lungo la quale si trovavano “solamente” venti centimetri d'acqua.

Gessica Mattalone

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tre quartieri lottano contro l'acqua

Il maltempo. Cinquanta gli interventi dei Vigili del fuoco tra ieri e domenica. Situazioni critiche sulla rotonda di via Trieste e sul Vallone delle acque

Piedimonte, Lucinico e Madonnina lamentano i maggiori disagi: scantinati e strade allagati

Scantinati allagati, strade trasformate in enormi pozzanghere, tombini intasati dalle foglie: Gorizia si è trovata sott'acqua dopo le precipitazioni degli ultimi giorni. I disagi si sono verificati in tutta la città, ma soprattutto i residenti a Piedimonte, Lucinico e Madonnina hanno dovuto fare i conti con gli allagamenti dovuti alle piogge incessanti. I vigili del fuoco hanno dovuto provvedere a una cinquantina d'interventi tra domenica e ieri. Inoltre, si è trattato di due giornate di superlavoro per gli operatori della Protezione civile.

I problemi sono cominciati in realtà già nella serata di domenica, in più punti della città. Sulla rotonda di Sant'Andrea è stato necessario ricorrere a un'operazione di transennamento a ridosso del cimitero, per far fronte all'allagamento dovuto all'intasamento di alcuni pozzetti.

Dall'altra parte della città la strada del Vallone delle acque che sale verso località Scedina a San Floriano è stata chiusa, in quanto resa pericolosa dall'acqua. Il presidente del consiglio circoscrizionale di Piedimonte, Walter Bandelj, presente sul posto fino a notte fonda assieme a Vigili del fuoco e Protezione civile, ha scritto una lettera al Comune per chiedere un intervento risolutivo, visto che gli stessi disagi si ripresentano ogni volta che piove abbondantemente.

Nello stesso quartiere sono state allagate via Monte Calvario, soprattutto all'altezza del cimitero, via Brigata Cuneo, al punto che davanti alla sede dell'ex podestà sono stati posizionati sacchi per deviare l'acqua, inoltre sono state invase alcune cantine di via Sottomonte. Il sottoviadotto Ragazzi del '99 è stato ripetutamente chiuso al traffico nel tratto fra Piedimonte e la Madonnina, anche nella giornata di ieri, in quanto reso impraticabile dal formarsi di una pozza.

In via Brigata Re si sono verificati i problemi tristemente noti, come racconta un residente: «Ho dovuto acquistare una pompa a immersione e inserirla in un tombino, in quanto sappiamo che dopo pochi minuti di pioggia abbondante l'acqua non riesce a entrare nella fogna. Domenica sera ho chiamato il numero d'emergenza di Iris alle 20, ma i tecnici sono arrivati alle 23 e non hanno fatto nulla. In luglio avevo subito un danno di 20 mila euro a causa della pioggia, visto che si era allagata la cantina. È assurdo che abbiano deciso di costruire il centro residenziale Il giglio, visto che la rete fognaria non è in grado di reggere, stiamo attendendo un intervento definitivo dal 1995».

Anche alla Madonnina ieri mattina le strade sono state invase dall'acqua, sia via Brigata Avellino sia via Brigata Trapani, senza dimenticare appunto il villaggio residenziale di recente costruzione. A Lucinico i disagi che si sono verificati non sono una novità, come riassume il presidente Giorgio Stabon: «In zona Gardisc'iuta, sulla strada in pendenza che conduce a Valeris, i fossi non scaricano l'acqua: infatti è molto pericoloso transitarvi. Già più volte ho segnalato i disagi, ma è un intervento economicamente impegnativo, serve un provvedimento risolutivo. In via Udine, soprattutto sul lato sinistro, gli alberi hanno scaricato le foglie nelle grondaie, intasandole; in via Visini i tombini non riescono ad assorbire l'acqua, senza dimenticare come sempre le vie Persoglia e Stesa».

La squadra comunale della Protezione civile è intervenuta già nella notte fra domenica e lunedì sulla Mainizza: inoltre, ha provveduto a spazzare le foglie in più zone della città per liberare i tombini e ha pulito il canale che attraversa il confine all'altezza del Rafut. I vigili del fuoco sono stati impegnati in modo particolare nella tarda mattinata di ieri, per provvedere a vari scantinati allagati in tutta la città, da via della Barca a via Tusculano passando per via del San Gabriele.

Francesca Santoro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

***richiesta urgente di fondi alla regione per finanziare le opere
anti-esondazione***

- Udine

Gli interventi

CIVIDALE. Una richiesta urgente di contributo alla Protezione civile regionale, per risolvere in via definitiva il problema delle tracimazioni del rio Ruch: la avanzerà il Comune di Cividale, forse congiuntamente a quello di Premariacco.

Dell'argomento si è parlato nella seduta di giunta di ieri mattina: «Presenteremo subito istanza di finanziamento – conferma l'assessore ai lavori pubblici, ambiente ed ecologia Elia Miani –, per poter perfezionare l'opera di messa in sicurezza idraulica già eseguita sul rivo e per eliminare completamente, così, il rischio di esondazioni. I lavori attuati sul corso d'acqua negli anni scorsi sono stati fatti nel migliore dei modi ma non sono risultati sufficienti: sarà dunque necessario programmare un nuovo piano d'intervento, per far sì che anche nel caso di rovesci torrenziali e prolungati come quelli degli ultimi due giorni l'acqua non oltrepassi gli argini». D'accordo l'assessore alla Protezione civile Davide Cantarutti: «Faremo il possibile - dichiara - per appianare quanto prima la problematica e per dare risposta alle esigenze dei proprietari delle abitazioni e delle aziende agricole della zona, che rischiano di finire allagate ad ogni pioggia di una certa entità». I lavori già effettuati sul rio Ruch sono consistiti anche nella regimentazione delle acque a monte dell'attraversamento di Darnazacco e in un'azione di pulizia dell'alveo su un tratto di circa 1200 metri, per ripristinare la sezione del canale. Non è bastato: circa 40 i centimetri d'acqua riversatisi, domenica sera, sulla strada regionale 356. (l.a.)

lignano e grado temono l'arrivo di una mareggiata

- Udine

LIGNANO. C'è apprensione a Lignano, ma anche a Grado, per la nuova ondata di maltempo. Quando a Venezia (come accadrà domani) si presenta il fenomeno dell'acqua alta, anche il litorale lignanese potrebbe risentire degli effetti negativi dell'alta marea. Il pericolo maggiore è costituito dalle mareggiate. Già domenica sera però il vento non ha creato i presupposti per il fenomeno. E ieri è stata una giornata relativamente tranquilla. Ci sono più fronti però. Quello delle mareggiate è il più delicato e forse pericoloso per la località. L'altro riguarda il fiume Tagliamento: dopo la piena della scorsa settimana molti detriti portati dal fiume si adagiano sul bagnasciuga.

Il deposito di fango alle foci preoccupa non solo i pescatori, in particolare quelli appartenenti alla flotta di Marano, ma anche quei diportisti che scelgono il fine settimana per un'escursione in barca. Indubbiamente le difficoltà di navigazione possono creare qualche problema. Per questo la Protezione civile di Lignano ha organizzato un monitoraggio specifico, negli ultimi due giorni, con lo scopo di verificare le zone in cui si deposita il sedimento. La Guardia costiera di Lignano invece sta compiendo ispezioni con le motovedette.

Preoccupazione, come si diceva, anche a Grado, dove l'altra sera soltanto qualche scantinato è finito sott'acqua. Ieri pomeriggio c'era soltanto un agriturismo ancora isolato a Zemole. La Protezione civile ha segnalato che, passato il pericolo dell'acqua alta, ieri mattina alle 10.15 è cambiata la marea e l'acqua ha cominciato a defluire. Ma un altro picco è previsto per stamattina attorno alle 11, e coinciderà con la nuova ondata di maltempo prevista in Friuli. C'è apprensione dunque per l'evento atmosferico e la situazione sarà monitorata, così come a Lignano.

Rosario Padovano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'isonzo comincia a fare paura

Abitanti esasperati anche se questa volta il tubone drenante si è messo subito in funzione
Allagata la sede dell'associazione sportiva

A Poggio ha raggiunto il livello di guardia in poche ore

TERZA VOLTA

Ritorna la paura fra gli abitanti della frazione sagradina di Poggio Terzarmata. Dopo due giornate di pioggia incessante, l'Isonzo, che la scorsa settimana sembrava un rigagnolo nel periodo della siccità, si è gonfiato e ha raggiunto la soglia di guardia nel giro di poche ore, allagando cantine e mettendo nuovamente in ginocchio l'associazione sportiva Poggio, la cui sede è andata sott'acqua.

È almeno la terza volta quest'anno che l'intero campo di gioco, gli spogliatoi e la struttura ricreativa sono finiti sotto 20-30 centimetri d'acqua, con gravi danni agli immobili e tanto lavoro per i volontari che cercano di mantenere in vita l'unica associazione sportiva del paese, per ripulire e asciugare il tutto. I residenti della via Due giugno, quella più colpita dal nubifragio, sono esasperati, nonostante in questi ultimi periodi si siano attrezzati con pompe e sbarramenti per fronteggiare queste evenienze.

Finalmente il “tubone drenante”, ovvero la struttura impiantata nel sottosuolo per fronteggiare le alluvioni, si è messa in funzione in maniera automatica. La volta scorsa erano stati i volontari della squadra comunale della Protezione civile che, armati di taniche di gasolio e molta perizia, erano riusciti a mettere in moto le pompe e scongiurare il peggio. I lavori, almeno per la prima parte, sono finiti e il tubone drenante ha permesso di far defluire l'acqua a valle dell'abitato di Poggio, reimmettendola nuovamente nell'alveo del fiume.

Ciò nonostante, alcuni campi coltivati della via Isonzo sono stati allagati, fortunatamente senza danni alle abitazioni vicine. Ieri c'è stata una grande affluenza di curiosi sulla passerella che collega il paese con Gradisca per osservare le condizioni di piena del fiume e i residenti di Poggio non possono ancora tirare un sospiro di sollievo fin tanto che l'opera di messa in sicurezza del paese non sarà stata completata con la creazione di un argine nella parte più bassa dell'abitato che non permetta all'Isonzo di risalire nell'unico punto rimasto scoperto dagli interventi in difesa della furia del fiume. Intanto la preoccupazione fra i residenti è molto alta. Nonostante una tregua della pioggia nella serata di ieri, le previsioni, almeno per oggi e domani, non sono certo rassicuranti, con un ulteriore importante peggioramento previsto. Grande disappunto è stato percepito fra gli abitanti della nuova zona residenziale a ridosso dell'area sportiva, che, nonostante gli studi effettuati (che sono costati alcune centinaia di migliaia di euro), non è servita dal tubone drenante e risulta essere costantemente allagata senza possibilità per le acque di poter defluire a valle.

La Protezione civile locale è stata costantemente vigile nella zona e ha messo a disposizione un uomo per la sorveglianza alla stazione di pompaggio nel corso delle operazioni di deflusso.

paesi sommersi dall'acqua e strade in tilt

- Attualità

I maggiori danni in Friuli registrati a Fiumicello, Trivignano e Visco

In regione

UDINE. Ancora emergenza maltempo nella Bassa friulana. Fino a ieri pomeriggio la pioggia incessante, caduta su tutto il territorio, ha causato allagamenti e disagi alla popolazione. Il paese più colpito è stato Fiumicello dove, in meno di 24 ore, sono caduti circa 120 millimetri di pioggia che hanno messo in ginocchio la cittadina. La rete fognaria comunale non è riuscita a contenere e a far defluire l'acqua piovana. Le foglie cadute a causa del forte vento di Libeccio, che domenica sera ha spazzato il territorio, hanno contribuito ad intasare le fognature. Tutte le strade principali del paese sono finite sotto 30 centimetri d'acqua e sono state chiuse al traffico fino al tardo pomeriggio.

Sempre ieri per almeno un paio d'ore (dalle 18.30 alle 21 circa) il territorio di Trivignano Udinese è rimasto isolato: raggiungerlo era impossibile in quanto tutte le strade di collegamento risultavano impercorribili. «Il nostro comune – dichiara il sindaco Roberto Fedele – sembrava un'isola in mezzo al mare. Campagna, strade, piazze erano allagate. A Clauiano piazza Giulia non si riusciva neppure a vederla».

Situazioni critiche in via dei Casali, via Aquileia, via Roma, via Palma, via Lovenza, via Maniago. I canali che fiancheggiano la provinciale Triestina sono tracimati e lo stesso si deve dire per quelli della zona di via Selda e dei casali Fornaciata. In alcune zone l'acqua ha raggiunto anche i 50-60 cm.

Una pioggia torrenziale a Visco, nonostante i lavori di potenziamento della portata delle rogge Milleacque, finisce sotto un metro e mezzo d'acqua. L'allarme è scattato domenica sera, quando su buona parte della regione imperversava un violento acquazzone.

Il lavoro nella notte è stato intenso: assieme alla squadra comunale di Protezione civile coordinata da Luciano Vescovo sono scesi in campo i volontari del distretto Destra Torre, il consigliere comunale Giovanni Bighiani, delegato alla Protezione civile, neppure il sindaco Elena Cecotti è stata a guardare ma si è rimboccata le maniche per far fronte all'emergenza. Anche le ambulanze del 118 sono state deviate da quello che è il percorso più breve per l'ospedale di Palmanova.

una richiesta di aiuto per il sisma in serbia

- Gorizia

Il caso

Il 3 novembre un fortissimo terremoto ha colpito la città serba di Kraljevo, città a sudovest di Kragujevac, sorta alle recenti cronache per gli investimenti Fiat che lì vuole ricostruire la fabbrica che nel 2000 fu bombardata e semidistrutta dalle bombe Nato. I resoconti di questo dramma sui giornali anche locali non hanno trovato grande risalto, forse anche perché impegnati sul fronte dell'emergenza alluvione. Pur in una situazione particolare come questa che ci vede solidali con le popolazioni alluvionate, vogliamo tener viva anche la solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto che segna un territorio e una popolazione già duramente provati. Infatti Kraljevo e Kragujevac e altre città serbe sono accomunate da uno stesso destino: portano ancora le ferite dei bombardamenti sulle città e delle vittime, nonché i segni di una crisi economica ancora più pesante che, a differenza dei Paesi europei, ha origine con la guerra e con i bombardamenti della Nato. In queste città e in altre della Serbia lavorano ormai da anni associazioni Onlus allo scopo di sostenere i profughi del Kosovo, le popolazioni, i lavoratori licenziati o in cassa integrazione, famiglie, bambini con affidi e sostegni economici, e a fianco delle associazioni locali e istituzioni con progetti in campo sanitario, sociale e scolastico. E proprio da queste associazioni arriva la richiesta di aiuto e di sensibilizzazione per rompere il silenzio e l'indifferenza verso questa nuova tragedia del terremoto. Le prime testimonianze parlano di gravi danni a case e strutture pubbliche essenziali, l'ospedale pubblico ha subito diversi crolli ed è rimasto senza né luce né acqua con una sola sala operatoria agibile, ci sono un centinaio di feriti e almeno 2 morti. L'urgenza di molte famiglie è quella di rientrare subito nelle proprie case, spesso costruite senza alcun criterio di sicurezza a causa della precarietà di un vivere quotidiano che dura da anni. Noi abbiamo raccolto e rilanciamo l'appello di Un ponte per... associazione Onlus che opera a Kraljevo che raccoglie fondi per sostenere le famiglie colpite dal sisma nella ricostruzione delle loro case e nell'acquisto di tutti i beni di prima necessità urgenti: legna per le stufe, acqua potabile in bottiglia, materiale scolastico per i figli, medicinali. L'inverno è alle porte e l'idea che possano passarlo in situazioni estreme non è sostenibile. Aiutiamo le famiglie di Kraljevo ad affrontare questa ennesima emergenza. Noi lo abbiamo fatto, fallo anche tu! fai una donazione sul Ccp 59927004 intestato ad: Associazione un ponte per... Causale: terremoto Kraljevo. Per ulteriori informazioni e aiuti è consultabile il sito dell'Associazione www.unponteper.it

Davide Dri ed Ermilio Taverna

sostenitori dell'Associazione "Non bombe ma caramelle" Onlus che lavora e opera nella città di Kragujevac
San Giorgio di Nogaro

fa più danni il vento della pioggia

- Pordenone

Un albero cade in strada ad Arba, un palo della Telecom a Domanins

MALTEMPOx

La prima perturbazione crea pochi disagi, la seconda si esaurisce oggi Sono cominciate in tutta la provincia le procedure per i risarcimenti

La prima perturbazione delle due annunciate, che si è esaurita nel primo pomeriggio, non ha causato danni nel Friuli occidentale. In via precauzionale, comunque, è stato chiuso il guado di Rauscedo. Da mezzanotte alle 16 di ieri a Pordenone sono caduti 5,9 millimetri di pioggia, 16,4 a Piancavallo. La seconda perturbazione, invece, si è affacciata nel Friuli occidentale nel tardo pomeriggio, manifestandosi con vento forte e pioggia.

In questo caso i vigili del fuoco del distaccamento di Maniago sono intervenuti sulla strada che da Campagna porta ad Arba dove è stato rimosso un albero caduto in strada a causa di un colpo di vento. A Domanins di San Giorgio della Richinvelda pompieri al lavoro con i tecnici Telecom per mettere in sicurezza la linea telefonica dopo la caduta di un palo sulla sede stradale. La perturbazione dovrebbe esaurirsi entro la tarda mattinata di oggi, ma le condizioni atmosferiche resteranno incerte fino a domani. La neve, in montagna, anziché la pioggia intensa, dovrebbe rendere regolare il deflusso delle acque nei fiumi.

Previsioni. Per la giornata odierna Osmer e Protezione civile prevedono piogge moderate in provincia di Pordenone, più intense in montagna. Residua instabilità nella giornata di domani, mentre giovedì dovrebbe prevalere il cielo poco nuvoloso.

Smog. La pioggia un beneficio lo ha portato, ovvero l'eliminazione del mal d'aria. Il bilancio di domenica dell'Arpa vede il rientro dalla soglia di attenzione per tutte le centraline, a eccezione del mezzo mobile di via Segaluzza, che ha registrato 59 microgrammi per metro cubo d'aria di Pm10.

Danni. Nei comuni della provincia di Pordenone sono scattate le procedure per la rilevazione dei danni con le segnalazioni da parte dei cittadini, oltre al censimento delle conseguenze delle esondazioni negli immobili pubblici. Le realtà maggiormente colpite, secondo le prime quantificazioni, sono, oltre a Pordenone, Sacile, Fiume Veneto, Prata e Pasiano. La stima di massima parla di perdite per alcune decine di milioni di euro per le quali si cercano fondi sia a livello nazionale (20 milioni di euro il primo stanziamento dello Stato per le cinque regioni coinvolte) sia a livello regionale, mediante la Finanziaria di fine anno.

Capoluogo. In città i danni dovrebbero aggirarsi su qualche milione di euro. Le prime spese sostenute dal Comune per affrontare l'emergenza ammontano a 250 mila euro e nell'arco di due giorni si dovrebbero conoscere le stime per gli edifici pubblici, in particolare il tribunale, dove si sono bloccati gli ascensori e si è allagato lo scantinato, il municipio (anche in questo caso magazzini allagati) e le strade. Numerose le buche sull'asfalto. Nella prima giornata di attivazione dello sportello a Palazzo Crimini per la segnalazione dei danni subiti da privati si sono presentati in 40, con 8 moduli depositati. «Alla fine – sottolinea il vice sindaco, Renzo Mazzer – le richieste di risarcimento saranno un centinaio, con una decina di istanze ciascuna da Vallenoncello e Villanova. Ancora da quantificare il numero di scantinati e magazzini allagati in centro, in particolare in via Roma e viale Martelli». Fatti due conti, per l'appunto, si parla di alcuni milioni di euro, contro i 19 milioni dell'alluvione del 2002. «E' la dimostrazione – continua Mazzer – a quantità di pioggia superiore che gli argini e la diga di Ravedis hanno fatto il loro dovere». Anche oggi e fino al 20 novembre lo sportello municipale sarà aperto dalle 9 alle 17 (venerdì e sabato dalle 9 alle 13). L'invio della documentazione, con carta d'identità allegata, potrà avvenire anche via fax o mail certificata sui moduli disponibili nel sito www.comune.pordenone.it.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

frana tra i due ponti del po: nulla di fatto dopo 8 anni

- Cronaca

Mori (Pd): «La Destra Po è sempre interrotta. L'Aipo aveva un progetto rimasto sulla carta»

Le piene passano, la frana resta. Ma Simone Mori non demorde e spera ancora che l'Aipo ci metta la volontà e i soldi necessari per ripristinare il tratto di argine tra i due ponti sul Po a Pontelagoscuro, che smottò alcuni mesi dopo la piena del 2002.

Mori, consigliere provinciale del Pd nonché cittadino di Pontelagoscuro, presentò un'interrogazione proprio un anno fa lamentando che a causa della frana era tuttora interrotta la ciclabile Destra Po: «Da anni questo tratto è probabilmente l'unico, lungo il percorso della Destra Po, dove i ciclisti sono costretti ad abbandonare l'argine del Po». L'assessore all'ambiente Giorgio Bellini riferì che la competenza era dell'Aipo, che aveva predisposto un progetto.

Ma è passato un altro anno, è passata un'altra piena e la sistemazione dell'argine e del percorso Destra Po ancora non si è vista. «Non è solo una questione di decoro e di fruibilità della ciclabile - afferma Mori - vi è anche una questione che attiene alla sicurezza e alla tranquillità della popolazione». La Destra Po in origine, dopo il ponte stradale, si abbassava per raggiungere il vecchio porto fluviale e quindi risaliva per riconquistare la sommità dell'argine in corrispondenza del ponte ferroviario. L'idea era di approfittare dei lavori necessari dopo la frana per ridisegnare la Destra Po evitando il saliscendi. Ma i fondi del Fas per il bacino del Po sono franati nel precipizio della crisi («ma il governo li ha usati anche per ripianare lo spaventoso debito del Comune di Catania» rammenta Mori) e il progetto dell'Aipo è rimasto nel cassetto. Nel febbraio 2007 il caso della frana venne sollevato in circoscrizione da Guido Vagnini all'epoca esponente dell'Ulivo (ora è del Pd). Passano anche i partiti, la frana resta al suo posto.

volontari veneziani in aiuto a padova e verona

Protezione civile e Vigili del fuoco, 300 addetti al lavoro nelle altre province del Veneto

E' stato un weekend di intenso impegno nei luoghi del disastro

VENEZIA. Protezione Civile, 38 volontari veneziani destinati alle zone alluvionate di Padova e Verona. Sono tutti della Protezione Civile della provincia di Venezia e sono partiti ieri con destinazione la Bassa Padovana e la zona del veronese al confine con la provincia di Vicenza. Complessivamente sono 300 i volontari veneziani impegnati nelle zone alluvionate.

A partire ieri, con destinazione il Padovano, sono stati 5 volontari di Fiesse d'Artico e Pianiga mentre altri 33, provenienti da Chioggia, Cavarzere e Cona si sono recati a Verona. «L'apporto delle squadre della Protezione Civile veneziana per noi è stato un gesto di giusta vicinanza e solidarietà, ma è stato particolarmente apprezzato dalle popolazioni locali, nelle zone colpite dall'alluvione, per l'esperienza che abbiamo nel fronteggiare le emergenze idriche - spiega la presidente della Provincia Francesca Zaccariotto - e per le dotazioni che abbiamo tra cui le idrovore da 6mila litri, tra le più grandi disponibili oggi sul mercato, che si sono rivelate particolarmente utili».

Nel fine settimana appena trascorso nelle province di Padova e Verona sono stati impiegati in tutto 126 volontari della Protezione Civile veneziana. Sabato scorso sono partiti per Padova 38 volontari (3 squadre dal sandonatese, 1 da Quarto d'Altino, 1 da Fossò, 3 da Venezia). Domenica invece 26 volontari si sono recati a San Bonifacio (2 squadre da Chioggia, 2 da Mira, 1 da Camponogara, 1 da Campolongo) mentre 62 sono stati i volontari che hanno raggiunto il Padovano e impiegati nei comuni di Saletto, Veggiano, Casalserugo e Bovolenta (19 volontari da Cavarzere, Mira, Cona; 12 da Venezia; e infine 5 da Quarto d'Altino).

Ma Venezia sulle zone alluvionate vuol dire anche l'impegno dei vigili del fuoco del nostro comando provinciale. Fin dalle prime ore dell'alluvione nel veronese e nel Bientino sono stati impegnati dagli specialisti delle sequadre Saf (Soccorso spelologico, Alpino e Fluviale) ai sommozzatori, dagli elicotteristi a specialisti delle idrovore.

Complessivamente ogni giorno il Comando provinciale dei pompieri di Venezia garantisce la presenza di 14 uomini tra le zone di Padova e di Verona. Gli elicotteristi con gli specialisti del Saf nei primi giorni di alluvione sono stati protagonisti di interventi difficili e spettacolari nel soccorso di persone in difficoltà perché isolate dall'acqua. (c.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fiumi messi alla prova dalle nuove piogge - carlo mion

- Primo Piano

Fiumi messi alla prova dalle nuove piogge

Il meteo: previste intense precipitazioni, anche nel Veneziano ritorna la paura

CARLO MION

MESTRE. Ancora un allerta meteo, per oggi, della Protezione Civile per condizioni avverse. E ancora alcuni giorni con l'angoscia della piena. Arriva, non arriva. L'angoscia di chi vive lungo il Brenta, il Piave o il Livenza. Quest'ultimo fiume sempre il più monitorato da almeno una settimana. Lo sarà ancora, almeno fino a quando il maltempo non lascerà il Nordest. Il sole che ieri, per qualche ora, ha fatto capolino sulla provincia è stato solo una breve illusione. Oggi pioverà e stando alle previsioni anche forte.

Segue lo stato di preallerta per la situazione meteo nella nostra provincia, anche se la bassa intensità delle precipitazioni nel fine settimana non ha creato particolari rischi. Le precipitazioni sono state di intensità debole (1-5 mm/h) e solo a tratti moderata (5-10 mm/h) sul Veneto Orientale. Da sabato la quantità totale di pioggia caduta è compresa tra i 10 mm fino ai 30 mm sul Veneto Orientale, con un massimo di 34 mm complessivi su Bibione. Continua il monitoraggio costante dei corsi d'acqua, in particolare del Livenza, del Piave, del Brenta e del Gorzone, da parte di circa 20 volontari della Protezione Civile e di 5 pattuglie della Polizia Provinciale sulle strade arginali. I livelli idrometrici sono in costante diminuzione lungo tutti i corsi d'acqua della provincia. Per ora i tecnici della Protezione Civile escludono la possibilità di nuove situazioni di rischio. Quindi, pur rimanendo in allerta, la Protezione Civile della Provincia ha inviato alcune centinaia di volontari nelle zone alluvionate del Padovano e del Veronese.

Ieri la Protezione Civile ha messo una nuova allerta meteo. Per le prossime ore si prevedono ancora temporali, con possibili nevicate sulle Alpi. Un peggioramento dovuto alla saccatura depressionaria atlantica giunta domenica sull'Italia, i cui effetti non sono stati peraltro minimamente paragonabili al maltempo della scorsa settimana. Gli accumuli massimi di pioggia sono stati di 40-50 millimetri, specie nelle zone della pedemontana veneta e sulle Dolomiti meridionali.

L'alluvione di 7 giorni fa era arrivata dopo accumuli massimi di 4-500 millimetri di acqua in 48 ore. La vera emergenza, in questo momento, per la provincia di Venezia, sono i rifiuti portati sul litorale dai fiumi in piena. Piave, Livenza, Sile e Tagliamento hanno scaricato in mare di tutto. E poi il mare ha restituito spiaggiandoli da Jesolo a Eraclea a Caorle.

Anche per oggi è prevista acqua alta in centro storico. Infatti sono previsti venti meridionali su tutto l'Adriatico, con prevalenza di vento da SudEst (scirocco), per cui la previsione per oggi è di una punta massima di marea di 115 centimetri alle 11.20. Ieri la punta massima sul medio mare è stata di 104 centimetri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

livenza sorvegliato speciale - gian piero del gallo

Occhi puntati sulla salute degli argini: potrebbero aver subito danni dalla piena

Livenza sorvegliato speciale

La Protezione civile: il rebus sono le nevicate in montagna

GIAN PIERO DEL GALLO

SANTO STINO. Stato di pre allerta. Piove e le previsioni per il Portogruarese non sono delle migliori. Anzi proprio su quest'area dovrebbe riversarsi la maggiore quantità di precipitazioni durante la mattina con il picco verso mezzogiorno con forti precipitazioni cui seguirà una diminuzione costante ad iniziare dal pomeriggio. Le piogge però proseguiranno, secondo le previsioni, anche domani seppur in forma più contenuta. Andranno comunque ad aggiungersi a quelle già cadute e la preoccupazione sarà di nuovo alta anche perché la terra è satura e non è più in grado di assorbire nulla. Per fortuna il Fiume Livenza, dopo l'apprensione dei giorni scorsi, è rientrato nel suo alveo e si trova a più 1,50 sul suo normale livello di sei metri. «Non ci preoccupano più di tanto le piogge su San Stino che vanno ad incidere più sui canali consortili che sulla portata del fiume, quanto quelle previste in montagna che vengono raccolte dal bacino imbrifero del Livenza - spiega Giuseppe Ostan responsabile della Protezione Civile di San Stino - siamo in costante collegamento con il Genio Civile che ci tiene informati sugli sviluppi della situazione a monte, pronti ad intervenire in qualsiasi momento. Per ora comunque il fiume Livenza non desta preoccupazioni». Ma è da ieri pomeriggio che gli occhi della gente sono rivolti al cielo coperto di nuvole, mentre gli uomini della Protezione Civile sono stati messi in preallarme, lo stadio due di tre. «Abbiamo già messo in atto tutte le disposizioni per trovarci pronti ad intervenire in caso di necessità - spiega Luca Villotta, responsabile comprensoriale della Protezione Civile - legate al fatto che la pioggia e l'acqua dei fiumi andranno ad intaccare la resistenza degli argini che pur avendo affrontato e superato la piena dei giorni scorsi, potrebbero aver subito qualche danno. Per questo i controlli interessano proprio gli argini per verificare che non ci siano smottamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, volontari e lagunari al lavoro nei paesi più colpiti

In Riviera corsi d'acqua sorvegliati per evitare fontanazzi

MIRA. I volontari della protezione civile di Mira e dell'Associazione lagunari truppe anfibie (Alta), in soccorso agli allagati del Padovano. Intanto in Riviera il fiume Brenta con le nuove piogge in arrivo resta un sorvegliato speciale. «Un gruppo di 12 volontari della protezione Civile di Mira - spiega l'assessore Maurizio Barberini - è stato impegnato a Casalserugo con tre automezzi, una torre faro e due motopompe. Sono intervenuti in abitazioni private, aiutando le famiglie a liberare le case dall'acqua, e presso l'impianto idrovoro di Bovolenta dove hanno montato un'idrovora provvisoria». Domenica scorsa, un gruppo di 11 volontari coordinati dal responsabile Franco Favaro, è intervenuto a Veggiano aiutando le famiglie e le attività economiche colpite. Parallelamente sette volontari dell'Associazione lagunari truppe anfibie di Mira, sono intervenuti nel comune veronese di S. Bonifacio. Ma accanto a tutti questi interventi «esterni» al territorio della Riviera, in queste ore restano sotto osservazione i livelli di piena che raggiungerà il Brenta che la scorsa settimana aveva superato i limiti di guardia. I comuni più interessati sono quelli di Fossò, Campolongo e Vigonovo. «La pioggia che cadrà - dice il sindaco di Campolongo, Roberto Donolato - secondo le previsioni sarà minore di quella delle scorse settimane. I volontari e i tecnici comunque controlleranno che non si verifichino fontanazzi o emergenze». (a.ab.)

nuova ondata di maltempo a partire da oggi

L'Esercito a Recoaro

VENEZIA. Oggi il maltempo spazzerà nuovamente i territori alluvionati del Nordest. La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo. Per le prossime ore si prevedono temporali con possibili nevicate sulle Alpi. La situazione migliorerà a partire da giovedì. Ieri il Vicentino è stato colpito da grandinate e da una mini-tromba d'aria. «Abbiamo pronte le scorte dei sacchi di sabbia, se sarà necessario. Speriamo che le previsioni meteo si sbagliino», fa gli scongiuri Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego (Padova). A Bovolenta (Pd) e a Caldogno (Vi) sono ancora molti i territori allagati.

A Recoaro una task-force di 24 uomini dell'Esercito è impegnata a monitorare lo slittamento della frana sotto il monte Rotolon coaro Terme (Vicenza), che ancora si sta muovendo mettendo a rischio contrade e frazioni collocate a fondo valle. La presenza dei militari dell'Esercito nell'alto vicentino potrebbe essere prolungata sino a fine settimana in base alle necessità.

lo stato tutelava meglio il territorio - alberto vitucci

«Il compito di vigilare e di intervenire è stato affidato agli enti locali, e i risultati si vedono»

«Lo Stato tutelava meglio il territorio»

Patrizio Cuccioletta, Magistrato alle Acque, accusa indirettamente la Regione

ALBERTO VITUCCI

VENEZIA. «La Carta della montagna prevede per ogni torrente e ogni zona a rischio frana gli interventi da fare. Ma è stata disattesa da tutti. La commissione De Marchi aveva studiato uno per uno i fiumi del Triveneto. Ma gli interventi prescritti non si sono mai fatti. E da quando le competenze sono passate alle Regioni è ancora peggio». Non sono gli ambientalisti o i comitati dei cittadini stavolta a protestare sulla poca cura del territorio. Il j'accuse arriva dall'ingegnere Patrizio Cuccioletta, presidente del Magistrato alle Acque. Istituzione storica, quella del Magistrato alle Acque, organo di controllo della Serenissima dai monti alla laguna, rifondata nel 1907 e negli ultimi anni svuotata di personale e competenze in favore del concessionario privato che ha avuto l'incarico di costruire il Mose, il Consorzio Venezia Nuova. La frammentazione delle competenze e le tante leggi inattuuate, a cominciare da quella sulla Difesa del Suolo del 1989, hanno prodotto il caos idraulico. La manutenzione delle canalette e degli argini non si fa più, la cementificazione del territorio produce un cambiamento nella velocità di scolo e l'esondazione delle canalette. Tagliati i fondi per la manutenzione.

Presidente cos'è, un'autocritica?

«Un dato di fatto. Quando la sorveglianza sui fiumi e sul territorio era di competenza dello Stato tutto funzionava meglio».

Allora è colpa della Regione?

«Io sono un funzionario dello Stato, non posso fare polemica con le istituzioni. Dico soltanto che negli ultimi anni il governo delle acque è stato frammentato e non è diventato efficace».

Anche il Magistrato alle Acque ha le sue colpe. Negli ultimi anni si è concentrato forse troppo sulle grandi opere e meno sulla cura del territorio».

«Ci sono leggi che vanno rispettate. Si è deciso di affidare le competenze agli enti locali. E il risultato si vede».

Forse è anche questione di risorse, anche queste spesso dirottate sulle grandi opere. Fa più notizia l'inaugurazione di una diga o di una strada che la riparazione di un argine».

«E' vero. Ma i fondi non sono il primo problema se manca l'autorità che può decidere. Con criterio uniforme, dal Veneto alla Sicilia».

Dunque Lei crede che sarebbe meglio far tornare i fiumi sotto la competenza dello Stato?

«Sono scelte politiche. Dal punto di vista tecnico sicuramente sì. Al ministero di Porta Pia, dove ho lavorato per anni, ci sono volumi di studi e ricerche sul territorio. Carte e rilievi preziosi che però non vengono mai presi in considerazione».

Si va nel Veneto disastrato

Articolo di Cronaca

Alessandria - 08/11/2010

La nostra protezione civile è in Veneto, con una quarantina di uomini, per prestare soccorso alle popolazioni alluvionate.

La colonna mobile è guidata da Marco Bologna; una ventina di uomini operano alla periferia di Vicenza con mezzi cingolati, pale e camion oltre ad attrezzatura più maneggevole per intervenire nei luoghi più impervi.

Un'altra ventina di persone, invece, ha raggiunto Padova dove non ci sono certo i problemi del Vicentino ma dove, comunque, è necessario, ove possibile, fare rientrare la gente nelle case, che sono state abbandonate a seguito degli eventi alluvionali.

Nel gruppo degli alessandrini ci sono anche sette volontari del Nucleo ovadese, col coordinatore Andrea Morchio.

Si sono uniti, come coordinamento provinciale cui hanno preso parte altri sei volontari dell'Associazione Due fiumi di Alessandria e 6 del Gruppo comunale di Piovera, alla colonna di soccorso organizzata dalla Regione Piemonte.

Il gruppo ovadese ha già operato attivamente in Abruzzo, dopo il terremoto, ad Amelia in Toscana, in occasione dell'alluvione di inizio anno e a Varazze, sempre per l'alluvione

protezione civile costretta a un superlavoro: 161 i volontari in azione**PRECIPITAZIONI SENZA SOSTE
FORZE IN CAMPO**

Una settantina di interventi dei vigili del fuoco. Pesantemente colpito il Collio e la Madonnina

Maltempo, strade chiuse e scantinati allagati

di FRANCESCO FAIN

Scantinati allagati nel quartiere della Madonnina. Disagi in tutta la zona del Collio. Almeno una decina di strade (in larga parte comunali) chiuse. Trentasei interventi dei vigili del fuoco nella notte fra domenica e lunedì e altrettanti nell'intera giornata di ieri. Vigili del fuoco e Protezione civile in continua allerta.

Il maltempo è tornato a colpire duro in provincia di Gorizia. I principali corsi d'acqua della zona - il Vipacco, il Torre e l'Isonzo - si sono ingrossati considerevolmente, ma il livello, ieri sera, era fortunatamente rimasto ancora sotto i limiti di guardia.

STRADE. Eppure sono stati molti i disagi al traffico causati dalle abbondanti precipitazioni. Nella tarda serata di sabato è stata chiusa, a scopo precauzionale, la strada provinciale 14 che collega Brazzano a Dolegna: è previsto per le prossime ore un sopralluogo congiunto dei tecnici della Provincia e della Protezione civile per valutare l'opportunità di riaprire al traffico veicolare l'arteria che costeggia il fiume Judrio in piena a causa delle forti precipitazioni di queste ore. Chiuse anche l'arteria del Vallone delle Acque verso Scedina e la strada comunale Cormons-Corona. Per un breve lasso di tempo, è rimasta interdetta al traffico anche la regionale 56 nel tratto cormonese fra le Fornaci e il sottopassaggio Saldarini.

FIUMI. Il fiume Isonzo a Salcano (Slovenia) ha raggiunto la portata massima di 1.094 metri cubi al secondo (mc/s) alle 9.30 di ieri mentre alle 11 è sceso a 1.000 mc/s. Alle 10.30 il livello all'idrometro di Gradisca era 7.58 metri in lieve aumento di 12 centimetri all'ora. Ricordiamo che il primo livello di guardia è di 7.8 metri, il secondo di 8.3 mentre a 9 scatta l'allarme. Tanto per avere una pietra di paragone, nel dicembre dello scorso anno quando si verificò l'alluvione del Salet a Gradisca, la portata massima del fiume era stata di 2288 mc/s. La situazione, quindi, è rimasta sotto controllo.

QUARTIERI. A Gorizia, i problemi maggiori si sono registrati alla Madonnina dove - per l'ennesima volta - i residenti di molte abitazioni di via Brigata Re si sono visti invadere dall'acqua gli scantinati di casa. «Siamo molto preoccupati per questa situazione che si trascina nel tempo», le parole del presidente del Parlamentino, Franco. Interventi in forze della squadra comunale di Protezione civile nella zona del Rafut mentre, a Piedimonte, sono state invase dall'acqua via Monte Calvario e via Brigata Cuneo. Problemi per infiltrazioni e scantinati allagati anche a Lucinico, Capriva e Mossa. In quest'ultima località, la Protezione civile è dovuta intervenire nel sottopasso pedonale della stazione ferroviaria.

VOLONTARI. Ieri mattina erano operativi sul territorio 68 volontari per monitoraggi, taglio-alberi e per interventi legati ad allagamenti nei Comuni di Cormons, Dolegna del Collio, Romans d'Isonzo, San Floriano del Collio, San Lorenzo Isontino e Savogna. Dall'inizio delle precipitazioni hanno operato sul territorio 161 persone.

RIPRODUZIONE RISERVATA

a soleschiano venti famiglie ostaggio dell'acqua

- Gorizia

Danneggiati scantinati e taverne. I residenti protestano: «Da anni attendiamo le fognature»

RONCHI Strade e scantinati allagati, illuminazione in tilt, case isolate, migliaia di euro di danni. A Ronchi dei Legionari il maltempo scatenatosi nella serata di domenica e proseguito anche ieri, è stato un evento che difficilmente potrà essere dimenticato. E che scatena rabbia e preoccupazione. Il rione di Soleschiano è stata una delle zone più colpite: l'acqua caduta copiosa tra le 21 e le 23 ha praticamente mandato sott'acqua il quartiere. A un certo punto la rete fognaria non ha retto e migliaia di litri di acqua si sono riversati prima sulle strade, poi nei garage e nelle cantine, in piazza San Tommaso, via Micca, via Stoppani, via San Pietro e soprattutto in via delle Curbine, dove si contano i danni maggiori. Straripate le canalette lungo via Soleschiano per le quali da anni si chiede un adeguato intervento. Hanno operato per ore i vigili del fuoco di vari distaccamenti, assieme ai volontari della protezione civile, mentre dalle prime ore di ieri mattina sono stati impiegati anche gli operai comunali. La situazione è precipitata nell'arco di mezz'ora, con l'acqua che ha iniziato a salire pericolosamente, riuscendo perfino a invadere il sottopasso di via Soleschiano.

La via è rimasta chiusa al traffico diverse ore, mentre fino al tardo pomeriggio le idrovore hanno smaltito migliaia di litri d'acqua da scantinati e taverne. In via delle Curbine, come detto, i danni maggiori. Qui almeno una ventina di famiglie residenti in alcune palazzine e villette a schiera, sono rimaste praticamente isolate. E monta la protesta. I residenti, infatti, sottolineano come non sia la prima volta che il quartiere viene allagato. «Le fognature non ci sono - tuona Enrico Ferrante - e non ricordo di averle viste nell'immediato futuro in programma. Non è un problema solo di acqua, ma di igiene dell'ambiente, visto che non sappiamo dove finiscono i flussi delle acque nere delle numerose case, soprattutto di nuova realizzazione, non collegate a una rete fognaria adeguata. Un controllo alle falde della zona potrebbe dirlo, ma meglio non richiederlo, chissà che fastidi per gli amministratori locali». Dai cittadini, poi, arriva il ringraziamento alla professionalità e alla capacità dei vigili del fuoco di Gorizia, di Monfalcone e del nucleo sommozzatori di Trieste, ma anche ai volontari della protezione civile. Problemi si sono avuti anche a San Vito e a Vermegliano, dove per ore una parte del rione è rimasto senza energia elettrica. Hanno lavorato a lungo i tecnici dell'Enel. Saltata l'illuminazione pubblica lungo via Redipuglia.

Vigili del fuoco e protezione civile si sono mobilitati pure nella frazione di Polazzo, a Fogliano Redipuglia. Qui lungo un sentiero ai piedi del Carso, si è registrato uno smottamento proveniente dalle alture di Polazzo. Ieri mattina l'amministrazione comunale, coordinata dall'assessore Matteo Cechet, è intervenuta con mezzi propri per mettere in sicurezza la zona, mentre è stato richiesto un sopralluogo da parte dei tecnici della protezione civile regionale, dal cui esito scaturiranno le linee guida di un'opera più radicale e completa. Il Comune foglianino intende chiedere lo stato di emergenza. Anche a Polazzo si sono registrati allagamenti di garage e scantinati.

Luca Perrino

a farra evacuata una casa**ISONZO SORVEGLIATO SPECIALE**

Allarme anche a Gradisca, dove si è verificato uno smottamento

GRADISCA Apprensione per il maltempo di queste ore anche a Gradisca e Farra, sebbene la situazione non abbia raggiunto certo i livelli drammatici di Natale o quelli molto preoccupanti dello scorso settembre. Il primo allarme è scattato nella notte fra sabato e domenica, quando la squadra di Protezione civile è stata allertata per l'allagamento di alcuni scantinati nella cosiddetta "zona bassa", in particolare alcune laterali di via Aquileia, e di un'attività commerciale in via Battisti.

Contemporaneamente, giungeva notizia dello smottamento di un consistente quantitativo di terra e ghiaia all'altezza del cavalcavia della strada provinciale 4, in uscita da Gradisca e in direzione Farra. La pioggia ha fatto cedere il terrapieno accumulato nell'ambito del cantiere di adeguamento del gasdotto Gorizia-Villesse e i materiali si sono così pericolosamente riversati sulla carreggiata. Immediato l'intervento dei volontari e delle forze dell'ordine, che hanno disposto la chiusura di una delle due corsie di marcia. Attenzione alta anche nelle zone fluviali. «Abbiamo dovuto segnalare al proprietario di un'abitazione - ha raccontato il sindaco Alessandro Fabbro - sita tra Villanova e Farra, di lasciare la casa e di portare via con sé più oggetti possibili perchè ad alto rischio inondazione. Fortunatamente non si tratta di una struttura usata come alloggio abituale ma solo come casa per le vacanze, tuttavia il disagio si è verificato ugualmente».

Nonostante l'evidente ingrossamento, l'Isonzo in territorio gradiscano non ha toccato livelli di pericolosità significativi. Il picco massimo di preoccupazione si è toccato attorno alle 12, quando le rilevazioni hanno stimato un ingrossamento del fiume a 7.66 metri, appena una quindicina sotto lo stato di pre-allerta, ma di fatto i nuovi argini non sono stati minimamente messi alla prova. Nel pomeriggio la situazione è andata via via migliorando, anche se la base regionale della Protezione Civile ha indicato nella giornata odierna la possibilità che si rinnovi il rischio. Situazione sotto controllo anche al Salet, dove la Protezione Civile ha monitorato la situazione della Roggia dei Mulini.

Luigi Murciano

bertolaso pensionato fa il viticoltore in friuli

ACQUISITA UNA PICCOLA QUOTA DELLA DARIO COOS DI NIMIS

Tra i soci dell'azienda Calvi, il controllore dei lavori G8 e coordinatore a L'Aquila di GIULIO GARAU

TRIESTE Cosa farà Guido Bertolaso in pensione? Riposta la divisa della protezione civile indosserà la tuta da viticoltore e verrà a vendemmiare in Friuli, dove ha acquistato una quota di una prestigiosa azienda vitivinicola, la Dario Coos di Nimis, sui colli di Ramandolo. Da quei grappoli si ottiene il vino Ramandolo, ma anche il pregiatissimo Picolit. Non è un'indiscrezione, e come riporta il quotidiano online Il Fatto quotidiano (in un articolo di Camilla Conti) è assolutamente vero visto che l'8 ottobre scorso Bertolaso (non lui fisicamente in realtà, ma per procura) dal notaio Lucia Peresson di Udine ha acquistato una piccola quota (35 mila euro) della Dario Coos srl di Nimis.

Un'azienda di primissimo ordine che produce vini pregiati dall'800 (cinque generazioni): proprio i Coos sono stati i primi a valorizzare e mettere in bottiglia il Ramandolo. È stato il primo vino in Friuli ad ottenere la D.O.C.G. perchè si identifica con il toponimo anziché con il vitigno del Verduzzo Giallo friulano. E a dare un contorno ancora più nobile all'azienda non è tanto il fatto che abbia sperimentato nuovi percorsi e antichi materiali, o che abbia impianti moderni e nuove cantine. Quanto piuttosto che, nonostante la tecnologia, per «dare un senso alla tradizione e alle tecniche di un tempo alla ricerca dell'originario e autentico Ramandolo», la vendemmia è fatta tutta ancora a mano. Impossibile fare diversamente visto che bisogna faticare, inerparsi per strette terrazze e ripidi pendii che impediscono il passaggio delle vendemmiatrici automatiche. Una «viticoltura eroica».

Un gioiello, una boutique vitivinicola, ma è bastato questo per attirare l'attenzione di Bertolaso e spingerlo a investire? Sembrerebbe proprio di no visto che nella stessa azienda guidata da Dario Coos c'è un altro socio (entrato ben prima di Bertolaso), Gian Michele Calvi che conosce bene il capo della Protezione civile. Calvi è un ingegnere e sismologo, direttore dell'Eucentre di Pavia, ma è soprattutto lo «007 di Bertolaso» (così si è definito in un'intervista qualche tempo fa a Il Giornale) inviato dal capo della Protezione civile come «soggetto attuatore» a controllare l'operato degli imprenditori impegnati nei cantieri del G8 alla Maddalena. Lavori finiti nel mirino della maxi inchiesta visto che il prezzo delle opere è più che raddoppiato raggiungendo quota 600 milioni.

Ma Gian Michele Calvi è stato incaricato dallo stesso Bertolaso a coordinare anche il «progetto case dell'Aquila» ed è finito anche lui, come componente della Commissione grandi rischi, sotto indagine della procura dell'Aquila per «omicidio colposo plurimo». Questo in quanto «pur avendo le conoscenze» assieme agli altri 6 colleghi, non disse che si sarebbe dovuto evacuare l'Aquila che da mesi era sottoposta a un intenso sciame sismico. Un rapporto «di stima e fiducia» che dura da molto tempo con Bertolaso con cui ha deciso di condividere passioni e investimenti come quella sul vino e che continuerà nel tempo. Non sarà difficile incontrarli, molto probabilmente alla prossima vendemmia, affaticati sui colli di Ramandolo a raccogliere grappoli e riporli con tutte le attenzioni nei cesti e scambiare al termine della giornata qualche chiacchiera con loro attorno al fogolar, bevendo un bicchiere di refosco e infine uno di Picolit, dopo aver gustato le delizie della tavola friulana.

RIPRODUZIONE RISERVATA

tornata la paura a cormons sotto mezzo metro d'acqua**SMOTTAMENTI E FRANE SUL QUARIN E A CA' DELLA VALLADE**

Caduti in due ore quasi 80 millimetri di pioggia. Strade trasformate in fiumare, con il traffico in tilt di FRANCO FEMIA

CORMONS In poco più di due ore sono caduti 78 millimetri di pioggia e Cormons è finita sott'acqua. In pochi minuti strade si sono trasformate come fiumi, scantinati e garage che si sono riempiti di acqua, automobilisti che hanno dovuto abbandonare le macchine rimaste in panne. Numerose telefonate hanno intasato il centralino dei vigili del fuoco. Dopo anni di tregua a Cormons, dunque, è tornata la paura. E l'allarme non è ancora cessato perché il meteo prevede piogge intense in mattinata.

La maggior parte dell'acqua è scesa dal Quarin trascinando a valle una gran quantità di sassi e fango. Le vie Patriarchi, Dante, Battisti, Colombar e Faet erano ieri mattina quasi impraticabili per il materiale trasportato dall'acqua.

La pioggia intensa - nell'arco delle 24 ore sono caduti 120 millimetri - ha causato smottamenti nella zona collinare. Una frana ha parzialmente ostruito la strada di Ca' delle Vallade, che è stata chiusa per permettere la rimozione del terriccio. Difficile il transito anche sulla strada collinare di Montona per diversi piccoli smottamenti di terriccio.

L'acqua, che in alcuni punti ha raggiunto anche il mezzo metro, ha allagato anche una trattoria in località Boatina, dove alcuni avventori hanno dovuto abbandonare le auto. La zona della Boatina, la strada collega Cormons all'abitato di Corona, è stata una delle prima ad andare sott'acqua. Ma ben presto i carabinieri hanno dovuto bloccare il traffico sulla provinciale di Angoris facendo deviare il traffico su altre strade. Difficile il transito sulla "56" in località Fornaci e al sottopasso Saldarini, chiuso per il tempo necessario a far defluire l'acqua una volta che la precipitazione è calata di intensità ed ha permesso il deflusso delle acque verso la campagna. Per quasi un'ora è stato arduo entrare a Cormons: i viali Venezia Giulia, Friuli e Roma, le vie San Giovanni e Gorizia erano diventate delle fiumare: la rete fognaria non è riuscita a smaltire la grande massa d'acqua e molti tombini sono saltati.

Dodici volontari della protezione civile hanno lavorato per diverse ore nei punti di maggiore crisi per soccorrere automobilisti in panne, bloccare le strade e cercare di limitare i disagi alla gente.

È ancora chiusa la strada provinciale 14 che collega Brazzano a Dolegna per i lavori di rimozione di piccole frane che hanno interessato la sede stradale. Ed è chiusa anche la provinciale, che collega Gradisca a Moraro, per l'allagamento di un sottopasso e per gli stessi motivi è rimasta chiusa anche la provinciale 5 in località Fratta.

A Capriva, dove sono caduti in 24 ore 125 millimetri di pioggia, è stato seguito costantemente il livello del Versa, mentre la campagna circostante è stata allagata compreso il campo di golf in località Spessa.

RIPRODUZIONE RISERVATA

straripato il judrio a trussio

SUL POSTO SINDACO, VOLONTARI E CARABINIERI

Critica la situazione a Dolegna con ampi tratti della provinciale allagati

DOLEGNA Sono state giornate di ansia quelle di ieri e di domenica a Dolegna a causa delle forti piogge che hanno allagato diversi punti del paese. La situazione è stata monitorata dalla squadra della Protezione Civile e dal Comune stesso con a capo il sindaco Diego Bernardis: «Le precipitazioni intense e concentrate a carattere di nubifragio che si sono abbattute su Dolegna domenica hanno fatto sì che si allagassero vari tratti della provinciale 21 (Brazzano-Dolegna) all'altezza della Cantina Vinnaioli Jermann a Trussio, per un tratto di strada di circa 500 metri, completamente invaso dalle acque fangose dei fossi limitrofi». «L'acqua - spiega - ha inondato per 15 centimetri circa il manto stradale, rendendolo di fatto impraticabile. Nel tratto di provinciale dall'incrocio a Lonzano, per Casali Zorutti, all'inizio della parte boscata lungo l'arteria, la sede stradale è stata invasa dall'acqua che l'ha ricoperta per 10 centimetri portando con sé detriti e terriccio fangoso per una distanza di circa 300 metri». Presenti per la messa in sicurezza anche i carabinieri. «L'allarme - aggiunge il sindaco - è rientrato solo attorno a mezzanotte e mezza». Un altro momento difficile si è poi verificato nella tarda mattinata di ieri, quando il Judrio è nuovamente straripato in località Trussio.

Matteo Femia

sottopasso allagato, chiusa la bretella**MALTEMPO. IN CRISI LA STRADA DI COLLEGAMENTO RONCHI-GRADO**

Pioggia battente, in tilt la struttura che bypassa la linea ferroviaria Trieste-Venezia
di FABIO MALACREA

MONFALCONE Sottoposti a una brusca spallata del maltempo, vanno in crisi i sottopassi nel Monfalconese. Per la prima volta ne fa le spese anche la nuova bretella tra la rotatoria dell'aeroporto di Ronchi e la provinciale Monfalcone-Grado a causa del sottopasso che consente l'attraversamento della linea ferroviaria Trieste-Venezia, riempitosi d'acqua impedendo il transito in sicurezza alle auto. Inevitabile, quindi, a metà mattinata, la decisione di chiudere al transito di tutti i veicoli il primo tratto di circa un chilometro della bretella dalla rotatoria, da Ronchi all'abitato di Staranzano.

È stata la pioggia torrenziale caduta per tutta la scorsa notte e nella mattinata di ieri a mandare in tilt la bretella di 3,3 chilometri, inaugurata alla fine di luglio dello scorso anno e realizzata, con un costo di 16 milioni di euro, da Regione e Autovie Venete.

L'attraversamento della linea ferroviaria con un sottopasso è stato l'intervento più costoso e delicato dell'opera realizzata per bypassare gli abitati di Monfalcone e Ronchi e consentire un accesso diretto dall'autostrada a Grado.

Non è ancora stato accertato cosa non abbia funzionato a dovere. Resta il fatto che, a metà mattinata, il punto più basso del sottopasso si è riempito d'acqua piovana: nessun inconveniente per i mezzi pesanti, ma gravi rischi per le auto. Da qui la decisione di chiudere al traffico il primo tratto da Ronchi a Staranzano.

Sul posto sono intervenuti i mezzi e gli uomini della Protezione civile e di Autovie per ripristinare l'agibilità del sottopasso, mentre una pattuglia della polizia stradale ha bloccato le auto in entrata sulla rotatoria. L'intervento si è protratto per un paio d'ore. Il rallentamento della precipitazione ha fatto sì che la strada sia tornata interamente agibile poco prima di mezzogiorno. Quello della bretella tra Ronchi e Villa Luisa, peraltro, non è stato l'unico sottopasso a registrare problemi. Lo stesso era avvenuto qualche ora prima accanto allo store delle Sorelle Ramonda, vicino al casello di Redipuglia. Già alcune settimane fa un problema al sistema di drenaggio e alle pompe aveva reso necessaria la chiusura della struttura utilizzata per bypassare l'autostrada.

Il problema sulla bretella Ronchi-Grado ha complicato non poco la circolazione in tutto il Monfalconese, anche perchè tutte le auto dirette a Grado hanno dovuto deviare attraverso gli abitati di Ronchi e Monfalcone, sommandosi al traffico già intenso. Intasamenti si sono verificati nei punti nevralgici, quali la rotatoria tra via San Polo e via Pocar e le direttrici di via Fratelli Rosselli-Duca d'Aosta e di via Garibaldi-Bixio.

Numerosi anche gli interventi dei vigili del fuoco tutto il Monfalconese per alcune decine di scantinati allagati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

È fiumicello il paese più colpito della bassa

L'EMERGENZA È SCATTATA GIÀ NELLA NOTTE TRA DOMENICA E IERI

Allagata una trentina di abitazioni. Esonda la roggia a Visco, invasi 800 metri di strada

FIUMICELLO «Prima o poi ci scappa il morto. Quando le strade sono allagate e salta l'illuminazione pubblica può capitare che trovandosi al buio un'auto finisca nel fosso. Prima o poi Fiumicello finisce sott'acqua. Non c'è più tempo. Mai come ora urge un intervento immediato da parte degli organi regionali. Abbiamo bisogno di una aiuti, siamo qui a chiederlo con il cuore in mano. Servono nuove risorse e interventi concreti per ricominciare ad investire nell'ambiente, dando la possibilità ai consorzi di bonifica di ripristinare i canali di sfogo che, nel tempo, si sono otturati anche a causa delle attività agricole». Questo lo sfogo del sindaco di Fiumicello, Ennio Scridel, dopo una notte in piedi passata a seguire, ora dopo ora, il lavoro delle squadre comunali impegnate a liberare le case dall'acqua piovana. «Ringraziamo quanti si sono adoperati tutta la notte per risolvere l'emergenza, ma adesso - aggiunge il primo cittadino - bisogna agire per evitare che una situazione del genere non si verifichi più».

Tutto è incominciato domenica sera, con la violenta ondata di maltempo che a partire dalle 20.30 ha colpito pesantemente la Bassa friulana. Fiumicello è risultato il comune più danneggiato, oltre a quello di Visco, dove all'una e trenta di notte è straripata la roggia Mille Acque, allagando 800 metri di strada comunale in direzione di Jalmicco. Per la protezione civile di Fiumicello, coordinata da Marco Trevisan, l'allerta era già partito nel pomeriggio. In serata la pioggia si è fatta più intensa, trasformandosi in un acquazzone che ha lasciato mezzo paese sott'acqua. Nel giro di poco, tutte le strade del centro si sono trovate coperte da 30 centimetri d'acqua. Una trentina le case allagate, oltre ad almeno 16 tra garage e scantinati. A rischio esondazione anche il fiume Thiel. Fortunatamente non si è registrato alcun danno alle persone, anche perché a quell'ora c'era poco traffico. Sul posto due squadre di vigili del fuoco, una ventina di volontari della protezione civile, oltre a due formazioni messe in campo dal Consorzio di bonifica e dal Consorzio depurazione laguna. I primi interventi sono finiti intorno alle 4 di notte, quando la situazione è tornata alla normalità. Ma la tregua è durata solo per poche ore: ieri mattina, intorno alle 8, un altro violento temporale ha nuovamente messo in ginocchio il comune di Fiumicello. Le strade, le cantine e le case che si erano allagate la sera prima, sono tornate sott'acqua. Nel primo pomeriggio di ieri, la pioggia si è placata e la situazione è di nuovo tornata alla normalità. Ma l'allarme maltempo non è rientrato, con le squadre d'intervento pronte ad affrontare un'altra notte di pioggia. Seppur in maniera più lieve, le condizioni meteo avverse hanno interessato anche Cervignano, da la Protezione civile ha fatto sapere che ieri il livello dell'Ausa era salito di metri.

Elena Placitelli

veneto sott'acqua: senza fondi rivolta civile

L'ALLARME DEL SINDACO DI VICENZA ACHILLE VARIATI

Veneto sott'acqua: «Senza fondi rivolta civile»

Zaia chiede di tagliare l'Irpef . Ancora paura per le piogge. Oggi arrivano Berlusconi e Bossi
di SILVIA ZANARDI

VENEZIA «Se i finanziamenti non arrivano subito, rischiamo la rivolta civile». Per il sindaco di Vicenza Achille Variati (Pd) non esistono mezzi termini, né polemiche, né passerelle politiche: «Imprese e cittadini vittime dell'alluvione hanno bisogno di soldi per uscire dall'emergenza. Punto. Quei soldi non sono l'inezia dei 20 milioni di euro che il governo stanZIA a livello nazionale per i primi interventi- attacca- Il governatore del Veneto Luca Zaia è realistico quando parla di un miliardo di euro di danni in tutta la Regione». E vede di buon grado la proposta lanciata dal leghista Zaia di trattenere l'Irpef del Veneto, prossimo all'incasso statale, per far fronte ai danni: «Sarebbe un federalismo fiscale forzato dalla calamità naturale. Se è fattibile, ben venga».

Trattasi di Irpef, dell'anticipo di 25 milioni di euro promessi dalla Regione alle imprese o, come legge vuole, dei finanziamenti statali, Variati- che ieri ha chiamato il presidente della Repubblica e ottenuto una sua visita mercoledì a Vicenza- fa un ragionamento elementare: «Se io pago le tasse allo Stato, lo Stato mi deve ridare parte di quei soldi per fare investimenti- spiega- Negli ultimi vent'anni, in Veneto, con meno del miliardo di euro al quale ora siamo appesi, avremmo potuto prevenire questo e altri disastri. Il fatto che i nostri morti si contino sulle dita di una mano è solo una fortuna».

«Si è costruito in zone a rischio, non sono stati fortificati gli argini: poniamo rimedio subito a queste mancanze, altrimenti le conseguenze saranno gravi». Il Veneto sott'acqua batte i pugni sul tavolo e oggi, a Padova, Verona e Vicenza sono in arrivo il premier Silvio Berlusconi, Umberto Bossi, Zaia, e Guido Bertolaso. Mercoledì, su diretto invito telefonico di Variati, il Presidente Giorgio Napolitano raggiungerà Vicenza, prolungando la sua visita in Veneto per l'assemblea nazionale dell'Anci, di cui fa parte anche il sindaco. Saranno due giorni intensi, scanditi dall'unico obiettivo di porre subito rimedio all'emergenza, ma anche dalla paura di una nuova ondata di piogge e maltempo, preannunciata fino a mercoledì in tutta Italia. Ieri, nella suo incontro a Vicenza con il sindaco, Enrico Letta ha sparato a zero su Parlamento, Bossi e Zaia: «L'Italia deve chiedere scusa al Veneto per l'indifferenza con cui ha seguito la crisi dell'alluvione- ha detto- Zaia non è nemmeno andato a visitare Vicenza e l'arrivo di Bossi e Berlusconi è tardivo: avviene sull'onda di una protesta nazionale».

E, a ruota, lo ha seguito Deborah Serracchiani: «Quello di un pezzo di Nord che frana per due gocce d'acqua - ha affermato - è solo l'ultimo episodio di una politica disastrosa del centrodestra, nazionale e regionale basata solo su annunci e misure spot». Ma Achille Variati, sindaco in prima linea sul piano pratico e politico zittisce tutti: «Polemiche, passerelle e battibecchi fra fazioni politiche non ci servono. Con il governatore Zaia siamo in contatto giornaliero. La presa in giro da parte dello Stato sarebbe intollerabile e porterebbe alla disobbedienza civile».

RIPRODUZIONE RISERVATA

MALTEMPO: FVG, PIOGGE INTENSE MA SITUAZIONE SOTTO CONTROLL
O

Creata il 08/11/2010

Sottotitolo:

Questa ondata di maltempo sta colpendo in particolare il Friuli orientale. Nel Pordenonese, attesa per le piogge di domani

Immagine:

valcellina.jpg [1] Da ieri sera piove su ampie zone del Friuli Venezia Giulia, ma la situazione - ha fatto sapere la Protezione civile - è sotto controllo.

Questa ondata di maltempo ha colpito in particolare il Friuli orientale, da Grado (Gorizia) al Manzanese e al Cormonese. Tanti gli interventi dei Vigili del fuoco per allagamenti di scantinati e altri disagi.

I principali corsi d'acqua della zona - il Vipacco, il Torre e l'Isonzo - sono in piena, ma il livello delle loro acque è sotto i limiti di guardia.

"Ora siamo concentrati su quello che potrà accadere domani - ha detto il direttore della Protezione civile, Guglielmo Berlasso - quando sulla regione arriverà un'altra ondata di maltempo". Solo una settimana fa il Pordenonese è stato investito da forti piogge che hanno allagato ampie zone, da Pordenone e Sacile fino alla Valcellina che è rimasta isolata per due giorni per lo straripamento del torrente Varma.

Da maurizio

maltempo Provincia Notizia

Altra pioggia, il Veneto in ginocchio trema di nuovo Poi la minaccia: aiuti o non pagheremo più le tasse

maltempo & alluvioni

Altra pioggia, il Veneto in ginocchio trema di nuovo

Poi la minaccia: aiuti o non pagheremo più le tasse

VENEZIA È tempo della conta dei danni, in Veneto. Mentre sulla regione incombe la minaccia di nuove precipitazioni, a constatare di persona i disastri del maltempo degli ultimi giorni è giunto il capo della protezione civile Guido Bertolaso che ieri ha sorvolato le zone colpite e incontrato i sindaci nelle prefetture di Padova, Vicenza, Verona.

La gravità dell'alluvione, con danni quantificati in un miliardo di euro dal presidente della Regione Luca Zaia, si evince dalla minaccia di Confindustria Vicenza di smettere di pagare le tasse. «Questa volta non passa - afferma il vicepresidente degli industriali vicentini, Luciano Vescovi - se non ci sarà da parte dello Stato sostegno alle imprese e ai cittadini vicentini, noi non pagheremo le tasse». «Questa volta - aggiunge - siamo veramente stufo e questa considerazione che faccio è apolitica e non leghista». A Vicenza, spiega, «il manifatturiero è in ginocchio».

«Nessuno deve temere di chiudere a causa di quello che è accaduto, impegno che prendo a nome del Dipartimento della protezione civile dello Stato», risponde il capo della protezione civile ai sindaci del Vicentino che chiedono certezze e tempi dei risarcimenti. L'attenzione è rivolta alle aziende ferme per l'allagamento dei macchinari, all'ipotesi di cassa integrazione per i lavoratori, alla necessità di avviare da subito la ripresa economica. Per Coldiretti Vicenza, sono una cinquantina le aziende agricole maggiormente danneggiate.

Le parole non cancellano tre morti travolti dalle acque, i danni agli immobili, case e terre che ancora devono riemergere per decine di chilometri, un'annata agricola completamente persa, oltre al problema della rimozione dei corpi degli animali - dai 200 ai 300 mila - annegati negli allevamenti. Restano situazioni di crisi ovunque, frane incombenti, argini malandati e sotto sforzo, fiumi sopra il livello di guardia.

Il capo della protezione civile ha sottolineato che «i finanziamenti stanziati dal governo (per cinque regioni, ndr) sono solo per le prime emergenze, poi quando si farà una stima dettagliata dei danni si ricorrerà ad un ulteriore finanziamento che si troverà in finanziaria». A quantificarli in Veneto sarà un commissario, ruolo che - anticipa Bertolaso - toccherà probabilmente al presidente della Regione Veneto. «Non stiamo piagnucolando - afferma Zaia - se diciamo che abbiamo bisogno vuol dire che abbiamo bisogno».

Per i danni del maltempo in Veneto «si farà tutto il necessario e già si sta facendo», assicura il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che assicura «procedure standard: gli interventi sono sempre stati fatti, ma è mancato il dopo, cioè gli interventi di prevenzione». A Padova il sottosegretario Alberto Giorgetti ha ribadito l'impegno del governo per lo stanziamento delle risorse necessarie alla ripresa in Veneto.

<!--

Il contributo dell'Emilia-Romagna per l'emergenza alluvione in Veneto

Lunedì 08 Novembre 2010 20:02 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 8 novembre 2010 - Interventi di supporto tecnico per fronteggiare le criticità idrauliche conseguenti alle forti precipitazioni dei giorni scorsi. A seguito della richiesta della Regione Veneto, in coordinamento con il Dipartimento nazionale di protezione civile, la Regione Emilia-Romagna si è attivata tramite l'Agenzia regionale di protezione civile.

Dal 4 novembre, a seguito del sopralluogo effettuato dai tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione Civile dell'Emilia-Romagna, sono al lavoro nei Comuni di Veggiano, Bovolenta e Casal Serugo (in provincia di Padova) 3 collaboratori dell'Agenzia di protezione civile e 12 volontari di protezione civile, con idrovore di grande capacità: 2 elettropompe da 250 litri al secondo ognuna, 2 motopompe da 250 e 80 litri al secondo, 2 elicotompe da 500 litri al secondo per una portata di aspirazione complessiva di oltre 5 milioni di litri all'ora, gruppi elettrogeni da 250 kilo Volt-Ampere, con tutte le attrezzature complementari e 2 torri faro.

Le attrezzature, che fanno parte della Colonna mobile regionale dell'Emilia-Romagna - modulo specialistico rischio idraulico, sono state trasferite sul posto dal Centro regionale di protezione civile per il pronto intervento idraulico e di prima assistenza – Cerpac – di Tresigallo (Ferrara).

Al momento sono stati prosciugati i territori allagati nei Comuni di Veggiano e Casal Serugo (Padova) e in giornata sono rientrate alcune squadre di volontari con parte delle attrezzature idrauliche impegnate. Rimangono ancora nel Comune di Bovolenta, uno dei più colpiti dall'alluvione, le due grosse elicotompe da 500 litri al secondo, con il personale tecnico e le squadre di volontari di Protezione civile. Il rientro è previsto entro le prossime 48 ore.

tre strade provinciali chiuse al traffico

Non si circola per frana a Monfumo, Rugolo e Montaner. Ieri altri smottamenti

TREVISO. Strade ancora chiuse nella Marca. L'emergenza sta rientrando ma si continua a lavorare per monitorare la situazione e ripristinare le arterie colpite dalle frane. Sono ancora chiuse: la strada provinciale 23 in comune di Monfumo a causa di una frana; la provinciale 151 a Sarmede nelle località di Rugolo e Montaner per smottamenti e frane; si circola invece a senso alternato per uno smottamento con dissesto stradale nella provinciale 36 all'altezza di Combai e della frazione Guia di Valdobbiadene; la provinciale 36 è invece chiusa per circa 300 metri a causa di una frana dalla chiesa S. Stefano a Guietta; infine la provinciale 37 è in fase di monitoraggio per una frana in sottostrada a Bagnolo di San Pietro di Felleto. Nel territorio comunale di Cison è franato un tratto anche lungo la strada per Rolle e nei pressi di Mura incombe sulla sede stradale un masso che potrebbe creare non pochi problemi. (c.st.)

occhi puntati sulle frane: resta l'allarme - alberto della giustina

- Primo Piano

Occhi puntati sulle frane: resta l'allarme

Cison, la terra cede ancora. Chiusa la strada per Rolle. Valdobbiadene, il sindaco: basta curiosi

ALBERTO DELLA GIUSTINA

VALDOBBIADENE. Continua a piovere e gli occhi sono puntati sulle frane che minacciano due abitazioni di Santo Stefano e tre case a Cison di Valmarino. Sono rimasti fermi, ieri, i 300 mila metri cubi di terreno a Santo Stefano. In località Belvedere, a Cison, lo smottamento ha ceduto in un punto per cinque centimetri verso valle, mediamente un centimetro su tutto il fronte.

Mentre continuano i monitoraggi e perdura l'emergenza, una delle famiglie di Santo Stefano, quella di Walter Ruggieri, è rientrata a casa. L'abitazione è molto distante dal fronte franoso e non sembra essere più in pericolo, per loro sembra essere cessata l'emergenza.

Il terreno è rimasto immobile per tutta la giornata di ieri mentre le piogge ci sono state, ma leggere, l'acqua sembra aver fortunatamente risparmiato quella zona in queste ore. Rimangono invece fuori casa sino a nuova disposizione le famiglie di Rinaldo Miotto e Renzo Bortolin, sfollate venerdì in tarda serata dai carabinieri. Le loro abitazioni sono proprio sotto il fronte dello smottamento. La frana, 40 mila metri quadrati a vigneto e 300 mila metri cubi di terra e sassi, solcati da profonde crepe, è lì, minacciosa, ma per fortuna non si muove. «Dalle misurazioni che abbiamo effettuato con la nostra task force, ieri pomeriggio e ieri sera, la massa di terra risulta immobile - ha spiegato il sindaco Bernardino Zambon - I dodici sensori confitti nel terreno, in vari punti dello smottamento, non si sono mossi». Rimane tuttavia in sospeso la situazione: monitorati costantemente per scongiurare il rischio esplosioni il gasdotto ed i cavi dell'alta tensione. Il sindaco avverte poi i curiosi che «a centinaia» vengono a vedere la frana: «Ostacolano, possono essere multati». La strada provinciale 36 «del Combai» rimane chiusa; ancora isolato il cimitero e cancellate le fermate dei mezzi pubblici di Santo Stefano e San Pietro. Più preoccupante la situazione a Cison di Valmarino, in località Belvedere: le case delle famiglie Buffon, Petterle e Casagrande, in via Vittorio Veneto, sono ancora tutte vuote, il fronte franoso di circa 200 metri è sceso verso valle, mediamente di circa un centimetro, con un picco di cinque centimetri in un punto. Sono costanti i monitoraggi da parte del sindaco Cristina Pin e della task force composta da protezione civile e tecnici della provincia. Impossibile intervenire in qualsiasi modo prima della fine dell'emergenza, ossia quando saranno cessate le piogge e si sarà asciugato il terreno. Qualsiasi intervento prematuro potrebbe «disturbare» la massa terrosa e farla scivolare verso valle.

Nel frattempo le piogge hanno provocato l'interruzione della strada che collega Cison alla frazione di Rolle, Via dell'Arment. Il manto stradale è collassato per una profondità di circa 30 centimetri, a causa del dilavamento. Oltre alla provinciale 36 rimangono chiuse la 23 «del Monfumo», la 151 «del Cansiglio» nel tratto da Sarmede a Montaner, la strada che collega San Pietro di Feletto a Bagnolo.

sacchi a difesa dei canali

MONTEBELLUNA

MONTEBELLUNA. Situazione a rischio già ieri sera a Montebelluna: poco dopo le 19 i primi problemi si sono riscontrati in via Storta. I canali, gonfiati dalle piogge di questi giorni, sono esondati, rischiando di superare la sede stradale e di arrivare nelle vicinanze delle case. Pronto l'intervento della protezione civile, che si è precipitata in zona portando oltre 100 sacchi di sabbia per mettere a riparo gli scantinati dal pericolo acqua. Anche l'area vicina al depuratore è rimasta monitorata per tutta la notte, già nella tarda serata di ieri minacciava di creare seri problemi. Guai anche nello Stradone del Bosco: la pioggia delle ultime ore ha segnato il terreno, e una pianta non ha retto, finendo in mezzo alla sede stradale. E' stata subito rimossa, ma la zona è ad alto rischio. (e.f.)

Maltempo: in Veneto cala il livello dei fiumi

VENEZIA

Pioggia e vento forte al Centro-Sud

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - VENEZIA, 8 NOV - In Veneto i livelli idrometrici dei fiumi sono in calo con un particolare decremento del Po. E' quanto comunica a Protezione civile. Intanto e' tornata l'acqua alta stamane a Venezia. La punta massima di marea si e' fermata, intorno alle 11.30, sui 104 centimetri sul medio mare. Pioggia e raffiche di vento forte nel sud. Tromba d'aria a Camerota, nel Cilento. Sospesi i collegamenti nel Golfo di Napoli cpm Ischia e Procida. Barca a vela in difficoltà al largo di Nisida con a bordo 9 persone.